



4 NOVEMBRE 2018: RICORDIAMO I CADUTI PER INVENTARE LA PACE





Anno LXIV
Dicembre 2018

n. 3
COMITATO DI REDAZIONE
Presidente
Marco Piovesan

Direttore
Piero Biral

Redattori

Enrico Borsato, Paolo Carniel,
Amerigo Furlan, Manrico Martini
Alessandra Metelka, Mauro
Micheluzzi, Isidoro Perin, Ivano
Stocco, Toni Zanatta

**Hanno collaborato alla
realizzazione di questo numero:**

Ass.ne "Battaglia del Solstizio", Cleto
Baroon, Graziano Bastianon, Pietro
Caporello, Giovanni Carretta, Thomas
Colombo, Bruno Crosato, Dario
Dal Borgo, Renzo Dalla Francesca,
Andrea Folador, Sergio Furlanetto,
col. Lucio Gatti, Mario Graziati, il
Gruppo Sportivo Sezionale, i Gruppi
di Camalò, Ponzano V., Preganziol,
Roncadelle, S. Maria d. V., Gianpietro
Longo, Giovanni Lugaresi, i Rgpt. 6°
e 13°, Giglio Sartori, Marco Simeon,
Giannino Tonon, Stefano Zaffi,
Franco Zorzan.

Autorizzazione

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.

Via S. Pelajo, 37 | Treviso
Tel. 0422 305948
fax 0422 425463
E-mail: famalp@libero.it
www.anatreviso.it

Stampa

Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)
C.C.P. n. 11923315 intestato alla
Sezione ANA di Treviso
Sped. in abb. postale
3° quadrimestre 2018



EDITORIALE



Siamo giunti al momento in cui ci si può guardare indietro per capire quale cammino è stato fatto. Si tratta di uno sguardo che ci deve riempire di orgoglio per quanto la Sezione ha portato a termine su vari fronti, nell'anno di chiusura del Centenario della Grande Guerra.

Il Raduno sezionale a Fagarè della Battaglia il 6 e 7 ottobre scorso ha avuto la massima espressione del ricordo, in un contesto a dir poco simbolico: il Sacrario militare e il Piave.

Apertura il sabato mattina con i tanti ragazzi delle scuole medie dei Comuni limitrofi che hanno portato il loro contributo alla memoria; lo spettacolo della sera che tramite i canti e letture ci ha riportato indietro di 100 anni, con emozioni che si sono scolpite nei nostri cuori, per essere poi sigillate dal suono di cento trombe!

L'Adunata della domenica ha visto la partecipazione del nostro presidente nazionale Sebastiano Favero, del vicario Alfonsino Ercole, di 9 Vessilli sezionali ospiti, di 23 Gonfaloni dei Comuni compreso quello di Treviso (decorato con Medaglia d'Oro al Valor Militare) e tutti gli 89 Gagliardetti dei Gruppi facenti parte la Sezione di Treviso, oltre ad un gran numero di alpini fino a superare di gran lunga il migliaio di presenze.

Intense emozioni si sono susseguite nella giornata, a partire dagli onori resi al Piave e ai suoi Caduti, scendendo lì, lungo il suo argine per affidare una corona d'alloro alle sue acque, per poi sfilare numerosissimi verso il Sacrario. Un ingresso rispettoso e ordinato in quel luogo di memoria, dove riposano oltre 10.541 giovani che con il loro secolare silenzio ci lanciano un monito forte contro l'individualismo e l'egocentrismo che al giorno d'oggi affligge la nostra società. Essi, oltre ad aver perso la vita, hanno perso anche il nome, l'immagine di un volto. La guerra li ha privati di tutto, anche della possibilità di essere singolarmente ricordati; ma noi eravamo lì per loro e loro erano lì con noi.

Un sincero ringraziamento al 5° Rgpt. e a tutti coloro che hanno dato il loro instancabile contributo a tutti i livelli: grazie per aver organizzato con tanta cura questo nostro Raduno sezionale! Grazie anche tutti coloro che hanno partecipato!

Il 28 ottobre 2018 "Si vide il Piave rigonfiar le sponde" come esattamente cento anni fa. Questa volta le avversità atmosferiche hanno messo a dura prova parte del basso trevigiano e del bellunese, portando di nuovo la forza del nostro volontariato, la nostra pronta disponibilità ad aiutare i più bisognosi, a soccorrere le popolazioni alluvionate e fare la vigilanza agli argini. Oltre duecento i volontari alpini che sono stati presenti nelle zone colpite per dare il loro supporto primario sia al territorio che ai residenti. Faremo in modo di non dimenticarci di loro nel post-emergenza. Auguriamo alle famiglie sconvolte dall'alluvione che possano ritornare al più presto ad una quotidianità serena alla quale noi abbiamo la fortuna di essere abituati.

A tutti gli alpini soci, aggregati ed ai Vostri familiari, non solo da parte mia, ma di tutto il Consiglio Direttivo Sezionale, presento qui i più sentiti auguri di un felice Natale e di un sano e prospero Anno Nuovo.

*Il presidente sez.
Marco Piovesan*

Copertina: immagini di 3 commemorazioni del 4 novembre 2018 nella nostra Sezione (esattamente a Treviso-Centro, a Salgareda-Sinistra-Piave e a Riese Pio X-Pedemontana): l'ultimo atto di commemorazione del Centenario della fine della Grande Guerra vuol essere non una celebrazione della vittoria bellica sull'invasore, quanto un richiamo ai nostri governanti per la pace tra i popoli che sia durevole e vera, in un periodo storico di rinnovate tensioni internazionali



LEVA OBBLIGATORIA: COMUNICATO STAMPA SEDE NAZIONALE

L'Associazione Nazionale Alpini esprimendo il pensiero di circa 400.000 soci, si inserisce nel dibattito politico in corso sul tema del ripristino della leva obbligatoria, ed esprime le seguenti considerazioni e motivazioni.

Oggi, a 13 anni dalla sua sospensione, si avverte la necessità di colmare un vuoto educativo che sta toccando in maniera trasversale tutti gli ambiti della società, dalla scuola alla famiglia, dalla Chiesa alla politica.

L'Associazione Nazionale Alpini, come altre Associazioni d'Arma, chiedono alla politica di interessarsi di un problema culturale ed educativo. Si tratta di tornare a seminare nelle nuove generazioni il senso della responsabilità verso quello che è il bene comune»,

Di fatto noi chiediamo il ripristino di un periodo di servizio obbligatorio dei giovani a favore della Patria nelle modalità che la politica vorrà individuare.

Non sfugge, che il concetto educativo nelle nuove generazioni oscilla tra il polo delle competenze e quello del mito del buon selvaggio, ovvero l'idea che debbano crescere liberi perché poi arriverà la stagione delle responsabilità ». L'idea è appunto quella di chiedere ai giovani di assumersi la responsabilità attraverso un servizio al Paese, incontrando una sensibilità che sta crescendo non solo nelle associazioni d'Arma ma anche tra la gente, nel popolo. Tale servizio non necessariamente deve essere un servizio armato ma sicuramente un ausilio alle istituzioni militari e non ma sempre rivolto al bene comune della Patria

Ricordando che l'art. 52 della nostra Costituzione non è stato cancellato e quindi l'obbligo al servizio dovrebbe imporsi come elemento cardine, allo stesso modo dell'obbligo scolastico, perché dire ad un giovane "se non hai voglia non partecipare", significa escludere proprio coloro che sono più disattenti a queste tematiche. Noi la sensibilità al servizio abbiamo potuto assimilarla sotto naja, oggi dovrebbe essere ugualmente un bagaglio formativo imprescindibile per un giovane che si appresta ad entrare nella società. Certo, non siamo perfetti, ma le prove della bontà di cosa siamo le abbiamo da quasi un secolo sotto gli occhi. Qualcuno di chi ci governa si è mai chiesto come mai l'Ana è una delle realtà più attive nel mondo della solidarietà? E qualcuno si è mai chiesto come faccia ad elargire 70 milioni di euro in solidarietà ogni anno?

Ecco, lo Stato dovrebbe concorrere a ricreare urgentemente un terreno in cui ogni giovane debba essere educato e poter crescere in coscienza civica, per sfuggire alla desertificazione del senso comune.

Si tratta di una necessità che si avverte sempre più forte nel Paese analogamente ad un senso di smarrimento, per il venir meno di punti di riferimento certi, a tutto vantaggio di un individualismo che sembra frantumare il senso di responsabilità civile e sociale.

Nel chiedere il ripristino di un servizio obbligatorio per tutti i giovani, maschi e femmine, crediamo sia possibile creare le condizioni per un rilancio morale e sociale del nostro Paese, evitando di consegnare questa speranza esclusivamente al mercato.

SOMMARIO

Editoriale.....2
Posta Alpina3

Dalla Sezione 4

 IV novembre 2018..... 4
Adunata sezionale Fagarè della B..8
"Fotografare l'Adunata" 2018..12
 Campo-volo di Arcade20


Raduni & anniversari 24

 Il ponte di Livenka30
 Raduno al bosco delle Penne Mozze .34

Centro studi 36

 Portello-Sile:
"Treviso sentinella avanzata"36
Sul Montello con le scuole40


Solidarietà 42

 Marcia dell'ADVAR 201842
Ponzano: un aiuto concreto45

Protezione Civile 47

 Emergenza alluvione nel Basso Piave 44
Emergenza nell'Agordino48

Cultura 51

 La battaglia di Vittorio V.-la vittoria ..56
La carica di cavalleria di Paradiso ..58
"1918: Solstizio d'estate"61

Sport 62

 "Tira e Tasi" 201862
Sovizzo: TV vince la marcia Triveneta 63

Vita di Gruppo 66

Anagrafe 73

4 NOVEMBRE 2018: LA MEMORIA SOFFERTA



Gli aerei storici danneggiati dentro l'hangar



Il Sacrario di Redipuglia transennato per il restauro

I danni del maltempo hanno costretto tutti a rimboccarsi le maniche. Forse mai siamo stati così accomunati da un unico evento, sia pure meteorologico. Anche la memoria storica ne ha risentito. A Nervesa, per esempio, il campo di volo Francesco Baracca è finito sott'acqua e la pattuglia di aerei storici riprodotti con passione dalla Fondazione "Jonathan Collection" non ha potuto festeggiare con gioia la vittoria della Grande Guerra - a proposito, chi volesse collaborare con la Fondazione per ripristinare la collezione può telefonare al sig. Giancarlo Zanardo (cell. 340-3998101), o inviare una mail a info@jonathanaereistorici.it.

Contro la furia degli eventi naturali ci sentiamo troppo piccoli. Quello che invece troppo spesso manca, è la lungimiranza nella prevenzione e nella manutenzione, non solo del suolo, ma anche delle infrastrutture (ponti, strade, ecc.) fino a comprendere i monumenti simbolo della Grande Guerra.

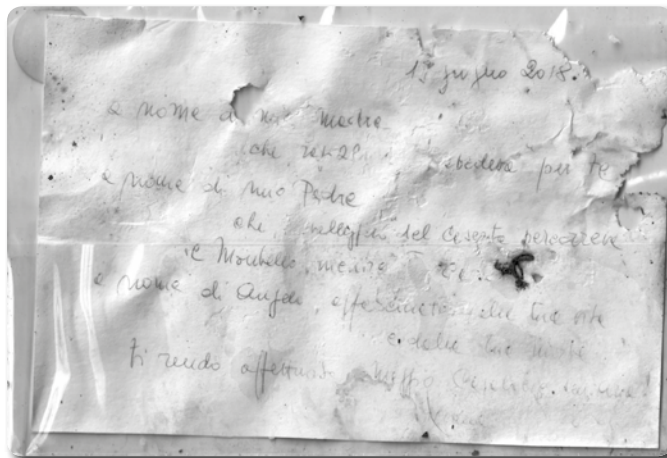
Prendiamo il caso del Sacrario di Redipuglia. I lavori di restauro avrebbero dovuto terminare entro il 4 novembre 2017, ma a tuttora i lavori, cominciati in aprile, non sono finiti. Sono stati sospesi per i festeggiamenti del 4 novembre alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Sono ripresi qualche giorno dopo e il Sacrario resterà di nuovo inaccessibile fino al completamento del restauro. Un ritardo dovuto alla solita burocrazia e a ricorsi e controricorsi: sulle vestigia dei nostri eroi l'avidità celebra l'eterno rito al dio Denaro.

Anche il Sacrario del Montello non è immune dai danni del tempo. Per arginare la corrosione dell'umidità, alcuni decenni fa è stata fatta una copertura che lo protegge. Gli anziani ricordano che quando il vento poteva fluire libero all'interno e verso la volta, ad ogni folata s'intensificava un sussurro, un lamento: le anime degli eroi intonavano la loro preghiera. Nonostante le precauzioni, negli anni, hanno cominciato a verificarsi distacchi delle lapidi fino a quando, quest'estate, si è dovuto puntellare una parete e poi impedire l'accesso a quell'ala. Un vero peccato perché coloro che vengono a visitare questi luoghi non sono semplici turisti, ma pellegrini venuti a rendere onore agli eroi che hanno dato la vita per noi.

Eccone un esempio. A metà luglio di quest'anno, ai piedi della croce che ricorda il punto dove è caduto l'aereo di Francesco Baracca sulla "Busa delle Rane", ho trovato un mazzo di fiori disseccato al quale era stato legato un foglietto corroso dalle intemperie, vergato a mano. La data è del 19 giugno 2018. Dopo aver portato i saluti di parenti e amici all'Eroe la breve lettera conclude con queste parole:

"Ti rendo affettuoso omaggio Cavaliere del Cielo".

Isidoro Perin



Il foglietto quasi rovinato trovato ai piedi della croce sulla "Busa delle rane"



La croce che indica il luogo dell'abbattimento del magg. Baracca: la freccia indica il biglietto anonimo



Le lapidi puntellate dell'Ossario di Nervesa



SEDE NAZIONALE

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE NAZIONALE

CERIMONIA DEL 3 NOVEMBRE 2018

Sono passati cento anni ma per noi Alpini e iscritti all'ANA il tempo non è passato se non sul calendario. Per noi è come se fosse oggi, fedeli all'impegno preso dai nostri vecchi e soci fondatori ed inciso lì sulla Colonna Mozza dell'Ortigara "per non dimenticare".

E' con questo spirito e con questi sentimenti di memoria e di riconoscenza che siamo qui di fronte al monumento che ricorda i nostri Caduti di tutte le guerre e con loro idealmente tutti i Caduti di ogni parte morti nel compimento del loro dovere.

Il pensiero va a quei ragazzi e uomini di cento anni fa che hanno dato il meglio di loro stessi, tanti fino al sacrificio estremo della vita, per permettere oggi a noi di vivere in una Italia e in un mondo migliore.

Tocca a noi allora saper cogliere appieno il loro messaggio, il loro grido che ci invita e sprona a costruire una società libera ed in pace fatta di persone che sappiano dialogare e condividere con atti di solidarietà i valori che loro ci hanno lasciato.

Quei valori come la famiglia, la Patria, il senso del dovere e del sacrificio, l'onestà, la millenaria civiltà cristiana, che oggi sembrano venir meno ma che noi qui, in questo momento, ci impegniamo con forza e decisione a portare avanti per trasmetterli alle giovani generazioni con una promessa e una richiesta che il 4 novembre torni ad essere la festa nazionale per tutti gli italiani, giornata "delle Forze Armate e dell'Unità d'Italia", a memoria e riconoscenza di tutti quelli che sono "andati avanti" nel compimento del loro dovere.

Viva l'Italia, viva gli Alpini!

Sebastiano Favero

Il Presidente Nazionale

20121 MILANO - Via Marsala, 9
Tel. 02.62410200 - Fax 02.6592364 - E-mail: segreteria@ana.it - Web: www.ana.it
Codice Fiscale e Partita IVA 02193630155 - iscrizione Registro Persone Giuridiche Tribunale di Milano nr. 187



IL PRESIDENTE NAZIONALE

Milano, 15 ottobre 2018

Prot. S 793/2018

Ill.mo Signor Presidente,

il 4 novembre del 1918, con la firma dell'armistizio a Villa Giusti, si è concluso uno degli eventi più tragici nella storia d'Italia, che da un lato ha portato alla completa unificazione del territorio italiano, ma dall'altro è costato la vita a centinaia di migliaia di giovani italiani immolatisi sui fronti della Grande Guerra.

I nostri Padri già dal 1919 istituirono, nella giornata del 4 novembre, la Festa delle Forze Armate e dell'Unità d'Italia, unendo in questo modo, indissolubilmente, il sacrificio di così tanti uomini in armi e la riunificazione della nostra Nazione. Questa giornata fu decretata Sacra e festiva per consentire a tutti di recarsi nei luoghi della memoria e tributare un doveroso e riconoscente omaggio a tutti i Caduti, là dove anche le più alte cariche dello Stato si sono sempre recati in muto pellegrinaggio e raccoglimento. Poi, nel 1976, un improvvido provvedimento legislativo relegò questo giorno della memoria a celebrazione di second'ordine, aggregandolo alla prima domenica di novembre.

Signor Presidente, a nome degli oltre 350.000 Soci ed Amici dell'Associazione Nazionale Alpini, La prego di farsi promotrice nel ripristino della festività nella giornata del 4 novembre, ridando la legittima autorevolezza ad una data che rappresenta il sacrificio di tanti italiani in armi, ieri come oggi, e richiama a tutti gli Italiani l'identità in una Patria ed ai suoi valori.

Certo che saprà interpretare il nostro sentimento di devozione nei confronti dei nostri Padri che seppero costruire la nostra Nazione, Le porgo i più distinti saluti.



Sebastiano Favero

Ill.mo Onorevole Prof. Avv.
Sergio MATTARELLA
Presidente della Repubblica
Palazzo Quirinale
00187 ROMA

20121 MILANO - VIA MARSALA, 9

TORONTO



Gianpietro Longo (a dx) assieme a Gino Vatri in casa sua

In occasione delle mie vacanze in Canada nella città di Mississauga, confinante con la città di Toronto, ho voluto mantenere una promessa fatta al coordinatore intersezionale per il Nord America, Gino Vatri, durante un incontro casuale avvenuto in concomitanza della nostra Adunata del Piave, in quel di Treviso, lo scorso anno. Allora, fu una semplice chiacchierata, visti i reciproci impegni, e seguì uno scambio delle rispettive mail e numeri di telefono. Oggi, a distanza di poco più di un anno, eccoci qua ancora insieme a parlare della nostra vita associativa con orgoglio e fierezza, pur nelle tante difficoltà ma con l'impegno che ci contraddistingue nel segno della continuità dei nostri più cari valori alpini. Gino Vatri è un alpino verace, con un profondo attaccamento al valore della Patria, della famiglia tradizionale e dello spirito di Corpo. Valori questi che lo portano con passione a dirigere come un maestro d'orchestra la più grande famiglia alpina del Nord America. Nel suo racconto è passionale e per il ruolo che egli ricopre è chiaro e limpido il suo progetto, nel pieno rispetto delle regole del nostro Statuto nazionale, ovvero integrare giovani forze ai Gruppi che hanno un'età media che si aggira intorno agli ottant'anni. Oltre alla chiacchierata, svoltasi nel suo accogliente salotto, dove sono stati ospitati anche l'attuale presidente nazionale, Sebastiano Favero, e il nostro socio Ivano Gentili, vicepresidente nazionale emerito, Gino ci teneva a farmi visitare due strutture denominate Columbus Center e la casa di accoglienza per anziani "Villa Colombo", entrambe orgoglio tutto italiano. Nella prima struttura abbiamo ammirato opere artistiche e letterarie provenienti da tutta la penisola italiana, sculture di famosi artisti, scrittori e scienziati italiani nonché alcune sale dedicate alle attività di centro estivo per bambini e ragazzi in lingua italiana. Anche se la giornata meteorologicamente non è stata delle migliori, vista la copiosa pioggia ("ma chi se ne frega"), abbiamo continuato la visita presso la seconda struttura, il centro per anziani Colombo, nel cui maestoso parco si può ritrovare il monumento alpino di Toronto, eretto nel 1976, a ricordo di tutti gli Alpini.

In un questo grande centro, che ospita oltre quattrocento persone, prevalentemente di origine italiana, abbiamo avuto l'occasione di incontrare un Calabrese che, non appena sente la nostra lingua italiana "un po' dialettale", si commuove e inizia a esternare tutte le sue conoscenze storiche e attuali sulla cultura e politica italiana: da lì capisci che l'attaccamento alla Terra Madre è ancora forte, come la roccia della Silla, dove lui è nato e cresciuto nella sua gioventù prima di trasferirsi oltre oceano per svolgere con successo la sua professione di sarto. È l'ora della cena e Gino preferisce offrirvi una magnifica e squisita cena, come da tradizione italiana, preparata e servita dalla sua amata moglie Santa. A fine cena segue rituale scambio di doni e materiale alpino: in verità sono notevoli quelli di Gino ma con l'impegno da parte mia di ricambiare al nostro prossimo incontro, magari in Italia al nostro prossimo Raduno nazionale o in Canada, all'annuale ritrovo alpino in America che vede Toronto come città ospitante per l'anno 2019. Infine, di questa veloce mezza giornata trascorsa assieme, porterò con me un bel ricordo che rimarrà indelebile nel mio cuore, nella speranza di avere altre occasioni per incontrare Gino e sua moglie, per leggere nei loro volti il forte attaccamento alla nostra splendida Italia. Un forte abbraccio da un semplice alpino.

*Il consigliere sez.
Gianpietro Longo*



Onore ai Caduti alpini da parte di Gianpietro e Gino presso il cippo eretto nel 1976 nel parco del centro anziani "Colombo" dalla Sezione di Toronto

Treviso, 6-7 ottobre 2018: una memorabile Adunata sezionale al Sacrario di Fagaré della B. celebra l'ultimo grande atto ufficiale del Centenario

LA CULTURA SALE IN CATTEDRA AL SACRARIO



L'inaugurazione della mostra dei ragazzi all'interno del Sacrario di Fagaré della B.



Una splendida immagine delle 100 trombe che suonano alluni sono il sabato sera (foto Danilo Omodei)



Il nostro Presidente sez. e il sindaco di S. Biagio di C. Cappelletto inaugurano le manifestazioni il 5 ottobre (foto Danilo Omodei)



La performance del coro delle "100 voci" al sabato sera assieme alle "100 trombe"

Fagaré della Battaglia: a pochi passi dal Fiume Sacro, vi sorge il Sacrario che raccoglie le spoglie dei 10.541 Caduti sul fronte della Piave, per oltre metà "ignoti", e che assieme a quelli del Monte Grappa e di Nervesa della Battaglia costituisce la linea della memoria storica della resistenza dopo Caporetto. Qui s'infranse l'urto dell'avanzata austro-ungarica nel novembre 1917, qui ancora i petti dei "ragazzi del '99" bloccarono gli Austriaci durante la Battaglia del Solstizio; anche da qui partirono arditi e fanti nell'ultima vittoriosa battaglia di cento anni fa.

Non fu tipicamente teatro in cui operarono gli alpini, ma è proprio qui, sulle sponde del Piave, che sabato 6 e domenica 7 ottobre si è svolta quest'anno l'Adunata della Sezione di Treviso, ben organizzata dai Gruppi rivieraschi del V Raggruppamento: un omaggio alla memoria di tutti i Caduti, su tutti i fronti, specie se questo si trova letteralmente ad un "tiro di cannone" dal capoluogo, in perfetta armonia con il nostro Statuto; non va poi dimenticato il servizio che viene svolto, a turno da tutti i Gruppi della Sezione, di guardiania presso il Sacrario nei giorni festivi.

Gli alpini, quando si impegnano in qualcosa, lo fanno in grande e per bene: così la Sezionale di Treviso, nei tre momenti in cui si è articolata, ha visto la partecipazione di migliaia fra penne nere, amici, studenti, Autorità,

cittadini.

Il primo appuntamento ha avuto luogo nella mattinata di sabato 6 con l'inaugurazione dell'Adunata che ha visto la partecipazione del CDS, delle Autorità locali e delle scolaresche che, accompagnate dagli insegnanti, hanno poi presentato i lavori realizzati. Sotto una pioggia a tratti battente i ragazzi hanno dimostrato compostezza e dignità, per nulla sfigurando al cospetto degli alpini. Nelle ali del monumento si è inaugurata l'interessante mostra itinerante "100 anni - 100 foto", che attraverso un paziente lavoro dei curatori presso gli archivi di Vienna ha raccolto cento scatti colti da fotografi "nemici" nelle terre italiane occupate in Veneto e Friuli.

L'appuntamento più atteso di sabato è stata la rappresentazione "100 Voci, 100 Trombe, un Silenzio... al tramontar del sole", svoltasi nella suggestiva cornice del Sacrario: un lavoro suggestivo ed emozionante (vicino anche al record del Guinness dei Primati), reso possibile dagli alpini di Breda di P., Fagaré della B., Monastier di TV, Pero, S. Biagio di C. e Zenson di P., con la collaborazione di tutti i cori della Sezione di Treviso - più di 120 cantori presenti a formare ancora, dopo l'esperienza entusiasmante della mitica Adunata del Piave 2017, il "Coro dei cori" - e di cento trombettieri provenienti non solo dalle fanfare ANA, ma da ogni esperienza musicale

del Nord Italia, desiderosi di offrire un contributo alla memoria dei Caduti. Il racconto, cui hanno partecipato come protagonisti tre ragazzi della scuola media di Breda di Piave, ripercorre le tragiche storie di un richiamato e di un ragazzo del '99, nei loro racconti, nella lettura degli atti ufficiali, come la cartolina precetto, nelle loro lettere ai familiari: il primo, più anziano, dal fronte dell'Isonzo, a Caporetto, alla resistenza sul Piave, il secondo direttamente al Piave, senza nemmeno l'addestramento. Il sapiente mix di letture e di canti eseguiti dal "Coro dei cori", unitamente alla consapevolezza della sacralità del luogo, ha coinvolto e magnetizzato l'attenzione del numerosissimo pubblico, ammutolito per l'emozione via via crescente. E la pioggia, giunta puntuale all'inizio della manifestazione ed intensificatasi con il trascorrere del tempo, ha avuto l'unico effetto di aumentare il realismo del racconto: quanti di noi, ad un primo moto stizzito contro il maltempo, hanno pensato che era ben minima cosa rispetto a quello che patirono proprio lì i nostri nonni! In un'atmosfera di massimo raccoglimento, a conclusione della rappresentazione, le cento trombe hanno intonato all'unisono il Silenzio, sulle cui note si è concluso il momento ufficiale della serata.

Paolo Carniel

LE 100 VOCI: ORIGINE E FILOSOFIA



Delle 100 trombe che si sono esibite, per la prima (e forse ultima) volta a Fagarè della Battaglia in occasione dell'Adunata sezionale trevigiana del 6-7 ottobre scorso, ne abbiamo già parlato nel numero scorso (vedi pag. 9). Invece quali sono le origini specifiche del progetto delle "100 voci" che hanno contribuito, assieme alle "100 trombe", a rendere spettacolare e magica la serata (seppur piovosa) di sabato 6 ottobre 2018?

L'Adunata del Piave a Treviso nel 2017 ha generato un volano particolarmente virtuoso: infatti sulla splendida esperienza del "Coro dei Cori" (cioè la sinergia di tutti i cori ANA della Sezione di Treviso ma anche di alcuni delle Sezioni consorelle che hanno partecipato all'Adunata n° 90, che ha fatto scuola anche in altre Sezioni, ma che poi non ha continuato le sue attività perché impostata solamente per l'evento specifico dell'Adunata del Piave), alcuni responsabili e maestri dei cori trevigiani (tra cui Moreno Rottin del "Fameja Alpina" di Breda di Piave, che ci ha spiegato alcuni dettagli importanti) hanno pensato che si poteva "metter su qualcosa" in vista dell'Adunata sezionale 2018. A dicembre 2017 dopo i primi incontri si è buttata l'idea ai referenti del Centro Studi sezionale, in quel frangente capitanato dal consigliere sezionale Andrea Scandiuzzi. Quest'ultimo stava già ottenendo i primi risultati positivi nel ricercare, nei Comuni del V Rgpt. sezionale, quello che avrebbe organizzato l'Adunata stessa, il consenso degli Istituti scolastici per cooperare con gli alunni e realizzare qualcosa di interessante in vista dell'evento. Naturalmente ha anche avallato subito le idee dei referenti dei cori e la bozza del progetto è partita. Visto che già c'era l'ipotesi delle "100 trombe" si sono chiesti perché non preparare un progetto sinergico con voci e suoni di tromba e... ecco l'idea definitiva che si faceva spazio nelle menti dei vari responsabili di settore. A febbraio 2018, dopo l'ennesima riunione, il progetto è definitivamente partito nella sua formulazione finale.

Ma non si vuole fermarlo solo qui, alla realizzazione di una serata eccezionale per l'Adunata di ottobre al Sacratio di Fagarè: i referenti dei cori vogliono che il progetto diventi anche permanente. In che modo? si pensa di "professionalizzare" alcuni elementi per ognuno dei 6 cori ANA sezionali a rotazione per insegnare loro la musica corale in maniera adeguata e specifica; si pensa di poter ottenere il consenso di alcuni coristi che a rotazione partecipino assieme, in una nuova e migliore versione del "Coro dei Cori", a varie manifestazioni e cerimonie istituzionali di una certa rilevanza, su chiamata, anche "urgente", da parte dell'ANA ma anche di Enti e Istituzioni pubbliche, senza che essi perdano il contatto, però, col loro coro di origine; si pensa di poter organizzare un concorso "Un coro per l'Adunata", come quello che ha permesso di ottenere la canta ufficiale dell'Adunata del Piave l'anno scorso, in maniera permanente, facendolo diventare un appuntamento fisso delle Adunate nazionali future, più o meno come può essere il concorso per il logo e la medaglia a livello nazionale (organizzato dall'ANA centrale) oppure il nostro concorso fotografico sezionale "Fotografare l'Adunata".

Tutte operazioni non semplici ma che stanno già trovando ampi consensi nei cori, nei Gruppi, a livello di referenti del CDS di Treviso e quindi, come al solito sulla base dell'operatività alpina, quando sono ormai sulla bocca di tutti... manca poco perché siano anche realizzati nel concreto!

Buon lavoro!

La redazione

A FAGARÈ 2 GIORNI DI MEMORIA E CULTURA



La storica deposizione della corona ai Caduti sul Piave da parte del presidente naz. Favero (foto Danilo Omodei)



Un "vecio" reduce arriva in schieramento proprio davanti al Vessillo sezionele scortato dal Presidente nazionale e da quello sezionele

Le celebrazioni dell'Adunata sezionele trevigiana 2018, che sono coincise con la splendida commemorazione al Sacrario di Fagarè della Battaglia, dove riposano le spoglie di 10.541 soldati, a conclusione ideale delle celebrazioni della fine del Primo Conflitto Mondiale (anche se l'atto ufficiale, in tutta Italia ma anche all'estero, sono state le celebrazioni all'unisono la sera del 3 novembre p.v., ndr), sono iniziate con le interessanti manifestazioni di carattere culturale il sabato 6 ottobre (vedi articolo a pag. 8), nonostante una giornata di pioggia intensa e fastidiosa.

La domenica, fortunatamente, il maltempo ha concesso una bella tregua e le cerimonie si sono svolte senza intoppi e nei tempi previsti. Mentre gli alpini si stavano ammassando sulla riva destra del Piave, pronti per la sfilata di circa 1 km. verso il Sacrario, le Autorità intervenute, tra cui il Presidente nazionale e il suo vicario Alfonsino Ercole, assieme alle Autorità civili, religiose e militari della zona, hanno effettuato sulle acque del fiume Sacro alla Patria il gesto più importante e significativo della giornata: la deposizione di una corona ai Caduti in onore ai ragazzi che proprio su quelle sponde, 100 anni fa, si stavano massacrando chi per sfondare e raggiungere la Pianura Padana e dilagare in essa, chi per difendere le proprie terre e la propria gente e respingere l'invasore.

Al termine della sfilata stessa, tra due ali di folla sulla statale Postumia chiusa appositamente al traffico, la celebrazione della S. Messa, preceduta dalla deposizione di un'altra corona sui marmi del Sacrario, dinanzi alla P. C. sezionele schierata, ai Vessilli di 9 Sezioni intervenute, agli 89 Gagliardetti dei Gruppi sezionali, ai Gonfaloni dei Comuni intervenuti e ai Vessilli e Gonfaloni delle Associazioni

combattentistiche e d'arma, a un nutrito numero di Sindaci del territorio e al numeroso pubblico intervenuto. Molto emozionante la lettura della Preghiera dell'Alpino e l'immancabile canta "Signore delle cime", a fine cerimonia liturgica, eseguita dal coro di Breda di Piave "Fameja Alpina" che ha dato il suo supporto a tutta la S. Messa. Successivamente i discorsi di rito delle Autorità, e la consegna del guidoncino alle Autorità a memoria dell'evento.

«Per fare la pace, non solo a parole ma con i fatti, bisogna adoperarsi e combattere tutti i giorni: noi alpini lo facciamo, e vogliamo insegnare anche alle nuove generazioni a farlo; ma per battersi per un ideale come questo bisogna prima avere un'identità, sapere chi siamo e da dove veniamo, altrimenti non potremmo mai raggiungere risultati concreti. È fondamentale che noi riusciamo a diffondere questi principi nella nostra società, partendo dalle nuove generazioni. Per questo, non per motivazioni economiche o di altro genere, noi chiediamo ancora con forza l'introduzione di una qualche forma di servizio militare al nostro Governo! Per questo continuiamo a chiedere, e lo faremo anche quest'anno, a conclusione delle cerimonie per la fine della Grande Guerra, che la festa del IV novembre torni ad essere festa nazionale!», ha tuonato il presidente nazionale Sebastiano Favero al termine della celebrazione ufficiale, fra lo scrosciare di applausi dei presenti. A lui si sono uniti con le loro parole di ringraziamento e di ricordo commosso sia il presidente sezionele Marco Piovesan, sia il sindaco di S. Biagio di C. Alberto Cappelletto, sia il col. Conte (Comando Forze Terrestri di Treviso), sia l'officiante la funzione religiosa, mons. Alessandro Capraro (gen.) che ha anche ribadito: «Rimanete così,



La fiumana di penne nere che dal Piave hanno sfilato fino al Sacrario



Lo scambio di omaggi tra le Autorità alpine e civili al termine della manifestazione (foto Danilo Omodei)

voi alpini, pieni di energie e di spirito di solidarietà e amore verso il prossimo. Se non l'hanno già fatto, statene certi, i giovani prima o poi vi seguiranno, se non modificate il vostro modo d'essere e pensare».

Una girandola di emozioni che ha condotto la cerimonia fino a dopo le 12, grazie anche alla sapiente capacità oratoria dello speaker ufficiale (anche nelle Adunate nazionali), Nicola S. Stefani, quando tutti i presenti hanno potuto godere di un generoso "vin d'honneur" sul piazzale antistante al Sacrario, preparato dal V Rgpt. e dalla Sezione di Treviso grazie al supporto dei ragazzi dell'Istituto alberghiero "Brandolini" di Oderzo.

P. B.



Il volo di un aereo storico col fumo Tricolore sopra il pennone dell'Alzabandiera



La deposizione della corona d'alloro ai Caduti e l'onore delle Autorità a termine della sfilata (foto Danilo Omodei)

Premiati i vincitori del concorso fotografico e inaugurata la mostra

20 VOLTE "FOTOGRAFARE L'ADUNATA"



I premiati del concorso fotografico assieme al sindaco di Treviso Conte, al presidente sez. Piovesan, al responsabile del concorso Rizzetto e al maestro incisore Varisco



La premiata speciale per il Centenario

Il 26 agosto scorso rientro anticipato dalle ferie per tutti i vertici della Sezione ANA di Treviso: si doveva infatti premiare i vincitori del concorso "Fotografare l'Adunata - Trento 2018" e inaugurare la mostra relativa alle 88 opere fatte pervenire in sede da 24 fotografi, professionisti e non. Il concorso è giunto quest'anno all'importante traguardo della 20^a edizione.

La premiazione si è svolta nella sede del Centro Studi e biblioteca alpina sita in Galleria Bailo, alla presenza del nuovo sindaco di Treviso Mario Conte, del presidente sezionale Marco Piovesan, di numerosi Consiglieri e del coordinatore del concorso Danillo Rizzetto. Buona la presenza sia di alpini che di cittadini, nonostante il periodo ancora molto vacanziero.

Tutti presenti i 3 vincitori, premiati con un'opera d'arte in cristallo del maestro vetraio locale Marco Varisco. Ma ecco le opere che sono state premiate:

1^a Foto classificata: "Rovereto e il ricordo" di Roberto Bezzi, Bergamo;

2^a classificata: "Finalmente mi riposo" di Narciso Gallina, Gruppo di Crocetta del Montello (TV);

3^a classificata: "Piazza Duomo" di Marino Carraro, Villanova di Camposanpiero (PD);

premio speciale alla foto "L'Adunata del Centenario" di Leandro Canciani,

Gruppo di Musano (TV).

«Sono felice che anche quest'anno la nostra Sezione abbia rispettato la tradizione, riproponendo gli scatti che ritraggono i momenti più significativi e belli della nostra Adunata nazionale», ha dichiarato il presidente della Sezione di Treviso Piovesan.

Il sindaco Mario Conte ha sottolineato l'importanza delle immagini che fissano e suggellano la memoria: «Le fotografie, soprattutto quelle stampate, suscitano emozioni: penso alla Grande Guerra e alle testimonianze molto intense che l'accompagnano». Egli ha concluso il suo intervento ricordando la grande Adunata che ha portato nel capoluogo della Marca l'anno scorso 650.000 persone: «Il mio sogno e desiderio ora è di portare nella mia città l'Adunata Triveneta, magari per il centenario della nostra Sezione, nel 2021». Vedremo se effettivamente gli eventi lo consentiranno, la Sezione ANA di Treviso sta prendendo in considerazione la possibilità di candidarsi.

Le foto sono state esposte fino al 2 settembre nella sede del Centro Studi per consentire a tutti gli alpini e cittadini di poter visionare le foto e condividere un po' della felicità degli alpini trevigiani che hanno potuto divertirsi a maggio in quel di Trento.



La prima classificata



La seconda classificata



La terza classificata

La redazione

SCALATA AL MONTE ROSA



Monte Rosa 4.634 mt s.l.m. L'alpino Gobbo Joselito del Gruppo alpini di Zero Branco, assieme al figlio Filippo e agli alpinisti Michele Florian e Giuliano Brescancin, il 29 luglio 2018 sono saliti fino alla vetta del monte Rosa, portando con orgoglio il "guidoncino" del Gruppo.

Il segretario del CDS

Marco Simeon

A sinistra con il guidoncino l'alpino Joselito Gobbo con accanto il figlio Filippo (inginocchiato), in piedi e a destra i due alpinisti

LA MIA PRIMA VOLTA SULL'ORTIGARA



Thomas posa assieme al suo compagno di scalata vicino alla Colonna Mozza in Ortigara

Sono passati pochi giorni dall'Adunata sezionale a Fagaré della B., dove nell'ascoltare il discorso emozionante del presidente Favero, sento parlare dell'Ortigara. È così che nasce il desiderio, il mio spirito alpino ha bisogno di assaporare quei luoghi, di ritrovare la voglia del sacrificio incondizionato verso il prossimo come fecero quei soldati 100 anni fa...

Basta una telefonata: «Ok, andiamo!», è la risposta.

Un venerdì mattina di buon ora, io e il mio amico e alpino Claudio partiamo in direzione Ortigara. Una volta lì, ci prepariamo, io e lui: i nostri cappelli alpini e una rosa che abbiamo deciso di portare per posarla alla base della

Colonna Mozza in segno di riconoscimento e di ricordo.

Prendiamo il sentiero "Italia" da piazzale Lozze e quando siamo a metà della salita, verso quota 2.106, 4 colombi ci passano sopra e si dirigono verso la cima come ad indicarci la via. Saliamo fino ad arrivare ai piedi della Colonna Mozza e sento i brividi mentre deposito la rosa e recito una preghiera. Quattro persone sono già lì, salutiamo e scambiamo due parole. Scopriamo che uno di loro è un vecchio commilitone di Claudio, da 40 anni non si vedono! Emozioni nel ricordare storie di "naja" passate, nel vedere che il tempo non ha cancellato vecchi ricordi.

Riprendiamo il sentiero e, dopo una preghiera anche al cippo austriaco, decidiamo di raggiungere la vetta del monte Caldiera. Siamo in cima sotto la Bandiera italiana che sventola, quasi a volerci abbracciare, l'ennesima sorpresa. Dalla cima dell'Ortigara un suono di tromba che ci mette sull'Attenti, le note del Silenzio che riecheggiano lungo tutta la valle, il cuore che palpita all'impazzata. Non vedo l'ora di arrivare a casa e raccontare tutto alla mia famiglia. E mentre racconto non posso fermare alcune lacrime scendere. Di sicuro non dimenticherò mai la mia prima volta sull'Ortigara...

Alpino Thomas Colombo

5 TORRI, L'IMPONENTE ESERCITAZIONE DELLE NOSTRE TRUPPE



Un momento dell'esercitazione con un elicottero che scarica in parete i soldati pronti all'azione



Ancora un'operazione dell'elicottero militare con il trasporto di una barella

Nella splendida cornice delle Dolomiti Ampezzane e sullo sfondo di quelle della Val Badia, del medio Boite e dell'Alto Cordevole, tra il Lagazuoi, le Tofane, la Croda da Lago, l'Averau e il Sass de Stria, sulle mitiche 5 Torri si è svolta anche quest'anno, il 4 luglio, la tradizionale esercitazione alpinistico-tattica delle Truppe Alpine.

L'imponente esercitazione ha visto la partecipazione, oltre che del personale delle Truppe Alpine, anche quello delle altre Forze Armate, delle Forze dell'Ordine, di Forze Armate Straniere, del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino, dell'ANA e delle Istituzioni locali che si dedicano al soccorso in montagna.

Tra le Autorità presenti, oltre al comandante delle Truppe Alpine, gen. C. A. Claudio Berto, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Claudio Graziano (alpino), il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. C. A. Salvatore Farina, il quale da tenente ha prestato servizio nelle Trasmissioni Alpine. Immane il nostro presidente, ing. Sebastiano Favero, con alcuni Consiglieri nazionali. Era presente inoltre l'Assessore della Regione Veneto Elena Donazzan, in rappresentanza del Governatore Zaia, ed i Sindaci di Cortina d'Ampezzo e Livinallongo del Col di Lana.

L'attività si compone di due parti: una tecnico-alpinistica che anche quest'anno si è sviluppata sul versante est delle 5 Torri e una tattica, che ha avuto come scenario il versante ovest del gruppo e gli adiacenti prateroni in direzione dell'Averau. La fase alpinistica costituisce il naturale coronamento dei corsi di addestramento alpinistico e dei corsi formativi delle squadre soccorso che hanno visto impegnati quest'anno circa 200 allievi provenienti da Centro Addestramento Alpino, dalle Brigate Alpine "Julia" e "Taurinense" e dal reparto Comando e Supporti Tattici della "Tridentina". La

preparazione e lo svolgimento dell'esercitazione finale consente agli istruttori delle Truppe Alpine, oltre che di verificare il livello di preparazione raggiunto dagli allievi dei corsi, anche di confrontarsi tra loro e di sperimentare tecniche ed equipaggiamenti in continua evoluzione.

Nel solco di una consolidata collaborazione in campo alpinistico, ogni anno all'esercitazione prendono parte anche cordate di altre Forze Armate e Corpi Armati dello Stato che possiedono elevate professionalità in questo ambito. In particolare quest'anno hanno partecipato all'esercitazione la Marina Militare, con due cordate del Gruppo Operativo Incursori di La Spezia; una cordata del Centro Addestramento Alpino dei Carabinieri di Selva di Val Gardena.

A queste si sono aggiunte anche squadre del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico.

La Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini era inoltre presente con due cordate della Sezione Val Susa.

L'addestramento alpinistico è la base costitutiva delle Truppe Alpine che da sempre operano in montagna, non solo sul territorio nazionale. La frequentazione di un ambiente severo come la montagna consente di perfezionare, con costi estremamente limitati, la preparazione tecnica, fisica e morale dei professionisti che giornalmente sono chiamati ad operare all'estero, nei vari teatri operativi.

Le operazioni militari in generale, e quelle condotte in ambiente montano in particolare, sono fortemente influenzate dalla natura del terreno, dalle condizioni ambientali e da quelle meteorologiche. Per questo motivo, le unità necessitano di una preparazione tecnica alpinistica e sciistica tale da renderle idonee a vivere, muovere e combattere in montagna d'inverno come d'estate.

Si tratta di condizioni che non mancano negli scenari operativi contemporanei, come Afghanistan e Kosovo.

L'addestramento svolto in un ambiente duro come la montagna suscita sempre maggiore interesse da parte degli eserciti stranieri. Pertanto, nell'ottica di uno scambio e confronto sulle tecniche e sui materiali nell'ambito della progressione militare in terreno di alta montagna, durante l'attività sono state impiegate sulle vie alpinistiche, assieme agli alpini, anche cordate di militari di ben 14 Paesi amici e alleati.

Era inoltre presente una cordata del Centro di Eccellenza per il combattimento in montagna della NATO (con sede a Poljce, in Slovenia), all'interno del quale operano i rappresentanti delle Nazioni alleate che insistono sull'arco alpino.

In qualità di osservatori era inoltre presente con una propria delegazione l'esercito degli Emirati Arabi Uniti.

Numeroso e variegato il pubblico che ha assistito all'esercitazione. Tanti gli alpini in congedo con le loro famiglie, ma tanti anche i normali turisti ospiti delle località di fondo valle – molti stranieri, tra cui una numerosa e simpatica comitiva di escursionisti giapponesi – e, significativo e di speranza per il futuro, un nutrito gruppo scout di ragazzini della provincia di Treviso, che concludevano il loro "campo" assistendo entusiasti ed interessati all'esercitazione.

Al fine di agevolare l'individuazione delle vie di salita da parte del pubblico, assiepati attorno l'osservatorio ricavato sui pendii orientali, erano state collocate delle lettere identificative alla base degli itinerari.

Sulla parete ovest della Torre Grande si sono misurate 6 cordate su quattro vie. Per la continuità, la verticalità e l'impegno psico-fisico richiesto tutto il personale impegnato su questa parete era istruttore di alpinismo. Una particolare menzione merita la nuova via appena aperta dal caporal maggiore Zeni e dal caporal maggiore Babic, effettivi alla Sezione Militare di Alta Montagna del Centro Addestramento Alpino, che durante l'esercitazione hanno effettuato la prima

salita integrale. La via che presenta la difficoltà massima di 12° grado è stata quella di più tiri con la maggiore difficoltà percorsa nella giornata.

La Sezione Militare di Alta Montagna è formata da alcuni tra i migliori elementi del panorama alpinistico italiano e dalle più qualificate Guide Alpine Militari dell'Esercito e rappresenta oggi la migliore e più elevata espressione delle capacità tecniche del Centro Addestramento Alpino nell'alpinismo e nell'arrampicata sportiva di alto livello.

Il Centro Addestramento Alpino di Aosta (che per molti di noi resta la mitica "SMALP", la Scuola Militare Alpina, come un tempo veniva chiamato) rappresenta da sempre l'università delle Truppe Alpine e forma tutte le professionalità legate all'ambiente montano estivo ed invernale.

Mentre le cordate si susseguivano lungo le vie, il maggiore Stefano De Stefani, responsabile tecnico dell'attività, il capitano Francesco Molinari e il sottotenente Elisabetta Mioni, sotto la direzione del col. Franco Del Favero, Capo Ufficio Dottrina e Addestramento del Comando Truppe Alpine, si alternavano a commentare per gli astanti quanto si stava svolgendo sulle pareti, descrivendo brevemente anche come si sviluppa l'addestramento delle Truppe Alpine.

Tutto il personale svolge regolarmente l'attività addestrativa di specialità, imparando e consolidando le nozioni basilari per muovere ed operare in ambiente montano. La formazione propriamente tecnica invece, si articola su due corsi, il corso base alpinistico ed il corso di qualificazione. Il corso base, che può essere tenuto da ogni singola unità utilizzando gli istruttori effettivi al reparto, dura 6 settimane e ha lo scopo di insegnare le basi della progressione in arrampicata e del movimento su ghiacciaio, e tutte le nozioni tecniche di assicurazione e autosoccorso.

Al termine del corso base, il personale che viene giudicato idoneo può accedere al corso di qualificazione. Quest'ultimo, della durata di 5 settimane, viene svolto esclusivamente



Un altro momento dell'esercitazione con gli alpini pronti all'azione fuori dell'elicottero che li trasporta



Un militare in scalata dalla parete



Una scalata in coppia sulla parete verticale



Palestra di roccia anche per i civili che volevano cimentarsi

dal Centro Addestramento Alpino di Aosta. Al termine, coloro che dimostrano di possedere le qualità richieste, ottengono il brevetto di istruttore di alpinismo e vengono investiti della responsabilità del controllo sulla condotta delle attività alpinistiche.

Una volta raggiunta la vetta, le cordate, ovviamente, devono rientrare a terra e la tecnica più semplice e veloce è la famosa calata in corda doppia. Si poteva infatti vedere sulle cime, in corrispondenza di fumate verdi, le cordate che, dopo aver raggiunto la vetta, lanciavano le corde per la calata.

Questo tipo di discesa, in cui vengono impiegati appositi discensori che consentono, tramite opportune manovre dell'operatore, di controllare la velocità di calata, permette al personale completamente equipaggiato, vale a dire con un peso in materiali di circa 25 kg., di superare in sicurezza e velocità dislivelli in discesa che altrimenti risulterebbero impraticabili.

Nello specifico la calate sono avvenute nel vuoto ed in pochi istanti le cordate sono arrivate a terra.

Mentre le cordate continuavano a cimentarsi con le pareti, i commentatori portavano l'attenzione degli osservatori sulla sicurezza, elemento imprescindibile per supportare lo svolgimento di qualsiasi attività addestrativa, tecnica ed operativa.

In linea con quanto previsto nel "Libro Bianco" della difesa, l'Esercito Italiano è chiamato ad un impegno poliedrico e duale, che comporta una sempre maggior disponibilità di uomini, mezzi ed equipaggiamenti in grado di operare ed essere impiegati anche in favore della popolazione sul territorio nazionale. In quest'ambito il Comando Truppe Alpine, mediante un severo iter selettivo, addestra e mette a disposizione le proprie Squadre di Soccorso Alpino, ovvero dei team di militari selezionati, che normalmente vengono destinati alle attività dei "Search and Rescue" (SAR), all'interno dei quali si inquadra personale formato presso il Centro Addestramento Alpino, in possesso di particolari qualifiche nel

primo soccorso, nello sci estremo, nella speleologia, nel free climbing e nella sopravvivenza in montagna, oltre ad una serie di corsi specialistici di formazione avanzata come quelli per tecnici meteorologici o soccorritore militare.

Tali squadre, composte da uomini e donne che curano costantemente l'addestramento e l'aggiornamento alle più moderne tecniche di soccorso organizzato in ambiente montano, in virtù della loro spiccata flessibilità ed immediata capacità di risposta, caratteristiche proprie di ogni unità militare, possono essere impiegate ovunque sul territorio nazionale in tutte le situazioni emergenziali a favore della popolazione. Chiarissimo esempio di quanto detto sono le drammatiche giornate che hanno seguito le eccezionali nevicate che hanno colpito l'Abruzzo ed in particolare la tragedia dell'hotel Rigopiano, quando le Truppe Alpine, con scarsissimo preavviso ed in poche ore, assieme al personale dell'Aviazione dell'Esercito, hanno rischierato sulle zone colpite dall'emergenza, ben 8 squadre soccorso prelevate dalle sedi dei reggimenti alpini stanziati nelle regioni del nord oltre al personale del 9° Reggimento alpini de L'Aquila che ha operato in loco fin dai primi attimi.

Verso la fine della fase alpinistica si è potuto assistere, quindi, ad una esercitazione di Soccorso in Montagna che simulava le ricerche di personale disperso in zona particolarmente accidentata e difficilmente raggiungibile via terra, motivo per cui il personale di soccorso, ha raggiunto l'area delle ricerche eliportato da un velivolo NH 90 del 5° Reggimento "Rigel" dell'Aviazione dell'Esercito di stanza a Casarsa della Delizia ed è stato sbarcato in prossimità della zona di intervento tramite la tecnica della corda doppia o "rappeling".

Questa modalità, nata per un utilizzo in ambiente prettamente tattico, permette di rischierare rapidamente un elevato numero di personale, sia di giorno che di notte, in località che sarebbero altrimenti difficilmente raggiungibili via terra in breve tempo e su luoghi che non consentirebbero l'atterraggio di elicotteri.

Immediatamente a seguire un secondo elicottero AB 205 ha trasportato i materiali più pesanti necessari per condurre le attività e ha sbarcato una squadra del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico utilizzando in questo caso il verricello.

Le missioni delle squadre soccorso militare alpino possono essere compiute autonomamente o in collaborazione con le Forze dell'Ordine con cui vi sono frequenti interscambi, e sulle quali comunque ricade la responsabilità del soccorso alpino.

Nella ricerca di personale disperso la sala operativa del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico stabilisce le zone di ricerca e le assegna alle squadre, monitorando costantemente la posizione dei soccorritori tramite un programma di geo-localizzazione.

La possibilità di intervento congiunto dei soccorritori alpini e degli assetti dell'esercito che, secondo il principio del "dual use", impiegano le capacità acquisite nelle operazioni militari a favore della collettività, costituisce una risorsa preziosa e sempre più determinante nell'affrontare situazioni di emergenza di qualunque natura.

L'attività è proseguita poi con la presentazione di altri metodi per portare i soccorritori in zone difficilmente raggiungibili, quali la tecnica del "Grappolo" con la quale i soccorritori vengono agganciati alle corde statiche e trasportati appesi all'elicottero, la "Traversata alla Tirolese" che consente il rapido passaggio di un profondo canyon, la discesa in corda doppia con un ferito e il recupero di una barella tramite l'impiego di una teleferica.

I vari episodi sono stati presentati in successione ed evidenziati mediante l'accensione di fumogeni di colore rosso. Inoltre, il personale impegnato in questo tipo di attività indossava una giacca fluorescente gialla per consentire una più facile visione.

Tutti i materiali alpinistici utilizzati per l'addestramento devono rispondere a certificazioni internazionali e hanno durate limitate nel tempo, pertanto devono essere sostituiti periodicamente. Per questo motivo lo Stato Maggiore dell'Esercito, nel 2013, ha avviato un progetto per il "potenziamento della capacità individuale al combattimento e al movimento in montagna delle Truppe Alpine", con cui ogni anno viene garantita la possibilità di mantenere gli equipaggiamenti e i materiali tecnici aggiornati e conformi alle normative in vigore.

Ogni attività militare in montagna prevede il supporto sanitario e la possibilità di sgombero di personale ferito tramite l'utilizzo di dedicati assetti dell'Esercito; tuttavia il numero di attività addestrative che vengono svolte contemporaneamente sull'arco alpino e gli impegni operativi esteri non consentono di assicurare la piena autonomia sanitaria ad ogni unità militare. Per questo motivo, nell'alveo di una

costante collaborazione con gli Enti presenti sul territorio, per garantire la dovuta cornice di sicurezza alle attività, è previsto anche il ricorso al soccorso sanitario civile.

A conclusione della fase alpinistica e della simulazione dei soccorsi, si è assistito all'intervento di un elicottero del Servizio di Urgenza ed Emergenza Medica (SUEM) di Pieve di Cadore. Dall'elicottero è stato calato un tecnico di elisoccorso del soccorso alpino di Cortina, che una volta a terra ha proceduto al recupero di un infortunato ed al suo successivo caricamento sul velivolo tramite l'impiego del verricello. Recuperato il ferito l'elicottero ha lasciato l'area per portarsi al centro ospedaliero più vicino.

Mentre le cordate impegnate sulle varie vie proseguivano e completavano l'attività, il pubblico è stato invitato a portarsi sul versante opposto delle 5 Torri, nella zona dove si sarebbe svolta la seconda parte dell'esercitazione, caratterizzata dall'impiego di forze ed assetti ad elevata connotazione tattico-operativa nella condotta di un atto tattico in ambiente impervio.

Lo scopo primario dell'esercitazione annuale è quello di verificare le capacità peculiari delle unità delle Truppe Alpine di vivere, muovere e combattere in ambiente montano, su terreno impervio, dalla morfologia estrema e verticale.

Sono state quindi enfatizzate le abilità nell'acquisire posizioni in dominanza di quota idonee alla realizzazione della manovra e della sorpresa, e la capacità ad impiegare in maniera coordinata gli altri assetti specialistici dell'Esercito in rinforzo, tra i quali Forze Operative Speciali, aeromobili dell'Aviazione dell'Esercito, contraerei.

Il "supposto operativo" dell'esercitazione presupponeva un attacco contro posizioni avversarie in una campagna di combattimento tesa a ristabilire il controllo su una parte di territorio occupato da elementi ostili nel corso di una precedente offensiva avversaria.

Nello specifico, il compito assegnato alle unità esercitate, appartenenti ad un "Task Group" su framework 8° Rgt. Alpini, consisteva nell'isolare e cinturare alcune postazioni nemiche, procedere all'eventuale successiva cattura di elementi ostili premianti e nella neutralizzazione di ogni eventuale resistenza residua.

In questo contesto, il complesso minore "Fulmine", su base 69^a Compagnia Alpini, costituiva l'unità deputata allo sforzo principale ed era articolato su un plotone alpieri rinforzato, specializzato nelle moderne tecniche di combattimento in montagna e "Mountain Warfare"; un plotone di alpini elitrasmportato abilitato allo sbarco con tecnica "fast rope" e con capacità di soccorso alpino organizzato in ambiente ostile; una squadra equipaggiata con mortaio medio da 81mm; un'aliquota di supporto alla manovra con mitragliatrici pesanti e medie; un team di tiratori scelti.

Erano inoltre esercitati ulteriori assetti specialistici



Un momento dell'esercitazione con i militari schierati pronti a far fuoco, quasi mimetizzati con la roccia



Un ponte improvvisato per il trasporto sulle cime di materiale

dell'Esercito, quali: una squadra Ranger, appartenente al 4° Rgt. Alpini Paracadutisti; una Task Force dell'Aviazione dell'Esercito, articolata in un elicottero CH 47F, due elicotteri AB 205, due elicotteri d'attacco A129 e un elicottero NH90; una sezione contraerea a corta gittata dotata di sistema "Stinger".

Appena le Autorità presenti hanno raggiunto l'osservatorio, l'esercitazione ha avuto inizio.

Sulla terrazza della Torre di Mezzo si è materializzata una postazione avversaria e, sulle pendici dell'imponente Torre Latina, un posto comando avversario, obiettivo dell'azione. Una squadra di alpini, guadagnata la posizione di quota, osservava le postazioni dell'avversario. Veniva immediatamente schierata una base di fuoco per fissare le postazioni nemiche pocanzi individuate. La squadra disponeva di mitragliatrici pesanti Browning cal. 12,7 e medie MG42/59 cal. 7,62 in grado di saturare con il fuoco a tiro diretto obiettivi anche oltre i 500 metri di distanza.

Peculiarità delle Truppe Alpine, in tale contesto, è la capacità di trasporto e spostamento di armi e munizioni da un'altura all'altra, con celerità e precisione, utilizzando ponti aerei e carrucole per superare gli impedimenti del terreno.

Discostandosi dalle 5 Torri, ai piedi di un abete verso il rifugio "Scoiattoli", un team di tiratori scelti schieratosi in precedenza, effettuava osservazione, acquisendo gli elementi ostili e mantenendosi pronto ad intervenire con tiro di precisione.

I tiratori scelti dispongono di fucili di precisione Sako TRG 42. Possono ingaggiare con estrema precisione obiettivi oltre gli 800 metri di distanza. Il particolare addestramento svolto consente loro di muovere isolati e di mimetizzarsi nell'ambiente circostante senza farsi localizzare.

Infine, una sezione di artiglieria contraerea a corta gittata aveva raggiunto un'ideale posizione dalla quale poter

intervenire in caso di necessità. La sezione era provvista di sistema d'armamento "Stinger" in grado di neutralizzare eventuali minacce aeree avversarie.

2 AMX del 51° stormo sopraggiungevano dalla Valparola e seguendo le indicazioni fornite da terra dal Forward Air Controller (FAC) effettuavano l'ingaggio delle postazioni nemiche sfruttando il cannoncino di bordo da 20 mm. Le comunicazioni radio fra FAC e AMX, in lingua inglese, sono state amplificate in filodiffusione e il pubblico ha potuto rendersi conto della concitazione e della complessità degli ordini e delle richieste scambiate durante l'azione.

Fissato il nemico con fuoco di precisione e a tiro diretto, il Comandante del complesso faceva intanto affluire una squadra mortai medi cal. 81mm, a supporto dell'azione.

La squadra, veniva elitrasportata da 2 velivoli AB 205, scortati da due elicotteri d'attacco A 129.

Il trasporto su elicottero incrementa le possibilità di schierarsi su terreni impervi in tempi rapidi. La squadra sbarca con la tecnica del rappelling, verifica la sicurezza dell'area, mette il mortaio in postazione per il tiro e si prepara all'eventuale intervento, su ordine, in caso di necessità.

Il mortaio da 81 mm, considerati i pesi e gli ingombri ridotti, è ideale per battere posizioni in montagna a 360 gradi, senza spostare la piastra, e posti ad una distanza massima di circa 7 Km. È maneggevole e facilmente occultabile ed è caratterizzato da una limitata segnatura acustica e visiva.

Impediti pertanto al nemico sia il movimento, sia una reazione organizzata, il plotone alpieri specializzato al Mountain Warfare, dava avvio alla fase di "vertical assault" contro le postazioni nemiche precedentemente localizzate. Venivano pertanto neutralizzati il Posto Comando avversario ubicato alle pendici della Torre Latina e la relativa postazione in dominio di quota, ubicata sulla Torre di Mezzo, posta a difesa dello stesso.

Il plotone alpieri, articolato su molteplici squadre specializzate nelle più moderne tecniche di mountain warfare, alternava manovre di discesa e risalita delle pareti,

attraversamenti di spazi vuoti, messa in tiro di ponti aerei, sfruttamento del dominio di quota e delle zone occulte alla vista.

Lo scenario, caratterizzato da pareti impervie e inclinazioni negative, costituisce il tipico ambiente operativo dove solo le Truppe Alpine sono in grado di esprimere le proprie peculiari ed esclusive capacità.

A questo punto, a sud delle 5 Torri, un ulteriore plotone veniva inserito a mezzo CH47, sbarcando con tecnica "fast rope". Le squadre guadagnavano posizioni idonee a supporto del plotone alpieri che aveva dato avvio al "vertical assault". Tra di esse era presente anche una squadra abilitata nel condurre operazioni di soccorso organizzato in montagna e su terreno impervio.

La tecnica del "fast rope", per la cui attuazione il personale deve essere in possesso di non comuni doti fisiche e mentali, consente ad un'unità di effettuare l'inserzione anche laddove orografia e vegetazione non consentano l'atterraggio degli elicotteri, compresi i centri urbani, permettendo inoltre all'elicottero di mantenersi pronto ad individuare e a reagire ad eventuali minacce.

Nel frattempo, sulle alture alle pendici della Torre Inglese, la prima da sinistra, una delle squadre elisbarcate in precedenza guadagnava quota e realizzava una base di fuoco ravvicinata ponendo fine a qualunque possibilità di manovra avversaria.

Individuata l'ultima resistenza avversaria nell'anfratto alle pendici della Torre Latina ove era ubicato il Posto Comando, il Comandante del complesso minore richiedeva l'impiego di una squadra Ranger. Appartenenti al comparto delle Forze per Operazioni Speciali, la squadra Ranger sbarcava con tecnica rappelling da un elicottero NH90 e dopo essersi avvicinata all'obiettivo, irrompeva nel Posto Comando e procedeva alla cattura di personale e materiale avversario, dopo di che si allontanava rapidamente per raggiungere l'area di estrazione che veniva condotta a mezzo CH47 con la tecnica del grappolo, tecnica che consente con celerità l'abbandono di un'area anche qualora non sia tecnicamente possibile l'atterraggio.

Durante tale attività veniva simulato il ferimento di un alpino che veniva prontamente stabilizzato secondo le tecniche di primo soccorso, patrimonio di tutto il personale della specialità alpina e insegnate in fase addestrativa.

Interveniva inoltre il personale qualificato soccorritore militare, infiltrato in precedenza con l'elicottero CH47.

Il Comandante di squadra richiedeva l'intervento di un elicottero AB 205 predisposto all'evacuazione medica che, in considerazione della natura impervia del terreno, recuperava il ferito a mezzo verricello.

Con questa azione l'atto tattico si concludeva, il complesso minore rastrellava l'area e si riorganizzava attestandosi.

Le tecniche di mountain warfare utilizzate dalle Truppe Alpine rappresentano la moderna evoluzione del combattimento in montagna. Capacità questa che trae le proprie basi sin dalla fondazione del Corpo nel lontano 1872. L'aggiramento del nemico in montagna, la realizzazione della sorpresa sfruttando a proprio vantaggio la verticalità del terreno, l'intervento in quelle aree impervie ove nessuno si sarebbe aspettato la condotta di un'operazione: sono solo alcuni delle caratteristiche esclusive degli alpini. Le tecniche, sviluppate ed implementate negli anni con studio e attività pratica in montagna, sono oggi oggetto di corsi di elevata formazione di settore tenuti presso il Centro Addestramento Alpino di Aosta.

Progressione in parete, movimento, combattimento. Utilizzo di moderni equipaggiamenti tattici e armamenti, in abbinamento a materiali alpinistici tesi alla sicurezza e alla mobilità. Questo il connubio che contraddistingue le Truppe Alpine.

L'esercitazione è pertanto terminata poi a valle con il discorso di commento e saluto alle truppe esercitate del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Farina, presso la baita "Bai de Dones" dove il pubblico presente ha potuto partecipare al tradizionale rancio con gli alpini.

A cura di Lucio Gatti su informazioni fornite dal Comando Truppe Alpine



L'UNIONE FA LA FORZA: PER UN GIORNO RIVIVE IL "CAMPO DI VOLO DI ARCADE"



Lo scoprimento della targa con tutti gli onori

Domenica primo luglio u.s. si è svolta una cerimonia commemorativa del "Campo di volo di Arcade", il cui sedime copriva ben 43 ettari di terreno che insistevano sui comuni di Arcade, Povegliano e Villorba. Questo campo di volo fu realizzato nel novembre del 1916 dal Regio Esercito per la formazione di nuove squadriglie aeree da caccia da inviare al fronte. Qui si formarono ben 20 squadriglie da caccia sul totale di 60 formate durante tutta la Prima Guerra Mondiale. Il campo rimase attivo fino alla rotta di Caporetto nel 1917 quando, trovatosi troppo a ridosso della Piave, nuova fronte di combattimento, fu ripetutamente bombardato e quindi abbandonato. Un sito che il tempo stava condannando all'oblio delle future generazioni, complice anche l'uso agricolo dell'area che ha cancellato quasi ogni traccia visibile sul terreno tranne alcuni plinti in cemento armato degli hangar e il Corpo di Guardia, ora abitazione civile. La Cerimonia intendeva riportare alla memoria un sito storico che contribuì all'esito positivo delle vicende belliche della Grande Guerra. L'idea è nata dall'alpino Andrea Borsato, del Gruppo di Camalò il quale, pur con grande entusiasmo, si rese conto che per farsi realtà, aveva bisogno di molte forze volonterose. E chi, meglio degli alpini del 6° e 13° Raggruppamento, competenti per zona e forti di dieci Gruppi (Arcade, Camalò, Cusignana, Giavera del Montello, Maserada sul Piave, Santandrà, SS. Angeli, Spresiano, Visnadello e Villorba) poteva farlo! Detto fatto! Alla testa dei Consiglieri sezionali di riferimento i dieci Capigruppo si sono ritrovati ben sei volte, sempre presso la sede di Camalò, per organizzare l'evento. Lo studio d'ingegneria Longo ha redatto gratuitamente una planimetria precisa dei confini geografici del campo-vo, permettendoci di pianificare con certezza il nostro lavoro. Dopo le prime difficoltà tecniche e programmatiche tutto è stato definito con cura, fin nei



La targa che è stata affissa al muro dell'ex Corpo di Guardia del campo-vo

minimi dettagli, affidando incarichi e responsabilità ad ogni Gruppo. Alla fine la cerimonia doveva durare lo spazio di una mattinata con il classico cerimoniale alpino: Ammassamento, Alzabandiera, sfilamento, S. Messa, allocuzioni e rinfresco. Il clou sarebbe stato lo scoprimento di una targa di marmo di Chiampo (4 x 80 x 100 cm.) del peso di 80 kg., da collocare sulla parete est del Corpo di Guardia, ovviamente dopo aver avuto il preventivo consenso scritto dell'attuale proprietaria, la signora Aruna Barbon. Studiato il masterplan dei costi i dieci Gruppi si sono tassati per la copertura totale delle spese per non dover chiedere nulla a nessuno. Ottenuto il patrocinio della nostra Sezione e dei Comuni di Arcade, Povegliano e Villorba è stato coinvolto anche l'Istituto Superiore "Giorgi-Fermi" di Treviso per il prestito di un modello aereo SPAD XIII, costruito dagli studenti del professor Roberto Salchner, da porre in mostra statica lì, dove giusto cent'anni fa rombavano quelli veri. Alla nostra formale richiesta la Preside e il Professore aderiscono prontamente e con entusiasmo. Ovviamente smontaggio, trasporto e rimontaggio è tutto a carico nostro. E... una curiosità storica: il nonno del professor Salchner era Sudtirolese, quindi cent'anni fa era dall'altra parte della trincea! I Gruppi hanno lavorato alacremente e con entusiasmo confrontandosi in incontri periodici per fare il punto su ogni settore affidato. Importante l'aiuto del responsabile organizzativo sezionale il quale, dopo alcuni sopralluoghi sul campo coi responsabili dei vari settori, ha potuto dirigere la regia dell'evento con perizia. Giunto il fatidico giorno, domenica 1 luglio, cominciano ad affluire le persone che ben presto aumentano rendendo subito chiaro che i partecipanti sarebbero stati ben al di sopra di ogni rosea aspettativa.

L'Ammassamento era presso l'ampia area antistante l'abitazione di Marcello Cendron, alpino a tutto tondo che, con

la sua famiglia, ha messo a disposizione la casa e il giardino perché dotato di un bel pennone alzabandiera con a base un plinto in cemento armato, un tempo fondamenta di uno degli hangar del campo di volo. Il responsabile organizzativo sezionale con programma alla mano e piantina planimetrica degli spazi cerimoniali ha cominciato a inquadrare i convenuti per blocchi omogenei: le Associazioni d'arma, i Gagliardetti, gli alpini tutti con camicia sezionale, i Sindaci patrocinatori con Gonfaloni e i colleghi Sindaci di Giavera del Montello, Maserada sul Piave e Spresiano, il CDS, i Vessilli di Treviso e Belluno con il presidente sezionale Marco Piovesan dinanzi a tutti, affiancato dall'emerito presidente sezionale Raffaele Panno con Luigi Cailotto, Presidente COA dell'Adunata del Piave 2017. Alle 10.30 sono iniziate le note di Mameli suonate dalla banda comunale "A. Gagno" di Villorba e tutti presenti hanno intonato l'Inno nazionale con lo sguardo alla Bandiera che saliva lenta sull'asta in un cielo azzurro. È iniziato poi lo sfilamento per 5, in perfetto ordine, al ritmo del "33" lungo il breve percorso su strada sterrata, tutta imbandierata, che porta al Corpo di Guardia. Don Vito ha celebrato la S. Messa accompagnata dalle voci del coro "El Scarpon del Piave"; intanto una salutare brezza rendeva il caldo di luglio molto più sopportabile ai presenti. Al termine un aviare ha letto la Preghiera dell'Aviatore. Infine il momento clou, lo scoprimento della targa da parte di un alpino e di un aviare, mentre sono stati liberati in aria centinaia di palloncini tricolori che il venticello ha portato verso il Montello e il Piave, distanti un tiro di schioppo, quasi a ricordarci la rotta che gli aerei seguivano partendo da questo campo di volo. Poco dopo, sopra le teste dei presenti, hanno volato a bassa quota tre storici "Storch", con fumogeni, lasciando cadere seicento piccoli cartoncini di colore verde, bianco e rosso riportanti il testo che cent'anni fa venne lanciato dai nostri velivoli sui territori di là del Piave a conforto della popolazione vessata dagli occupanti, assicurando loro che la Patria non li aveva dimenticati e presto li avrebbe liberati. Dopo questo momento suggestivo, sono seguite le allocuzioni aperte dal padrone di "casa", il sindaco di Arcade Domenico Presti che, lodando l'iniziativa ha avocato a sé l'aver riscoperto per primo, due anni fa, questo sito storico proponendone una serata tematica. La parola è passata poi a Cailotto il quale ha tracciato un parallelo fra due generazioni: quella del 1899, formata da ragazzi, chiamata in queste terre ad affrontare il nemico per difendere la Patria anche al costo del massimo sacrificio, cioè la vita e quella di oggi del 1999 che in questi giorni sta affrontando l'esame di maturità, passaggio obbligato per entrare nel mondo dei grandi e affrontare il futuro. Un futuro libero e di pace che trova il suo prodromo certamente anche nel sacrificio dei loro "coetanei", quelli del 1899. Infine le parole del presidente Marco Piovesan che ha ringraziato tutti i presenti e i dieci Gruppi alpini che hanno saputo lavorare in sinergia per un obiettivo comune. Dopo i discorsi ufficiali la parola è passata agli "storici" cominciando dal carabiniere Silvano



Il consigliere sez. Longo, il presidente sez. Piovesan e il responsabile del COA dell'Adunata del Piave 2017 Cailotto

Piai di Arcade il quale, con passione ed emozione, ha raccontato la storia vera e documentata di un atterraggio di fortuna avvenuto il 14 novembre del 1917 sul campo di Arcade, quando il sergente pilota Gavino Meridda, di Sassari, vi atterrò capottandosi, dopo che il suo Farman fu ripetutamente colpito sul cielo nemico sopra le grave di Papadopoli. Ora il figlio ottantenne invia ai presenti un messaggio di ringraziamento e auguri a nome suo e idealmente del padre che spesso gli narrava la sua avventura bellica dicendo che il campo di volo di Arcade gli aveva salvato la pelle. Infine la parola all'alpino Costantino Zanatta di Cusignana, altrettanto emozionato, che ha tracciato la storia del campo di volo raccontando anche simpatici aneddoti sui piloti che qui transitarono, compreso il magg. Francesco Baracca che utilizzò un paio di volte questa superficie. Alla fine il Presidente sezionale ha donato un omaggio floreale alla signora Aruna, vera padrona della casa-Corpo di Guardia che, con massima disponibilità, ha aderito a questo evento. A conclusione della cerimonia l'apertura del ristoro, collocato fra meravigliosi vigneti carichi di grappoli di "glera", che ha rificillato i quasi 400 partecipanti a questa cerimonia alpina che, sebbene per poche ore, ha permesso di far rivivere questo luogo storico che ora una bella targa ricorderà alle future generazioni. Infine un grazie doveroso a tutte quelle persone che con gratuita disponibilità hanno pulito le pareti del Corpo di Guardia, hanno affisso la targa, hanno redatto il piano di emergenza, hanno messo a disposizione le aree per parcheggio e i loro mezzi privati, hanno garantito viabilità e copertura sanitaria, hanno prestato gli aerei per la statica e il sorvolo e a tutti gli altri alpini e amici che hanno creduto alla bontà dell'idea dell'alpino Andrea Borsato permettendone la realizzazione.

Il 6° e 13° Raggruppamento



IL CALENDARIO 2019 DI FAMEJA ALPINA

È disponibile il nuovo calendario 2019 in sede sezionale, al costo di euro 5 cad. Si tratta del calendario intitolato: “Musica e Canto: Anima degli Alpini - Le Fanfare e i cori ANA della Sezione di Treviso”, primo vero compendio, schematico e completo, dei 7 cori ANA e delle 5 bande sezionali, realizzato in formato calendario dalla nostra Sezione, anche per avere dei riferimenti precisi (telefono, mail, sito internet, pagina Facebook ecc.) nel caso ci sia l’esigenza di contattare queste realtà musicali e culturali per organizzare degli eventi (alpini e non) di grande rilievo.

IN AIUTO ALLE AREE COLPITE DAL DISASTRO

Ecco i riferimenti ufficiali per l’aiuto alle popolazioni del Veneto e delle altre zone trivenete colpite dalla gravissima alluvione del 28 e 29 ottobre scorso:

FONDAZIONE ANA ONLUS CTO CALAMITÀ NOVEMBRE 2018

IBAN: IT 64 I 06230 01627 000046045918

BIC/SWIFT: CRPPIT2P227

BANCA: CRÉDIT AGRICOLE – FILIALE DI MILANO – VIA ARMORARI 4

CAPIGRUPPO 2019

Durante il Consiglio del 27 agosto scorso, il CDS ha deciso di assegnare al Gruppo di Caerano S. Marco la riunione dei Capigruppo del 2019, che si terrà il 17 novembre nella località della Pedemontana.

TRIVENETA 2021

Con 1 solo astenuto e tutti gli altri Consiglieri d’accordo, il CDS del 27 agosto scorso ha ratificato la decisione di portare la candidatura di Treviso alla prossima riunione dei Presidenti sezionali del 2019 per ottenere il raduno Triveneto del 2021. La motivazione, già risaputa, è il festeggiamento dei 100 anni di vita della nostra gloriosa Sezione.

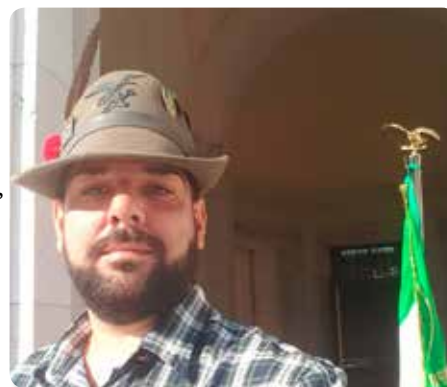
Intanto si è reso noto che, dopo la Triveneta di Tolmezzo nel 2019 (14-16 giugno), quella del 2020 si terrà ad Asiago.

“PAROLE ATTORNO AL FUOCO” 2018

Un pasticcio brutto è avvenuto dopo la conclusione e le premiazioni del concorso letterario sezionale “Parole attorno al fuoco”: il racconto vincitore del 2018, “Solo per amore”, di Giorgio Visentin, alpino di Godega di Sant’Urbano, ha subito la revoca del titolo e gli sono stati richiesti la restituzione dell’assegno e dei trofei a causa del racconto “non inedito”, come previsto dal regolamento del concorso.

COORDINAMENTO GIOVANI SEZIONALE: NUOVO REFERENTE

Durante il CDS del 26 ottobre scorso è stato presentato il nuovo referente del Coordinamento Giovani alpini sezionale: si tratta di GIUSEPPE ROSAN (foto a lato), 39 anni, sposato con una bimba, operaio, ha fatto la “naja” al 16° Rgt. di Venzone.



RITROVO DEGLI UFFICIALI DELLA SMALP

Come ormai da qualche anno, il capogruppo di Preganziol Bruno Torresan organizza una rimpatriata per tutti gli allievi della SMALP di Aosta dei vari corsi, nella sede del Gruppo. La data fissata è domenica 17 febbraio alle 11. Sarà una bicchierata in amicizia. Il riferimento per qualsiasi info è: Bruno Torresan cell. 320 1117283; e-mail: torresanbr@gmail.com

APPUNTAMENTI

12/01/2019

Premiazione dei vincitori e dei segnalati della XXIV edizione del concorso letterario “Parole attorno al fuoco”
Milano – Aspettando l’Adunata di MI - (Gr. di Arcade e Sez. di Treviso)

03/03/19

Assemblea Ordinaria dei Delegati sezionali – luogo da definire

10-12/05/2019

92^ Adunata nazionale a Milano

ERRATA CORRIGE

- A pag. 24 ci siamo dimenticati di inserire il consigliere UMBERTO TONELLATO (mentre non è più in Consiglio Livio Parisotto...); il referente per il bosco delle Penne Mozze non è Cleto Barbon ma il consigliere FLAVIO SPADOTTO: cordiali scuse a entrambi!;

La nostra fedele lettrice Daniela, moglie, figlia e nipote di alpini, ci fa notare giustamente che nel numero scorso, esattamente a pag. 16, la bellissima montagna in foto a sinistra non è il Lagazuoi, ma il Gruppo Marmolada/Gran Vernel, in tutto il suo splendore, con Col di Lana, Sief e Catena del Padon davanti. Certamente ripresi dal Lagazuoi. Comunque ci fa i complimenti: “Apprezzo particolarmente la accuratezza e la vivacità insieme di tutta la pubblicazione: vivi complimenti a tutti! Con stima e cordialità”. Grazie, ma ci scusiamo per l’errore...

90[^] ADUNATA: UOMINI, MEZZI E PANE IN FORNO



Foto di gruppo dei ragazzi che hanno gestito i punti di ristoro sezionali all'Adunata del Piave

Mio padre era uso citarmi questa massima quando discorrevamo di fatti bellici e in particolar modo del come e perché un esercito vince una guerra. Il segreto è sempre lo stesso -“uomini, mezzi e pane in forno”.

Cosa c'entra tutto ciò con la gestione dell'Adunata del Piave? C'entra, c'entra eccome!

State un po' a sentire: fra i tanti compiti organizzativi dell'Adunata c'era il rifornimento dei sette ristori sezionali, gli unici che potevano far tintinnare le borse delle “Consorelle” (cioè le 4 Sezioni organizzatrici) alla fine della kermesse! Una bella tegola che cadde sulla testa del consigliere sezionale Aldo Crema, designato dal CDS quale responsabile di questo importante compito: mantenere sempre riforniti i ristori. A qualunque costo! Certo non fu facile, i ristori furono ubicati entro le mura cittadine, in posti lontani tra loro e in luoghi non strategici perché quelli strategici erano stati dati alla Grande Ristorazione, la nostra principale partnership. Aldo da par suo appena ricevette l'incarico si diede da fare per mettere in pratica alla lettera il motto con il quale abbiamo titolato queste righe.

Da subito organizzò una bella squadra di uomini, meglio donne e uomini, non tutti alpini, anzi, molti di questi con la tessera di “amico” che ancora puzzava di naftalina... Un piccolo esercito ben inquadrato, affiatato e preparato con riunioni informative

ad hoc. Nulla al caso, basti pensare che fu decisa anche la grammatura e il numero di fette di soppressa da mettere sui piatti o nei panini!

Anche i mezzi erano stati pensati e preparati per la bisogna: a partire da piccoli “commando” dotati di carrelli a due ruote (quelli da sacchi), oppure a quattro ruote (quelli dei supermercati, per intenderci), oppure di velocipedi (bici). Si crearono anche nuclei di arditi muniti di scarpe da trekking e zaini in spalla che si potevano muovere speditamente fra la folla e poi mezzi pesanti da sfondamento, come furgoncini e camion. Infine il terzo elemento fondamentale: i magazzini, sempre pieni e pronti alla consegna h 24.

Il nemico da battere era la fame della gente! Gente amica e nemica allo stesso tempo perché era quella a cui dar da mangiare ma era anche quella che ci ostacolava negli spostamenti in questo compito che ci vedeva concorrenti alla Grande Ristorazione, che cercava di far tintinnare le sue di borse a discapito delle nostre. E come in ogni battaglia che si rispetti molti sono stati gli episodi determinanti alla vittoria seppur con qualche pusillanimità fra le nostre fila. Nonostante le tante difficoltà il nostro “generale” Aldo è riuscito a comandare bene le sue truppe portandole alla vittoria finale! In questo compito Aldo è affiancato dalla moglie Felicita, “longa manus”



Impartizione delle consegne agli alpini



La spesa urgente quando era finito tutto nella dispensa...

dell'aiutante maggiore Cristina, figlia dei due, che tiene nota e dirige le operazioni con piglio manageriale, sempre col cellulare in mano ad evadere le esigenze dei ristori. Niente e nessuno le sfugge.

Ecco alcuni episodi di questa battaglia [...].

L'Adunata del Piave si è conclusa con i numeri da record che tutti conosciamo, numeri difficilmente superabili e le saccocce delle “Consorelle” hanno potuto tintinnare grazie al lavoro caparbio di migliaia di volontari alpini e amici che con sacrificio ma anche divertendosi, hanno reso la 90[^] Adunata nazionale degli alpini un evento che passerà alla storia della città di Treviso. “Uomini mezzi e pane in forno!”.

Cleto Barbon

Vedi articolo integrale sul sito www.anatreviso.it/home/sezione

CENDON: 50 ANNI DI SERVIZIO ALLA COMUNITÀ



Un momento della serata corale del sabato sera a S. Elena

Cinquant'anni: un lasso temporale relativamente breve per un Gruppo alpini, ma significativo per la vita umana. Cendon ha festeggiato sabato 8 e domenica 9 settembre scorsi il suo prezioso anniversario con due manifestazioni particolarmente riuscite e apprezzate dalla comunità locale presente.

Sabato sera, come nelle migliori tradizioni alpine, nella chiesa parrocchiale di S. Elena (il Gruppo annovera parecchi soci sia di Cendon che di S. Elena) si sono esibiti in varie cante alpine e canzoni sacre o popolari i cori Ottetto ANA di Treviso e il coro di Conegliano, a partire dalle 21. La chiesa era gremita, in una serata calda ma gradevole, con alcuni ospiti che sono dovuti restar fuori perché i posti anche in piedi all'interno erano tutti esauriti. Presentatrice il vicesindaco dott.ssa Rosanna Potente, i cori si sono esibiti per più di un'ora, al termine anche con 2 cante assieme (tra cui l'immane "Signore delle cime") e infine l'Inno di Mameli, cantato all'unisono anche dal pubblico, in un crescendo di profonde emozioni. Il ringraziamento del capogruppo Ivano Gentili e del sindaco di Silea dott.ssa Rossella Cendron, con lo scambio di guidoncini e doni con i cori, ha concluso parzialmente la serata: i coristi e gli alpini presenti, assieme alle varie Autorità civili, ecclesiastiche (don Giancarlo) e alpine, erano attesi al classico "terzo tempo", cioè una cena presso la struttura degli impianti sportivi adiacenti, con pastasciutta,



Il capogruppo Gentili e il presidente sez. Piovesan scortano il Vessillo e il Gagliardetto

spiedo e tiramisù (innaffiati da buon vino), allietati da un botta e risposta di cante alpine e folkloristiche tra i 2 cori sempre più "caldi" e allegri. Uno splendido modo di concludere la serata in spensieratezza e amicizia!

Domenica mattina la parte "ufficiale" della cerimonia del 50°. Gli alpini e le Autorità si sono ritrovate alle 9.15 sul sagrato della chiesa di Cendon per la S. Messa officiata da don Giancarlo. Erano presenti il Sindaco di Silea e i vertici della Sezione ANA di Treviso, cioè la maggior parte dei 24 Consiglieri capeggiati dal presidente Marco Piovesan. Al termine della cerimonia, nella quale il capogruppo Gentili ha avuto l'onore di leggere la Preghiera dell'Alpino, i numerosi alpini presenti, provenienti da tutta l'area di competenza sezionale (c'erano una cinquantina di Gagliardetti, tra i quali naturalmente anche quello del Gruppo "fratello" di Silea), si sono inquadriati dietro alla fanfara di Maser, che ha scandito il passo dinanzi allo schieramento per la sfilata che da via Chiesa ha condotto i presenti fino alla sede del Gruppo, cioè il centro anziani di Cendon in via Ca' Memo, attorno alle 10.30. Dinanzi alla sede del Gruppo si è svolto l'Alzabandiera con il canto della Canzone degli Italiani e infine i discorsi di rito da parte del Capogruppo, del sindaco dott.ssa Cendron e del Presidente sezionale. Presenti anche i generali Petti (ex comandante delle Truppe Alpine) e Causeruccio (socio



Scambio di guidoncini fra le Autorità a fine cerimonia

della nostra Sezione), assieme ai colonnelli Conte e Inturri. Hanno composto lo schieramento anche ben 8 Vessilli sezionali (oltre chiaramente a quello di Treviso), ospiti graditissimi della festa del Gruppo di Cendon.

Era gradita ospite anche la signora Imelda Tosatto vedova Reginato, madrina del Gruppo "Città di Treviso": a lei è stato consegnato un bel mazzo di fiori al termine dei discorsi ufficiali, come al Sindaco. Invece agli ospiti e alle Autorità sono stati consegnati dei guidoncini che celebrano il cinquantennale del Gruppo e alcuni oggetti (penne e agendine) in omaggio, al termine delle allocuzioni ufficiali.

Come ogni festa che si rispetti, soprattutto quelle alpine, vista anche la giornata particolarmente calda (quasi di piena estate...), finiti i discorsi e lo scambio di doni tra Gruppo e Autorità, i convenuti si sono trasferiti nel giardino dietro al centro anziani per godere di un generoso buffet offerto dal Gruppo di Cendon, tra antipastini, un buon risotto ai porcini e tante bottiglie di prosecco e caraffe di "bianco" fermo e "rosso" che, visto la calura e la sete conseguente, non sono durate granché!

Complimenti a tutti gli alpini del Gruppo che hanno collaborato assieme ad amici e sponsors per la realizzazione di questa bellissima ricorrenza.

P.B.

S. MARIA DELLA VITTORIA, 26-27 MAGGIO 2018: MEZZO SECOLO DI STORIA ALPINA!

50 ANNI FA S. MARIA...



La celebrazione ufficiale dinanzi alla sede di S. Maria della V.



La sfilata degli alpini verso la chiesa del paese per la S. Messa

Il Gruppo alpini di S. Maria della Vittoria ha raggiunto la storica meta di 50 anni di costituzione. Le celebrazioni si sono svolte in 2 giornate.

Sabato 26 maggio alle ore 18 è stata inaugurata la mostra fotografica, offerta dalla Brigata Alpina "Julia" su interessamento del consigliere Alvaro Perin, riguardante la Ritirata di Russia e completa di tante foto prodotte dal nostro Gruppo durante questo lungo periodo di attività. Domenica 27, una splendida giornata di sole ha permesso lo svolgimento delle celebrazioni con puntuale regolarità.

Presenti molte Autorità civili e militari: il sindaco di Volpago del Montello ing. Paolo Guizzo, il sindaco di Crocetta del M. signora Marianella Tormena, il sindaco di Montebelluna sig. Marzio Favero, il presidente nazionale degli Alpini Paracadutisti cap. Maurizio Venturini, il gen. C. A. Italice Cauteruccio, e per la nostra Sezione di Treviso i consiglieri Umberto Tonellato e Giampietro Longo. Presenti inoltre una cinquantina di Gagliardetti sezionali, oltre a quelli dei Gruppi di S. Eulalia e Semonzo (Sezione "Monte Grappa" di Bassano), del Gruppo gemellato di Oppeano (VR), e S. Pietro di Barbozza (Sez. di Valdobbiadene).

Presenti i Vessilli di Treviso e Padova ed il Gonfalone del Comune di Volpago del M. Dopo l'Ammassamento e l'inquadramento, alle 9.30 precise la banda di Nervesa della Battaglia, con davanti le sue majorettes, ha aperto la sfilata verso il monumento ai Caduti di tutte le guerre. Qui v'è stato l'Alzabandiera sulle note dell'Inno del Piave e successivamente è stata celebrata la S. Messa all'aperto, vista la splendida giornata. Il coro ANA del Montello ha suggellato la cerimonia con canti religiosi ed alla fine ha eseguito la commovente "Signore delle cime".

Il parroco di S. Maria, don Angelo Rossi, ha evidenziato durante la sua omelia l'operato degli alpini, esortandoli a proseguire nel cammino della solidarietà e della condivisione con chiunque abbia bisogno. La sfilata è poi proseguita verso la sede del Gruppo, dove il capogruppo Mirco Marsura, visibilmente commosso, ha ringraziato tutte le Autorità presenti, le quali poi hanno preso la parola; dapprima i vari Sindaci, che hanno avuto parole gratificanti per quanto fanno gli alpini nei Comuni di appartenenza e fuori dal proprio ambito comunale; infine è intervenuto il gen. Italice Cauteruccio con parole toccanti e suggestive tese a valorizzare il nostro operato. Un abbondante rinfresco ha poi intrattenuto tutti i presenti fino a pomeriggio inoltrato. Gli alpini di S. Maria, non ancora stanchi del tanto lavoro fatto in questi giorni, hanno allestito la tradizionale pastasciutta e salsicce, protraendo la festa fino al tramonto. Ora, raggiunto questo traguardo, l'impegno continua con nuove iniziative, nel pieno rispetto dello spirito alpino che è dentro di noi.

Il Gruppo di S. Maria d. V.

ALTIVOLE, 21 E 22 SETTEMBRE 2018: FESTEGGIAMENTI PER I 60 ANNI DI VITA DEL GRUPPO ... E ALTIVOLE 60



Le Autorità schierate per l'Alzabandiera

«Gli alpini oggi, nonostante continuo ad essere una Associazione d'Arma, sono sinonimo di pace, amicizia, solidarietà e fratellanza...».

Con queste parole, pronunciate dal Capogruppo, si riassumono i valori che hanno contraddistinto anche la storia del Gruppo alpini di Altivole, che ha festeggiato l'importante e prezioso traguardo dei sessant'anni dalla fondazione, avvenuta nel 1958 grazie alla volontà e all'impegno di alcuni reduci Altivolesi, uniti dal desiderio di fare memoria del sacrificio che le guerre del '900 hanno chiesto anche alla nostra comunità. Ricordare la guerra non per celebrarla, ma per trasformare tanto dolore in impegno, profuso con dedizione e generosità da tutti gli alpini che hanno preso parte ai nostri primi 60 anni.

Quei valori citati sopra a parole, si sono concretizzati in decine di iniziative di solidarietà, sia a favore della

comunità altivolese, ma anche con l'occhio attento alle necessità oltre il confine comunale; segni della nostra storia sono anche la "casa degli alpini", luogo di incontro da sempre aperto alla gente che condivide il nostro spirito, e il capitello di S. Maurizio, luogo di preghiera dedicato al ricordo di chi è "andato avanti". Proprio in occasione del sessantesimo, il capitello è stato oggetto di un approfondito intervento di sistemazione.

L'importante ricorrenza è stata festeggiata come meritava il 21 e 22 settembre con un programma che ha coinvolto soci e simpatizzanti alpini, cittadinanza, i Gruppi alpini amici che ci hanno raggiunto da varie parti d'Italia. Il 21 settembre una serata nel segno della memoria, con lo spettacolo teatrale "La locomotiva" di Gigi Mardegan, che ha raccontato le vicende legate al convoglio ferroviario che ha accompagnato il Milite Ignoto nel suo

viaggio verso Roma: alla serata hanno partecipato varie Autorità civili, tra le quali il sindaco Sergio Baldin, l'assessore regionale Elena Donazzan e il consigliere regionale Silvia Rizzotto.

Sabato 22 si è tenuto il tradizionale cerimoniale, con la gradita presenza del presidente sezionale Marco Piovesan, molti Consiglieri e numerosissimi Gagliardetti provenienti dalla Sezione di Treviso. La sfilata, oltre agli alpini e alle consuete Autorità, ha coinvolto anche i bambini del paese con le loro bandierine tricolori e la banda musicale "Verdi" di S. Vito: ha seguito la S. Messa, presieduta dal parroco don Luciano Marchioretto, la deposizione della corona di alloro presso il monumento dedicato ai Caduti, e le allocuzioni del Capogruppo e delle Autorità presenti.

Dopo la commemorazione, i festeggiamenti sono proseguiti nel segno dell'amicizia presso la "casa degli alpini", con la classica cena a base di trippe: "veci" e "bocia", tutti insieme per far festa e testimoniare che i valori alpini non si lasciano corrodere dalla ruggine del tempo, ma sono una eredità da testimoniare alle generazioni future.

Il segretario

Andrea Folador



Un momento dello spettacolo teatrale del sabato sera



La sfilata della domenica mattina con davanti a tutti un "vecio" in carrozzina

15 e 16 settembre 2018: Camalò festeggia l'importante traguardo dei 70 anni di vita

CAMALÒ ARZILLO "VECCHIETTO"!



Il Gruppo completo schierato dinanzi all'entrata della sua sede



La consegna delle pergamene ai "veci" fondatori del Gruppo



Il momento del taglio del nastro

Nei giorni 15 e 16 settembre il Gruppo alpini di Camalò ha festeggiato i suoi primi 70 anni, un anniversario da tutti aspettato con grande frenesia, un traguardo davvero importante.

Le celebrazioni sono iniziate nella serata di sabato recandoci al cimitero per la deposizione di una corona di alloro in ricordo degli alpini "andati avanti". Ritornati in sede, abbiamo inaugurato la mostra fotografica nata dall'idea di un nostro iscritto, dove tutti i visitatori hanno potuto ammirare le immagini relative alla nostra "naja". Alpini e famigliari hanno così potuto rivedere quel momento della propria gioventù, quando con la divisa si entrava a far parte della grande famiglia alpina. Davvero emozionante!

A seguire, la premiazione dei Capigruppo emeriti ancora viventi, con relativa commozione dei presenti e anche qualche lacrima di un vecchio alpino, che alla consegna della pergamena ricordo non smetteva di piangere dalla gioia. Vero segno di alpinità. La serata è proseguita nella chiesa parrocchiale del paese, per ascoltare l'esibizione del coro "ANA del Montello", il quale ha allietato i presenti con canti alpini e popolari del periodo della Grande Guerra. Tra una canta e l'altra si sono ascoltate le lettere "testamento" che i soldati scrivevano prima di partire per il Fronte.

Ed eccoci giunti al momento più importante della "due-giorni alpina", la domenica. In questo giorno ci siamo ritrovati tutti in piazza S. Matteo, luogo dell'Ammassamento.

A seguire ci siamo recati in sfilata verso il monumento che campeggia al centro del paese per rendere gli onori ai Caduti, con la cerimonia dell'Alzabandiera e la posa della tradizionale corona d'alloro. La sfilata è stata allietata dalla banda di Nervesa della Battaglia. La S. Messa è stata celebrata da don Stefano. Siamo quindi ritornati alla casa alpina, dove il nostro capogruppo Samuele Zanatta e le Autorità presenti hanno tenuto dei brevi discorsi di ringraziamento per l'organizzazione dell'evento e ricordo sia della Grande Guerra (siamo alla fine delle cerimonie del Centenario), sia degli alpini del Gruppo che ne hanno fatto la storia.

In questo breve resoconto si vogliono sottolineare le emozioni che ho visto nei volti dei nostri alpini, specialmente in quegli anziani Capigruppo, che erano visibilmente emozionati nel vedere che un progetto nato nel dopoguerra, momento di rinascita dopo gli orrori del Secondo Conflitto Mondiale, è ancora vivo e prosegue nel solco della tradizione. Progetto che certamente continuerà ancora negli anni a venire, nonostante l'inesorabile assottigliamento delle nostre fila. Il momento più bello è stato certamente il celebrare i nostri padri fondatori, e chi 50 anni fa era un giovane alpino che, appena lasciata la divisa, ha preso in mano le redini del nostro Gruppo. Ora toccherà ai più giovani continuare su questa via. Buon lavoro alpini di Camalò!

Il Gruppo di Camalò

Roncadelle, 21 e 22 luglio 2018: nella Sinistra-Piave il Gruppo festeggia l'anniversario ... E 70 ANCHE PER RONCADELLE!



La corona per i Caduti in sfilata e dietro il Vessillo sezionale scortato dal consigliere Livotto

Il Gruppo alpini di Roncadelle nasce il 9 giugno 1948, voluto fortemente dal comm. Francesco Cattai e l'indimenticato Ugo Migliorini. Nel frattempo si erano aggiunti altri soci a sostegno del progetto: il segretario Gino Pagotto, Umberto Battistella, Floriano Floriani, Silvio Donadi, Francesco Battistella, Filippo Tona e Emilio Zanardo. Il Gruppo era nato quindi come sottosezione: non esisteva ancora Ormelle e nemmeno Tempio, Gruppi che sono sorti negli anni successivi.

Il Gruppo era cresciuto negli anni successivi grazie a nuovi iscritti, soprattutto i ragazzi che erano ritornati un po' alla volta dalla Seconda Guerra Mondiale alle loro famiglie. Il primo capogruppo è stato proprio il presidente sezionale emerito Francesco Cattai, passando poi per Ugo Migliorini, Severino Cattelan, Mario Artico, Emilio Zanardo, Loris De Giorgio e Pierangelo Bruniera. Oggi l'ultimo eletto è ancora (addirittura dal 1986) Loris de Giorgio, coadiuvato dai suoi Consiglieri e dai soci del Gruppo, che hanno organizzato un gran bel 70° nei giorni 21 e 22 luglio scorsi.

Sabato sera si è svolta la tradizionale serata di cante alpine e canti popolari nella chiesa parrocchiale, alla presenza delle alte cariche istituzionali del Comune e alpine, oltre alle Associazioni d'Arma e al Parroco, che ha gentilmente concesso lo spazio sacro agli alpini.

Domenica 22 luglio giornata di caldo e sole a picco, ma nulla ha spaventato molti alpini e cittadini che hanno partecipato con grande trasporto alla sfilata per le vie del paese, con il Vessillo sezionale davanti a tutti scortato dal consigliere Francesco Livotto e moltissimi Gagliardetti sezionali a seguito, prima del blocco di alpini inquadrati e precisi. Da via Dante, luogo dell'Ammassamento, la sfilata è arrivata in piazza dei Caduti, dove le Autorità hanno deposto una corona d'alloro al cippo che ricorda, appunto, tutti i Caduti in guerra: dinanzi a tutti il vicario sezionale Bassetto, il sindaco di Ormelle Sebastiano Giangravè e il Capogruppo. Contemporaneamente l'Alzabandiera dinanzi allo schieramento di



Scambio di doni tra il capogruppo De Giorgio e il vicario sez. Bassetto

Gagliardetti in alto e alpini sull'Attenti.

I convenuti poi si sono trasferiti nella chiesa di S. Fosca vergine e martire per la S. Messa, momento liturgico che rappresenta sempre, nelle cerimonie alpine, il collegamento al sacro per la preghiera a Dio che gli alpini tributano con grande passione.

Alle 11, terminata la S. Messa, tutti al centro polivalente affianco alla chiesa per il pranzo conviviale, che ha chiuso in bellezza la "2 giorni" di festa. Prima, naturalmente, i discorsi di rito (hanno preso la parola il Vicario sezionale, il Capogruppo, il Sindaco e il consigliere di Rgpt. Daniele Furlani, ringraziando naturalmente gli organizzatori delle manifestazioni e in generale gli alpini per la loro incessante, instancabile opera per le nostre comunità locali) e lo scambio di omaggi tra le varie Autorità partecipanti.

Gli alpini di Roncadelle sono già pronti a organizzare l'80° anniversario, poi il 90° ecc. e attendono tutti gli alpini con impazienza alle prossime manifestazioni!

Il Gruppo di Roncadelle



Un presente anche al Capogruppo dai suoi alpini

L'omaggio ai Caduti delle Autorità con lo schieramento di Gagliardetti in primo piano



LIVENKA: L'ANA TORNA PER AIUTARE E RICORDARE



Le Autorità e gli intervenuti (secondo da sin. Giovanni Lugaresi) dinanzi alla sede dell'Asilo del Sorriso di Rossosch



L'inaugurazione del ponte di Livenka da parte delle Autorità: in primis il presidente naz. ANA Favero e il Sindaco di Livenka

L'immagine che quel ponte suscita è di una mano tesa: di una mano tesa a suo tempo (settembre 2013) dal sindaco di Livenka-Nikolajewka all'Associazione Nazionale Alpini, e che è stata stretta, fortemente e fraternamente stretta, cinque anni più tardi: nel settembre scorso. Niente di più, niente di meno.

In quella mano tesa e afferrata e stretta c'è infatti tutto quello che ci doveva, che ci deve essere quando si parla di Penne Nere. Il senso della memoria e della storia, del sacrificio, i valori di generosità, di solidarietà verso chi ha bisogno, verso chi chiede, trovandosi nel bisogno, appunto.

E quando si pronuncia un sì, quando si fa una promessa, ecco la macchina (umana!) degli alpini mettersi in moto, agire, fare, costruire, suscitando poi nel beneficiario di tanto impegno, di tanta generosità, di tanta competenza e professionalità, nonché nell'osservatore comune, un che di meraviglia, di ammirazione, di stima.

Non diversamente è accaduto, nel settembre scorso a chi scrive, testimone, nel 1993 all'inaugurazione a Rossosch del famoso "asilo Sorriso", ideato, progettato, costruito dall'ANA nel 50° anniversario della battaglia di Nikolajewka per onorare i Caduti; ritornato vent'anni dopo a rivedere quella struttura bella architettonicamente, accogliente praticamente; e poi, appunto, qualche mese fa in occasione del nuovo gesto di solidarietà e di amicizia, nel 75° della battaglia di Nikolajewka. Questa volta, all'inizio, non a Rossosch, sede del comando del Corpo d'Armata Alpino durante la Campagna di Russia, ma proprio nel luogo del dolore e della sofferenza, del valore e di quella disperata speranza (un ossimoro che rende però compiutamente l'idea di quell'eroica azione) suscitata dal grido e dal gesto del generale Luigi Reverberi: "Tridentina, avanti! Tridentina, avanti!".

E se a Rossosch l'impresa di solidarietà nei confronti del "nemico" di mezzo secolo prima, era stata denominata "Operazione Sorriso", in virtù, appunto dei destinatari di quell'asilo, a Livenka-Nikolajewka il manufatto sul fiume

Valuj, richiesto da quella Amministrazione comunale, non poteva avere altra intitolazione che "Ponte degli alpini per l'Amicizia". Che richiama, poi alla memoria altri ponti, altri eventi fra storia e memoria: Perati, Bassano, per fare qualche nome fra guerra e pace.

La nuova struttura reca il cuore e il lavoro degli alpini, il cuore e il lavoro di italiani generosi come l'ingegner Armando Cimolai, novantenne, titolare della impresa di S. Quirino di Pordenone, che ha donato l'acciaio per ricordare il fratello alpino Giovanni, "andato avanti" nel 2016 alla bella età di 95 anni, reduce del Fronte greco-albanese e di quello russo. Italiani generosi come l'artigliere alpino Giovanni Perin, titolare della Grimmel di Fontanafredda, che ha donato l'impianto a led della illuminazione per il manufatto e oltre, cioè altri quattrocento metri di strada. Italiani generosi come il bresciano Luciano Zanelli, della Zeta Ingegneria, consigliere nazionale dell'ANA, per il progetto tecnico. E ci fermiamo qui.

Il robusto manufatto, che reca le immagini del logo dell'ANA, del Comune di Livenka, nonché di figure di alpini, è lungo dodici metri, largo sei ed è quattro metri sopra il corso d'acqua.

La benedizione al "Ponte degli alpini per l'Amicizia" è stata impartita dal locale pope ortodosso, che indossava la lunga tunica nera sacerdotale e dal direttore de L'Alpino monsignor Bruno Fasani. Brevi, ma significativi i discorsi: delle Autorità locali, del comandante delle Truppe Alpine generale Claudio Berto, del presidente nazionale dell'ANA Sebastiano Favero, uno dei protagonisti venticinque anni fa dell'Operazione Sorriso nella progettazione dell'asilo, insieme al fratello Davide e allo zio Bortolo Busnardo, figura storica del mondo delle Penne Nere.

Favero ha sottolineato in particolare il senso di questa impresa: allora italiani, alpini, erano venuti qui come invasori; adesso, il ritorno è all'insegna dell'amicizia. Ed è detto tutto.

Ancora una volta, un vecchio motto alpino: "Onoriamo



I fautori dell'opera schierati per una foto di rito



Un momento dei lavori di realizzazione del ponte

i morti, aiutando i vivi”, è stato messo in pratica. In quella assoluta mattina del 14 settembre, prima di vedere l'aiuto concreto dato “ai vivi” Russi, peraltro, una sosta i 350 convenuti al “viaggio-pellegrinaggio” hanno compiuto alla fossa comune nei campi di girasole alle porte di Livenka-Nikolajewka. Lì furono sepolti Russi e Italiani e lì, con mons. Fasani, si è compiuto un atto di sconfinata pietas che accomuna nella fede cristiana e nel ricordo a Dio, Caduti dell'una e dell'altra parte.

Ma se il momento dell'inaugurazione del manufatto, opera di alpini volontari pordenonesi, è stato per così dire il clou del ritorno in terra di Russia, c'è stato anche... dell'altro, a Rossosch, in quello che gli abitanti chiamano abitualmente “l'asilo italiano”, e dove si sono susseguiti annualmente, da quel lontano settembre 1993, migliaia di piccoli ospiti.

Se, nel tempo, infatti, le Penne Nere avevano rifinito l'ambiente con la realizzazione di un giardino e di un piccolo parco giochi, per il 25° dell'apertura dell'asilo, ecco un abbellimento di notevole valore artistico e di vivo significato.

Sulla scia dell'Operazione Sorriso del 1993, dieci anni più tardi c'era stato un gemellaggio fra il Comune di Rossosch e quello di Conegliano, con il sindaco capitano degli alpini Floriano Zambon, pronubo Lino Chies, protagonista

insieme ad altre penne nere della Sezione (in primis Sante Cietto, collaudato capocantiere) e del Gruppo di Ogliano in particolare. Ebbene, adesso, il Comune coneglianese, in testa il sindaco Fabio Chies, ha voluto dare un altro segno tangibile a stringere con maggior forza il legame del gemellaggio: il dono di due ceramiche artistiche, opera dei maestri della scuola di Scomigo, fondata dal maestro Piero Mason, e della quale oggi è presidente Giuliano Salvador.

Si tratta di due elementi della favolistica italiana (“Pinocchio”) e russa (“Ricciolo d'oro e i tre orsetti”), all'insegna di un motto indicato dallo stesso Lino Chies: “Il sorriso delle fiabe”. Fra le due immagini, uno stilizzato fiume - ovvio riferimento al Don.

Presente il sindaco di allora Zambon, le Autorità locali, tutti i bambini che oggi vanno all'asilo, e tanti di quelli che lo hanno frequentato in passato, l'opera è stata inaugurata fra un tripudio di palloncini colorati e di Vessilli e Gagliardetti delle Sezioni e dei Gruppi ANA italiani: Vittorio Veneto, Pordenone, Udine, Brescia, Conegliano, Gruppo “Città di Treviso” della Sezione di Treviso, e via elencando.

Infine, un riconoscimento a un uomo diventato un simbolo. Nell'albo d'oro dei benemeriti dell'ANA, dal 15 settembre 2018 figura infatti anche il professor Alim



L'alpino Graziano Bastianon mostra il Gagliardetto del Città di Treviso dinanzi all'entrata del famoso sottopasso della ferrovia di Nikolajewka



Il logo dell'ANA fa bella figura sulla sponda del ponte appena inaugurato



La cerimonia a Rossosch con i cori dei bambini

Morozov, bambino di dieci anni quando gli alpini arrivarono a Rossosch, e testimone di una presenza affatto diversa da quella dei Nazisti. Se questi, infatti, arraffavano da padroni quanto serviva loro, gli Italiani barattavano o pagavano i generi dei quali avevano bisogno. La testimonianza di Morozov sull'umanità di quegli alpini è poi stata consacrata, per così dire, anche in un libro, pubblicato in Italia per iniziativa di un gruppo di Penne Nere (Sebastiano Favero, Cesare Poncato, Lino Chies) e andato esaurito.

Morozov è oggi un vecio non in piena salute, ma ancora lucidissimo e attivo nella cura del museo della guerra attiguo all'asilo, da lui fondato.

Che cosa rappresenti questa figura per gli alpini lo ha detto il presidente Favero: «Per noi è testimone e amico, che ha avuto la possibilità di conoscere gli alpini dell'ARMIR, ma anche quelli dell'Operazione Sorriso ed apprezzarne la grande umanità. Ad Alim abbiamo voluto conferire la massima onorificenza dell'Associazione inserendolo nell'albo dei Benemeriti dell'ANA».



Il Labaro nazionale scortato dal presidente Favero prima delle cerimonie ufficiali



La celebrazione della S. Messa al campo da parte di don Bruno Fasani

E anche qui, anche in questo caso, non può sfuggire l'immagine di una mano tesa, stretta da un'altra mano, al di là dei confini, segno di vera amicizia in una temperie di pace.

Giovanni Lugaresi



Le ceramiche realizzate a Rossosch e donate all'ANA dall'asilo

BATTAGLION "PIEVE DI CADORE", PRESENTE!

Massiccia partecipazione all'annuale manifestazione ai piedi dell'Antelao

Alpini, soldati della montagna per antonomasia. Un tempo non così lontano tutti i principali centri delle Dolomiti e della Carnia ospitavano caserme dove giovani delle nostre Regioni trascorrevano il fatidico anno di "naja" tra marce, guardie, campi... "moccoli" e bevute. Ora quasi tutte quelle caserme, attorno alle quali viveva tra l'altro buona parte dell'economia delle vallate, sono rimaste vuote, alcune diroccate se non demolite, ma lo spirito di appartenenza sopravvive e si rinforza nel cuore dei ragazzi di allora, ed una volta l'anno si ritrovano a rinnovare i fasti del proprio Reggimento.

Così anche quest'anno, sabato 25 e domenica 26 agosto, "quei da la bala rossa" si sono dati appuntamento a Pieve di Cadore per il raduno del Battaglione "Pieve". Il copione è quello tradizionale: un momento di raccoglimento a Rivalgo a ricordo dei quattro alpini vittime dell'incidente stradale del 1985, assemblea e cena il sabato, manifestazione, sfilata e rancio alpino la domenica; all'interno di questo si intrecciano gli abbracci, i ricordi, un sentimento che, anziché affievolirsi, si rafforza con l'incanutire della chioma e gli acciacchi dell'età. Il "sole degli alpini", che un po' più in alto ha imbiancato prematuramente le circostanti cime del Montanel, della Cima dei Frati, dell'Antelao, ha reso più vividi quei ricordi di un tempo vissuto senza internet, smartphone e navigatori, ma in compenso con un maggiore e duraturo rapporto interpersonale.

L'onore di condurre la cerimonia, cui hanno partecipato anche alcuni Gruppi della nostra Sezione con i loro Gagliardetti, è toccato per la prima volta ad Adriano Giuriato, socio e consigliere del Gruppo "Città di Treviso", che ha svolto il delicato incarico con perizia e meticolosità: nel suo intervento ha ricordato gli eventi della nascita del raduno e il ritrovamento del Gagliardetto del Battaglione, al termine della guerra nei Balcani.

Dopo la S. Messa nella parrocchiale di Pieve celebrata dall'arcidiacono Diego Soravia, le penne nere hanno sfilato fino alla caserma "Pier Fortunato Calvi" di Tai dove si sono tenuti i discorsi ufficiali, tra cui l'intervento conclusivo del presidente generale Bisignano: «Oggi assistiamo alla diminuzione del senso di appartenenza che ha reso forte gli Italiani di ieri, quasi alla sua scomparsa. A causa dei dolorosi avvenimenti di questi giorni sono nate delle dispute sul ripristino del servizio di leva. Pensiamo alle nuove generazioni prive di ideali e senza regole e facciamo un paragone con voi che siete qui oggi. Lascio a voi le conclusioni».

A tutti noi le conclusioni.

Paolo Carniel



Un'immagine dello schieramento del "Pieve di Cadore" in paese



I Vessilli schierati alla caserma "Calvi" in piazza Tiziano a Pieve



L'Alzabandiera

Domenica 2 settembre 2018: alle Penne Mozze per non dimenticare, per diventare "artigiani" della pace

IL BOSCO INSEGNA: MEMORIA PER GENERARE CIVILTÀ



La celebrazione della S. Messa da parte del vescovo di Loreto mons. Dal Cin con tutte le Autorità schierate dietro l'altare del Bosco

Lo scorso 2 settembre si è svolto il 47° Raduno al memoriale delle Penne Mozze in quel di Cison di Valmarino.

Sotto un cielo che è riuscito ad essere clemente sono stati dispiegati circa venti Vessilli sezionali e quasi duecento Gagliardetti. Tutti innalzati come tributo ai tanti Caduti lì ricordati e come segno di memoria e di impegno per quello che ancora oggi appare essere una profezia: compiere il proprio dovere per costruire un futuro di pace.

Le 2.405 steli lì presenti osservavano, nel loro silenzio, "l'albero della memoria", che conta il tributo di 56 Sezioni e fra queste tutte quelle del Triveneto. Osservavano i presenti: le Autorità, e fra queste il presidente nazionale Sebastiano Favero, monsignor Dal Cin Vescovo di Loreto, vari Sindaci e Autorità militari, la sig.ra Imelda Tosatto vedova della M.O. V.M. Enrico Reginato, i molti alpini, le molte donne, i pochissimi giovani.

In questo anno di molte celebrazioni il memoriale è stato più volte, come ricordato nel saluto del presidente dell'ASPEM Claudio Trampetti, al centro di varie commemorazioni e ogni stela era lì a gridare "presente!", dalle martoriolate trincee dei nostri monti e dalle desolate lande di terre straniere, voce di quanti erano rimasti laggiù perché tutti noi avessimo un futuro migliore.

La cerimonia inizia con il primo tributo alla memoria: gli onori ai Caduti con la deposizione della corona al monumento delle Penne Mozze, accompagnata dalle note della banda di Cison e dal coro ANA di Vittorio Veneto. Alla fine il "Silenzio" della tromba e i secchi rintocchi della campana; un suono che si diffondeva limpido per la silente valle di S. Daniele, toccante per i pensieri dei presenti.

Prende poi la parola il Presidente nazionale: «Siamo qui a cent'anni dalla fine della Grande Guerra. Siamo qui per non

dimenticare, per dare un messaggio forte in una società che dimentica in fretta, dove la vita delle persone rischia di contare meno di quella di un animale. È un messaggio – prosegue – in cui si deve far sentire forte l'importanza dell'uomo, della famiglia, della solidarietà, che metta davanti il senso del dovere. Che trasmetta l'importanza del servizio volontario, gratuito, come strumento necessario per far capire a ciascuno chi è, quale sia il suo ruolo nella società e nella vita». Poche parole, asciutte, dense, nel suo stile.

La cerimonia prosegue con la S. Messa, celebrata da mons. Dal Cin. Nell'introduzione il Vescovo ringrazia di poter essere parte di questo momento di umanità e di solidarietà; ricorda che Dio raccoglie tutti i sacrifici e unisce l'augurio che da questi possa fiorire il bene. Il Vangelo parla dei Farisei e delle loro opere per tacitare una coscienza che dovrebbe invece rimanere sovrana. L'omelia parte da un pensiero di memoria, gratitudine e umiltà verso i Caduti che, proprio per aver compiuto il loro dovere, possono ancora sentirsi



L'impressionante schieramento di Vessilli a fianco dell'altare



L'onore ai caduti con tutti i Gagliardetti sull'Attenti durante la cerimonia: in primo piano "l'albero della memoria"

presenti; perché il loro sacrificio è stato raccolto da quel Dio che vuole pace e misericordia per tutti.

È un dono questo – precisa – che deve essere cercato da subito, dai vivi e per i vivi. Passa quindi alla riflessione: per quanti sono impegnati nei fronti della solidarietà, e fra questi gli alpini, non basta osservare norme e usanze, per non creare scandalo non basta essere solo di facciata. Per essere vivi fra i vivi bisogna ragionare e comportarsi con cuore sincero e onesto; bisogna sapersi chiedere, quando le cose non vanno, quale presenza abbiamo saputo dare. La sfida di oggi è sapersi chiedere come modificare le strutture, lavorandoci e standoci dentro, educando ed esortando quanti ci stanno attorno. In un mondo nel quale tante, troppe regole sembrano essere ugualmente idonee bisogna imparare a sperimentarle una ad una, con le proprie mani, sul fronte concreto dell'impegno e poi a scegliere per il giusto, in modo semplice, con buona volontà. Oggi – conclude – la sfida della solidarietà verso l'uomo e per un mondo più giusto passa per l'imparare a essere "artigiani della pace".

Alla fine della celebrazione la giornata è proseguita con i momenti conviviali e di visita al Bosco da parte di chi aveva

ricordi e intenti da lasciare fra gli alberi e le steli.

È stata una giornata carica di messaggi sui momenti e sulle forze che generano la memoria e su quelli che da essa scaturiscono; è stato un richiamo al fatto che la memoria è uno degli eventi fondatori di una cultura e di una civiltà. Da quel Bosco un messaggio filtrava potente: o prendiamo coscienza di dove ci debba portare la memoria, a noi tanto cara, e ci mettiamo ad operare tutti assieme oppure le nostre orme sparse non diventeranno mai sentiero.

Enrico Borsato



Le Autorità schierate per l'onore ai caduti dinanzi al monumento del Bosco

Al Portello Sile, dal 13 ottobre al 2 dicembre:
dopo un periodo di "asestamento" ecco la
nuova mostra dello spazio museale alpino

TREVISO SENTINELLA AVANZATA

Ancora una manifestazione culturale nello spazio culturale dell'ANA di Treviso al Portello Sile, dopo un breve periodo di "calma apparente" per la riorganizzazione del gruppo di lavoro e il riassetto organizzativo.

La mostra, inaugurata sabato 13 ottobre, si intitola "Treviso Sentinella Avanzata - 100 anni dalla fine della grande guerra 1918/2018". In un (insolito) caldo sabato di ottobre, ha avuto inizio la manifestazione con l'apertura della mostra fotografica e documentale, dedicata al bombardamento della città di Treviso occorso durante la Prima Guerra Mondiale.

Alla presenza dell'Assessore comunale Alessandro Manera, in rappresentanza dell'Amministrazione di Treviso, dei consiglieri sezionali Antonio Barbirato, Venturino Cagnato, Silvio Nino Forner, Ivano Perin e Pasquale Scopel, delle signore Tommasina Mazzoleni (nipote del gen. Tommaso Salsa) e Imelda Tosatto (vedova del gen. Enrico Reginato) e di molti alpini e cittadini, l'evento che ha goduto della cura di Antonello Hrelia e la partecipazione di Luigi Perencin, ha sancito ancora una volta la forza e la volontà degli alpini ed in particolare di quelli della Sezione di Treviso; non sarà certo l'ultima o la migliore, ma intanto vi garantisco che la visita alle sale del "Portello" sarà remunerativa anche per i non addetti ai lavori.

Un ringraziamento va rivolto ai rappresentati dell'UNUCI (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo) per la loro presenza ed un altro doveroso desiderio indirizzarlo

affettuosamente a Giampaolo Racanelli, del quale ho raccolto il testimone nell'organizzazione del gruppo di lavoro del Portello, per i nove anni di impeccabile operato e di costante impegno.

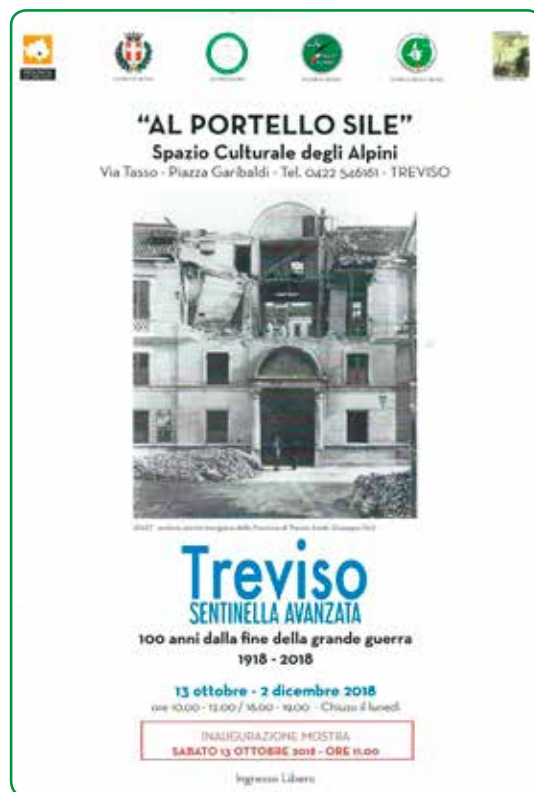
La rassegna fotografica, che raccoglie circa 200 immagini, ha lo scopo di illustrare la situazione della nostra città prima, durante e dopo il bombardamento avvenuto per opera degli idrovolanti austriaci, ma conta anche su documenti e reperti, divise ed oggetti militari dell'epoca, oltre ad un toccante angolo dedicato a mons. Longhin.

Questa esposizione è certamente un'importante testimonianza per ricordare un evento tanto tragico, di cui ricorre il Centenario della fine, che ha toccato la nostra città ed il nostro territorio. La chiusura della mostra è stata il 2 dicembre. Nella speranza di potervi contare numerosi anche nelle prossime esposizioni previste per il 2019, ricordo che comincia a funzionare il sito sezionale www.anatreviso.it per informazioni sulle aperture e quant'altro e che per gli interessati sono a disposizione, ad ogni manifestazione in un angolo delle mostre, alcune pubblicazioni nate dal lavoro del Centro Studi sezionale e di qualche collaboratore nel corso di questi ultimi anni: potrebbe essere un bel ricordo e/o un bel regalo!

*Il responsabile del gruppo di lavoro
de "Al Portello Sile"*

Dario Dal Borgo

Centro Studi ANA Treviso



Il manifesto ufficiale della mostra al Portello



Il taglio del nastro da parte delle Autorità: l'assessore comunale Manera è "scortato" dalle signore Mazzoleni e Tosatto vedova Reginato



Uno scatto di una delle tante interessanti bacheche dell'esposizione storica

Caerano S. M.

CON LE SCOLARESCE A CIMA GRAPPA



Le scolaresche dinanzi alla caserma "Milano" pronte per l'atto ufficiale dell'Alzabandiera



L'Alzabandiera assieme agli alpini

Nel mese di febbraio le insegnanti delle classi V elementare di Caerano S. Marco mi hanno contattato per sapere se c'era la possibilità di avere l'appoggio del nostro Gruppo per portare i loro alunni a Cima Grappa in occasione del Centenario della Grande Guerra.

Sentito il parere favorevole del Consiglio direttivo, assieme alle insegnanti abbiamo organizzato due incontri informativi tenuti dalle guide storiche del Grappa.

Il mattino del 25 maggio, alle ore 8.20, due corriere con i ragazzi e le maestre sono partiti dal piazzale delle scuole, destinazione Cima Grappa. Noi alpini li abbiamo seguiti coi i nostri mezzi.

Una volta arrivati, i ragazzi hanno consumato la loro merenda, poi ci siamo ritrovati tutti assieme presso il pennone delle caserma "Milano" dove sventolava la nostra Bandiera.

Dopo una breve spiegazione, tenuta dalla guida prof. Gian Antonio Codemo, sul significato della Bandiera issata, ci siamo divisi in tre gruppi, in quanto avevamo altre due guide i prof. Danilo Basso e Roberto Codemo; quindi ci siamo avviati per la visita dei luoghi sacri di Cima Grappa. Da quanto abbiamo avuto modo di intuire c'è stato un grande interesse da parte dei ragazzi, i quali hanno chiesto diversi chiarimenti ed approfondimenti su ciò che le guide avevano spiegato.

Verso le 13 c'è stato un raggruppamento generale per il pranzo presso il rifugio "Bassano", offerto dal nostro Gruppo. Dopo i ringraziamenti da parte dei ragazzi e delle maestre, il rientro alla scuola. Grazie a tutti per l'organizzazione e arrieverci alla prossima gita!

*Il capogruppo
Giglio Sartori*



Gli alpini di Caerano posano con il Gonfalone comunale nelle scuole del paese al termine della loro esperienza

ALPINI E STUDENTI DI QUINTO E MORGANO AL SACRARIO DEL GRAPPA



I ragazzi attenti alle lezioni di storia degli alpini



Sulla cima del Sacrario si fanno anche lezioni di inquadramento topografico agli alunni

Il Sacrario di Cima Grappa accoglie gli alpini e i ragazzi delle scuole di Quinto e Morgano nella sua maestosità

Sabato 19 maggio 2018 i Gruppi di Quinto di Treviso e Badoere-Morgano, a suggello delle attività legate al “Progetto Montagna 2018” svolte in aula nel febbraio scorso, hanno accompagnato a Cima Grappa sei seconde classi dell’Istituto Comprensivo di Quinto, appartenenti alle scuole secondarie “Ciardi” di Quinto e “Crespani” di Morgano.

Le operazioni di “imbarco” sui pulman di ragazzi, insegnanti ed alpini sono avvenute di buon mattino nel massimo ordine e rispetto dell’orario convenuto. Inutile sottolineare come l’entusiasmo, la curiosità e la voglia di trascorrere una giornata diversa fossero alle stelle. Giunti a Cima Grappa, “inforcati” gli scarponi e rifocillati gli affamati, sono stati creati tre distinti gruppi che, zaino in spalla, hanno iniziato la visita del Sacrario militare guidati da altrettanti esperti in materie storiche e naturalistiche tra i quali gli alpini prof. Narciso Masaro di Riese e David Vialetto della Sezione “Montegrappa”, nonché l’amico escursionista e scrittore Giancarlo De Santi.

Grazie alla clemenza del tempo, da lassù si è potuto godere del meraviglioso panorama che solo lo straordinario ambiente naturale di questo massiccio sa offrire. Emozionante anche la vista sulle più vicine cime, protagoniste involontarie dei tragici, sanguinosi eventi di 100 anni fa e che sono annoverate ad una ad una lungo la via Eroica del Sacrario.

In tarda mattinata la comitiva si è indirizzata alla volta del monte Pertica, dove le numerosissime “ferite” dei colpi di artiglieria, che la natura non è ancora riuscita a cancellare, sono mute testimoni della tragicità di quegli eventi. Da qui, con una piacevole passeggiata attraverso i dolci e verdi declivi plasmati dai ghiacciai e che fanno da cornice alla Valle delle Bocchette, soffermandosi di tanto in tanto ad osservare le svariate specie floreali autoctone spontaneamente fiorite, la comitiva ha raggiunto il vicino rifugio “Bocchette” per il meritato “rancio”.

Nel pomeriggio tutti di nuovo a Cima Grappa per completare la visita alla Galleria Vittorio Emanuele III ed

al museo storico della Guerra 1915 – 1918 allestito presso la caserma “Milano”. Inutile descrivere l’entusiasmo dei ragazzi nel percorrere gli angusti e bui cunicoli che improvvisamente si allargano nelle piazzole che ospitano ancora i pezzi di artiglieria protagonisti delle battaglie qui combattute. La curiosità si è manifestata anche all’interno del museo dove armi, effetti personali, fotografie, mappe hanno contribuito a far meditare sulla drammaticità degli eventi bellici, sul destino di chi quella guerra l’ha davvero combattuta e sulle famiglie che non hanno potuto riabbracciare i propri papà, mariti, figli o fratelli. Il rientro a casa è avvenuto in un clima rilassato, quasi di meditazione; siamo certi che in tanti hanno maturato la consapevolezza di avere scritto, nel quaderno delle proprie esperienze, una pagina tutta nuova da poter rileggere, completare e custodire gelosamente.

Stefano Zaffi
Gruppo di Quinto di TV

VOGLIA DI STORIA

L'anno 2018 continua a registrare un vero e proprio pellegrinaggio sui luoghi della Grande Guerra.

Nervesa della Battaglia, con il Piave e le pendici del Montello, epicentro della Battaglia del Solstizio, è una meta ambita da scolaresche, Associazioni, gite militari, gite varie, comprese quelle delle parrocchie con i ragazzi dei loro centri estivi.

Il 25 aprile, mentre stiamo concludendo le cerimonie in ricordo della liberazione, ricevo una telefonata: non conosco l'interlocutore ma mi dice di essere don Claudio Del Monte della parrocchia Malpensata di Bergamo che, indirizzato da don Flavio Gallina parroco di Nervesa, è già in autostrada vicino a Venezia per venirmi a parlare di una futura sua uscita con un gruppo di ragazzi a Nervesa. Ci diamo appuntamento noi alpini reduci dalla cerimonia con don Claudio e i suoi accompagnatori alla trattoria "La Baracchetta" ai piedi del Sacrario militare del Montello. Mentre mangiamo un boccone facciamo conoscenza e sentiamo le richieste degli ospiti.

Così il 27 e 28 giugno 2018 in settantacinque arrivano da Bergamo a Nervesa: don Claudio, gli animatori e i ragazzi del gruppo estivo. L'incontro è previsto per le 13 a S. Croce del Montello, dove nei pressi di casa Buzziol i ragazzi consumano il pranzo al sacco prima di incominciare l'avventura. Si scende al Piave lungo la presa quattro a visitare i bunker della "Brigata Lucca" per risalire poi lungo la presa cinque, non prima di essere entrati in acqua sotto due incombenti temporali che per fortuna hanno girato altrove risparmiandoci. Alla chiesa di S. Croce c'è Giovanni Bortolini, capogruppo del locale Gruppo alpini, che fa suonare il carillon con la canzone del Piave e dà la possibilità di accedere alla chiesa.



I ragazzi della "Malpensata" assieme agli alpini di Nervesa in visita all'Ossario

Arrivati poi a Nervesa centro, altra camminata lungo il Piave visitando il monumento agli artiglieri, le trincee scavate per la commemorazione della Battaglia del Solstizio il 16 e 17 giugno, il monumento dei fanti, la barca usata per i ponti di attraversamento del Piave nel 1918, svoltando poi verso la Croce di Nervesa e arrivando infine alla sede del Gruppo alpini dove la comitiva è stata ospitata. È stata una bella serata conclusa con la visione di un film sulla guerra in trincea. La mattina seguente è stata la volta della visita a Sacrario militare del Montello e al sacello di Francesco Baracca. Ovviamente tutte le visite sono state accompagnate dal racconto delle vicende belliche relative alla Grande Guerra, fornendo così ai ragazzi una cornice storica alla loro memoria viva.

Sergio Furlanetto

GROUPLUS
PRODOTTI E SERVIZI PER LA PULIZIA

**NUOVO SPACCIO
AZIENDALE
PRODOTTI E
ATTREZZATURE
PER LA PULIZIA
POSATERIA TOVAGUATO E
TUTTO PER LE TUE FESTE**

**UNA VASTA GAMMA
DI PRODOTTI
PROFESSIONALI
DA UTILIZZARE ANCHE
A CASA TUA!**

VIENI A TROVARCI!

**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
DALLE 9:00 - 12:30 / 14:00 - 18:30
IL SABATO DALLE 9:00 / 12.30**

GROUPLUS S.R.L.
VIA QUINTAVALLE, 25/A
31030 CARBONERA (TV)
0422 396947

SUL MONTELLO I RAGAZZI RICORDANO LA BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO



Schieramento di Gagliardetti e di Autorità per l'onore ai Caduti all'Ossario



Due ragazze scortano la corona d'alloro per i Caduti

La giornata di venerdì 20 aprile 2018 resterà fissata nella memoria di tantissimi ragazze e ragazzi di sei classi di terza media di Preganziol: per loro è stata organizzata una escursione commemorativa sul Montello, nei luoghi più significativi della famosa e tragica "Battaglia del Solstizio" avvenuta tra il 14 ed il 21 giugno di 100 anni fa, per aiutarli a non dimenticare quanto successo.

Con noi, 25 alpini di Preganziol, si sono impeccabilmente impegnati gli alpini di Selva del M., gli alpini di Volpago e le nostre preziose e preparate tre guide: Pietro, Carlo e Gianbattista, preparatissimi ed entusiastici divulgatori storici. Un doveroso ringraziamento anche al nostro sindaco dr. Paolo Galeano, che ha condiviso con tutti noi l'intera giornata.

Essa è iniziata alle ore 8 con partenza dalla scuola media "Ugo Foscolo" di Preganziol, con le sei classi suddivise in tre pullman.

La prima tappa, per tutti, è stata al Sacrario militare del Montello con la cerimonia della deposizione della corona di alloro ad onorare i Caduti,

al suono emozionante della tromba. Successivamente il trasferimento al campo-volo "Jonathan Collection" a Nervesa della Battaglia per ammirare una emozionante esibizione di un velivolo d'epoca e la visita al museo dell'aria.

Colazione per tutti offerta dal Gruppo di Selva del M..

A questo punto i ragazzi hanno seguito tre distinti itinerari, comuni nei luoghi ma alternati per consentire una più sicura e composta partecipazione:

- Valle dei Morti – con la guida di Piero
- Cimitero inglese – con Gianbattista
- Trincee – con Carlo

Il pranzo offerto dagli amici alpini del Gruppo di Volpago è stato consumato presso la loro casa.

Il rientro, dopo esserci tutti nuovamente radunati sul sagrato dell'Ossario militare per un ultimo saluto, è stato per le ore 17.50 a Preganziol, come previsto dal programma.

Si è trattato di una iniziativa per ricordare quanti giovani, spesso solo poco più grandi di loro, hanno

combattuto e perso la vita per una stupida guerra, come stupide sono tutte le guerre.

Il valore importante dei nostri errori è solo quello di ricordarli per non ripeterli, e la giornata del 20 aprile, che abbiamo trascorso assieme agli studenti, ha fatto rivivere tutti quei ragazzi che un secolo fa hanno dato la loro giovane vita per parlare, ora, con chi ha poco più della loro età.

Noi siamo forse troppo vecchi per sentire le loro voci squillanti ed il loro parlare troppo veloce; ma crediamo che i nostri giovani lo possano fare.

Abbiamo infatti capito dal loro sguardo e dai loro silenzi che stavano attentamente raccogliendo le parole di chi tanto tempo prima aveva combattuto in quei luoghi e questo è stato il grande regalo fatto a tutti gli alpini che si sono impegnati per il buon esito di questa iniziativa. Un doveroso ringraziamento a chi, in prima persona, si è fatto interamente carico di una impeccabile organizzazione: l'amico Fabio Bettiol. Va segnalato che tutta la parte organizzativa ed il materiale fornito restano a disposizione di ogni altro

Gruppo alpino che volesse replicare, con il proprio Comune, una simile iniziativa.

Anche per tutti noi che abbiamo seguito momento per momento, trepidando e commovendoci ai racconti appassionati delle nostre guide, è stato una esperienza davvero importante perché abbiamo riconosciuto nei nostri giovani studenti delle persone rispettose e pronte ad ascoltare.

L'organizzatore ha regalato a ciascuno dei partecipanti un libricino con un breve racconto di un alpino che parla proprio del "Montello"; speriamo sia piaciuto e possa servire come stimolo per altre loro riflessioni.

È figlio di esperienze e di racconti di reduci della Prima e della Seconda Guerra Mondiale, di volontari del terremoto in Friuli e dell'Emilia, di alpini ed amici degli alpini che donano parte delle loro forze, del loro tempo e dei loro soldi alla comunità, al proprio vicino di casa o a chi, distante, ha bisogno di aiuto.

Ai nostri giovani compagni di viaggio è stato chiesto di immortalare con foto e commenti i momenti ritenuti maggiormente significativi o quelli che li hanno maggiormente colpiti.

Vista la copiosa quantità di materiale prodotto, il corpo docenti ha ritenuto opportuno indire un concorso. Ci è stato chiesto di individuare le migliori foto e di premiarle. Abbiamo istituito una Commissione composta dalle tre guide (Pietro, Carlo e Gianbattista), dai tre capi corriera e da un esperto grafico (Sergio); a loro sono stati sottoposti i lavori raccolti.

Dopo attenta analisi la Commissione ha, all'unanimità, considerato tutti i lavori presentati degni di nota in quanto, oltre all'elaborato grafico, erano presenti commenti puntuali, storici ed anche poetici.

Ogni studente si è messo in gioco ritraendo ciò che riteneva più significativo e ciò da cui era stato più colpito. Nota particolarmente significativa la grande attenzione dedicata al Cimitero inglese e le riflessioni che questo luogo ha suscitato, spesso facendo riferimento alle giovanissime età dei Caduti lì sepolti.

Si è ritenuto giusto premiare tutti i 138 allievi per la maturità dimostrata per l'intera giornata e non solo per le foto esibite, ma per tutte le riflessioni che sono state espresse e che ci auguriamo resteranno nella testa e nel cuore, con la speranza che possano guidare l'agire futuro.

Il Gruppo di Preganziol



l'Ossario militare di Nervesa della B.



Le Autorità fanno gli onori ai Caduti: al centro il capogruppo di Preganziol Torresan



*Il compendio sul Montello
realizzato dal Gruppo e omaggiato
a tutti i ragazzi partecipanti*

17[^] MARCIA PER L'ADVAR... SENZA MARCIA

Il sodalizio trevigiano festeggia i 30 anni ampliando la "Casa dei Gelsi"



La presidente Anna Mancini ringrazia i convenuti assieme al nostro Presidente sez.e al sindaco di Treviso Conte

Nasceva esattamente trent'anni fa, nel settembre 1988 nel garage di casa di Anna Mancini in Treviso, l'Associazione finalizzata all'assistenza e la cura di malati oncologici inguaribili, nel rispetto della loro personalità e della loro dignità, garantendo ai familiari un adeguato sostegno umano: l'ADVAR. Un'idea, un'intuizione, come tutte le idee più belle, nata da un'esperienza tragica, il tumore alla prostata di Alberto Rizzotti, medico urologo al Ca' Foncello e marito di Anna: benché malato continuò la sua professione e nella doppia veste di medico e paziente colse in modo profondo la realtà del malato inguaribile. Anna Mancini fece sua questa preziosa eredità, e con tenacia, caparbità e l'aiuto di validi amici gettò le basi della più bella realtà solidale della Marca; gli alpini trevigiani e ADVAR entrarono presto in contatto, e da quando ebbe inizio – 17 anni fa – la Marcia per l'ADVAR, il tradizionale appuntamento dell'ultima domenica di ottobre, essa ci vede in prima fila a fianco dei volontari... e a volte la figura dell'alpino e del volontario ADVAR coincidono! Con i fondi raccolti grazie a tale visibilità, è stata prima realizzata, e poi notevolmente ampliata, la "Casa dei Gelsi", l'Hospice che ospita gratuitamente malati in fase avanzata e terminale, ricoverati in camere singole con bagno ed apertura verso il parco, assistiti da personale specializzato e dai propri cari.

L'annunciato maltempo che avrebbe sconvolto nei giorni successivi la nostra terra ha suggerito di annullare quest'anno la parte itinerante della manifestazione, ma non per questo l'appuntamento è stato meno sentito e partecipato: per accompagnarlo con la musica hanno voluto essere presenti presso la struttura dell'Associazione "Noi di Santa Bona" i ragazzi del coro "DoReMissimi" della maestra Paola Pascolo ed il gruppo musicale "Baghe della Zosagna", specializzato in



Tantissime le persone presenti con i loro palloncini colorati alla manifestazione pro ADVAR

strumenti e armonie tipici della tradizione pastorale veneta. Presente il sindaco Mario Conte accompagnato dall'assessore alle politiche ambientali Alessandro Manera; presente il nostro presidente Marco Piovesan, i Gagliardetti di Paese, Castagnole, Montebelluna e Città di Treviso, presenti "dietro le quinte" i formidabili cuochi dei Gruppi del montebellunese.

Dopo i ringraziamenti della presidente Anna Mancini, dalla voce rotta dall'emozione di constatare come di anno in anno acquisti potenza e seguito l'opera timidamente iniziata trent'anni fa, ha preso la parola il Sindaco di Treviso, alla sua "prima volta": ha ricordato che l'ampliamento dell'Hospice, la cui nuova ala è stata inaugurata il 29-30 settembre scorso, non è un traguardo, ma l'inizio di un nuovo percorso, ed ha fatto appello a "restare sul pezzo" continuando ad organizzare eventi per sostenere l'ADVAR perché <...Provate ad immaginare cosa sarebbe Treviso senza l'ADVAR e senza l'esercito dei volontari!>.

Anche Marco Piovesan era alla sua "prima" con l'ADVAR: ha sottolineato la vicinanza della nostra Associazione grazie a quel filo comune che ci lega, il volontariato. Ha concluso gli interventi il Parroco di S. Bona don Federico, poi tutti fuori sotto un cielo plumbeo per il lancio dei palloncini, rigorosamente biodegradabili che, sospinti dal vento di scirocco, hanno preso con decisione la via verso la montagna dove di lì a poco si sarebbe scatenata la peggior catastrofe naturale degli ultimi anni sulla terra veneta: ancora distruzioni, ancora vittime, ancora la solidale presenza dei soccorritori, in primis la Protezione Civile ANA, per risorgere, per rialzarsi una volta di più, grazie ancora una volta al fraterno aiuto dei Volontari.

Paolo Carniel

SOLIDARIETÀ PER I TERREMOTATI



Il capogruppo Sartori (col bastone) assieme ai suoi alpini appena giunti nel Comune di Posta (RI) nel Lazio

Dopo tre giorni dal terremoto che colpì l'Italia centrale nel 2013 ci siamo trovati col presidente della Pro-Loco di Caerano Giuseppe Spagnol, il quale ci ha chiesto la nostra disponibilità per una serata a favore dei terremotati, invito fatto anche ad altre Associazioni (vedi Scouts, Azione Cattolica, Associazione "NOI"), naturalmente ci siamo trovati tutti d'accordo e ci siamo adoperati per l'organizzazione.

Le previsioni erano orientate su una partecipazione di circa 350-400 persone ma ci siamo resi conto subito che era una previsione errata, in quanto giorno dopo giorno il numero cresceva, tanto che dopo una settimana abbiamo chiuso le prenotazioni per ragioni logistiche ed organizzative.

La sera del 3 settembre 2016 ci siamo trovati a servire pasta, spiedo e contorno a 1.300 persone presso il capannone che il nostro socio Angelo Poloniato ci ha messo a disposizione gratuitamente. Un lavoro impegnativo e faticoso che tutti abbiamo svolto

con disponibilità, serietà e serenità; alla fine una enorme soddisfazione ci ha avvolto visto il risultato ottenuto: quasi 18.000 euro.

Il nostro obiettivo finale era quello di portare ai terremotati qualcosa di concreto, qualcosa che potesse servire alla comunità e che ricordasse in futuro il nostro gesto. Un nostro ragazzo, Cristian, aveva passato alcuni giorni di ferie nella zona e dopo il terremoto era tornato come volontario a dare una mano a dei ragazzi con i quali aveva fatto amicizia. Dopo vari contatti con Enti locali ci hanno riferito che il comune di Posta era interessato alla nostra iniziativa; presi contatti con l'Amministrazione locale e sentite le loro esigenze: un fuori strada e uno spazzaneve, in quanto il Comune di Posta è formato da 11 frazioni dislocate in zone difficili da raggiungere.

Dopo vari incontri per vedere se era possibile accontentare le richieste fatte ci siamo adoperati per raccogliere il denaro mancante con serate varie

e altri sponsor. Alla fine i due mezzi sono stati acquistati e presentati alla popolazione di Caerano il giorno 12 ottobre presso il piazzale del centro giovanile "Frassati" e il 18 novembre una delegazione, composta da circa 50 persone, alle 3.30 è partita da Caerano con destinazione Posta per la consegna dei mezzi. Ad accoglierci all'arrivo c'era la Giunta comunale al completo presso la palestra delle scuole: uno dei pochi locali agibili, dove c'è stata la consegna dei due veicoli. Dopo vari interventi di circostanza il Sindaco e gli Assessori ci hanno accompagnato per un giro ricognitivo del paese illustrandoci i danni subiti dalle abitazioni e ricordandoci che il 90% delle stesse erano inagibili.

Dopo aver consumato un aperitivo e il pranzo in compagnia ci siamo salutati per il rientro. Complimenti per il risultato raggiunto Caerano S. Marco!

*Il capogruppo
Giglio Sartori*

Caselle

A CRESPANO PER GLI ANZIANI



Il giardino della casa di riposo di Crespano dove gli alpini di Caselle hanno rallegrato gli anziani ospiti

Il Gruppo alpini di Caselle ha organizzato, il giorno 31 agosto, una visita alla casa di riposo di Crespano del G.. Sono ospiti nella casa un nostro socio alpino ed una nostra compaesana. Giornata particolare perché abbiamo festeggiato i compleanni di ben 14 ospiti (12 donne e 2 uomini): è stata celebrata la S. Messa con tutti gli anziani presenti, accompagnati da un coro, ed anche noi abbiamo collaborato. A fine messa, grandi festeggiamenti per tutti gli ospiti con canti popolari e tanta allegria, ed una rosa rossa per tutte le donne.

Dopo un ricco buffet siamo ritornati a casa, con la gioia di aver trascorso una giornata indimenticabile per noi e per tutti gli ospiti della casa di riposo di Crespano.

*Il capogruppo
Giovanni Carretta*



IDEASPAZIO Arredamenti

di Fabio Bettiol & C. s.a.s.

Tel. 0423 870237

Viale Venezia, 38

31040 Volpago del Montello (TV)
ideaspazioarredamenti@gmail.com



- *Progettazione e realizzazione arredamenti personalizzati.*
- *Analisi geobiologiche.*

PONZANO V., I DUE VOLTI DI UN'AMICIZIA



La tettoia allestita per la festa all'esterno della casa degli "Amici del burraeo" di Ponzano V.

Il 18 ottobre scorso noi, alpini di Ponzano Veneto, abbiamo rinnovato il nostro ormai tradizionale impegno per la "Castagnata d'autunno" presso la casa degli "amici del burraeo". Un appuntamento che ormai da tre lustri ci vede presenti non solo in veste di ospiti graditi ma anche come gruppo di amici operosi.

Quest'anno, tuttavia, oltre a portare quel calore del quale siamo capaci, non ci siamo solo preoccupati di provvedere alle castagne e a preparare il "vin brulé", che fanno da completamento all'imbandita di dolci, frutta secca e stuzzichini offerti dalla casa e dai rimanenti partecipanti. Quest'anno, appunto, come Gruppo abbiamo deciso di lasciare ai nostri amici un segno più longevo, un segno che potesse essere da loro goduto durante tutto l'anno. Il nostro desiderio era quello di dare all'Associazione un contributo concreto, che permettesse l'acquisizione di strumenti e competenze che potessero essere utili per la crescita e per il miglioramento delle abilità di tutti gli ospiti della "casa". Questo desiderio si è realizzato nell'acquisto di un sistema audiovisivo necessario per le richieste di una innovativa terapia di formazione psico-attitudinale.



Alpini e membri dell'Associazione assieme nella giornata di "castagne e divertimento"

La festa, come sempre, era molto ben organizzata: un gruppo musicale che riesce a farci cantare tutti assieme, la suspense che sa creare il sorteggio di tanti e tanti premi offerti oppure realizzati direttamente dalle mani dei padroni di casa, la partecipazione convinta dei parenti e degli amici degli ospiti, la presenza del Sindaco e dell'Assessore che danno un respiro di responsabilità a livello del territorio. Da parte nostra si rinnova ogni volta quell'opportunità di vivere in un modo diverso i rapporti umani; è un'amicizia che si manifesta con abbracci, sorrisi, piccole e a volte strane frasi che devono essere ascoltate con molta attenzione, sguardi "buoni" ma attenti. Un'amicizia che comprende sempre un attimo di solidarietà, valore tanto caro a noi alpini, che ci chiede di scegliere come spendere il nostro tempo in una prospettiva di qualità, ma che ci chiede anche di essere attenti alle loro esigenze di domani, quando la festa è un caro ricordo ma il crescere e il migliorare resta un obiettivo sia nostro che loro pur impegnati su orizzonti diversi.

Il Gruppo di Ponzano Veneto

Zero Branco

INSIEME AGLI ALPINI SI PUÒ!

Come di consueto gli alpini del Gruppo di Zero Branco, capitanati da Adriano Barbazza, si sono resi partecipi di una giornata a favore degli anziani non autosufficienti ospiti della casa di riposo "S. Maria De Zairo", sita nel Comune di Zero Branco e gestita dalla Cooperativa Sociale "Insieme si può". Sabato 24 giugno scorso i bravi alpini hanno dato sfogo alle loro abilità culinarie proponendo un ricco menù a base di lasagne al forno, pollo alla griglia, costicine, salsicce e



Scatto di gruppo con ospiti della casa di riposo assieme agli alpini di Zero B.

patate fritte.

Un gesto di solidarietà alpina come nella migliore tradizione che ha rallegrato i cuori degli arzilli "vecchietti".

Il segretario del CDS

Marco Simeon

S. Maria della Vittoria, 1° maggio 2018:
solidarietà alpina che non frena il passo

LA CLASSICA PASSEGGIATA NEL BOSCO PRO ADVAR

Il 1° maggio si è svolta la tradizionale “Passeggiata nel bosco”, organizzata dal Gruppo alpini di S. Maria della Vittoria, a favore dell'ADVAR di Treviso per sostenere la “Casa dei gelsi”, struttura che ospita malati oncologici in fase terminale (e tuttora in fase di ultimazione di una nuova ala, la cui inaugurazione è avvenuta a fine 2018).

Una splendida giornata di sole con una temperatura gradevole ha accompagnato i circa 600 partecipanti, che si sono incamminati per gli ombreggiati sentieri del Montello. Molto gradito il ristoro a metà percorso. Al termine della camminata, presso la sede del Gruppo, hanno preso la parola: il capogruppo di S. Maria della Vittoria Mirco Marsura, il quale ha voluto ringraziare tutti i partecipanti; la signora Anna Mancini, presidente dell'ADVAR, la quale ha relazionato i presenti sui lavori in corso presso la “Casa dei gelsi” e sulle varie attività che la struttura offre agli ospiti ed alle loro famiglie. Un breve



La presidente dell'ADVAR Mancini assieme agli alpini di S.Maria, organizzatori della “camminata”

intervento anche da parte del vicesindaco di Crocetta del Montello sig. Giancarlo Friz, il quale ha sottolineato l'importanza della solidarietà e di queste nobili iniziative. Una “robusta” e succulenta pastasciutta, dell'ottimo formaggio, ed un buon bicchiere di vino hanno concluso la giornata.

L'appuntamento è per l'edizione del 2019.

Il Gruppo di S. Maria d. V.



dalla Sezione ANA di Treviso

EMERGENZA PIAVE 2018



Il Piave fa paura dalle parti di Ponte!



I lavori in corso per la pulizia dopo la piena di fine ottobre

Domenica 28 ottobre è scattata l'allerta per rischio idraulico a causa dell'ingrossamento del fiume Piave. I paesi maggiormente coinvolti erano Ponte di Piave, Salgareda, Zenson di P., S. Biagio di Callalta, Breda e Maserada sul P. Alla domenica pomeriggio i volontari di Protezione Civile si sono prontamente trovati presso il centro operativo di Ponte di P. e presso la sede di P. C. di S. Biagio di C., per preparare dei sacchi di sabbia (per l'emergenza ne verranno utilizzati circa 3.000). Durante tutta la notte il livello del fiume è stato monitorato e si è provveduto ad avvisare la popolazione del rischio in atto, soprattutto a chi abita in golena, in modo da dare il tempo necessario per portare al sicuro i mobili e le suppellettili.

Martedì la situazione si aggrava ulteriormente a Negrizia, frazione del Comune di Ponte di P.: con l'aiuto di una trentina di volontari viene fatto un soprassoglio arginale lungo l'argine stesso in quanto l'acqua aveva raggiunto il piano stradale, nel medesimo punto sono stati individuati due fontanazzi e messi subito in sicurezza. La gente evacuata è stata ospitata nell'ex cinema di Negrizia, rifornito di brande della colonna mobile della P. C. ANA, il Gruppo alpini di

Negrizia si è incaricato di provvedere ai pasti.

In totale gli evacuati ospitati nella struttura sono stati una cinquantina. Nel frattempo altri volontari hanno continuato la sorveglianza degli argini con il supporto di altre squadre provenienti da altri nuclei di P. C. della Sezione di Treviso, continuando la sorveglianza per tutta la notte e il giorno successivo. Passata la piena il fiume è rientrato nel suo alveo naturale e si è iniziato così a verificare i danni provocati dall'esondazione. Si è iniziato a togliere dalle case il mobilio, le cose rovinare dall'acqua e dal fango rimasto. A questa operazione si sono aggiunti altri alpini del Gruppo di Negrizia e Ponte di Piave. Dal fango sono state ripulite una decina di case. Per questa emergenza sono stati impiegati 85 volontari della P. C. ANA di Treviso, 20 volontari del Gruppo di Negrizia, 10 del Gruppo di Ponte di P., 10 dell'Associazione Nazionale Carabinieri e 15 militari del Corpo dei Lagunari.

Un sentito grazie a tutti i volontari!

Il vice coordinatore di P. C. ANA TV

Renzo Dalla Francesca



I volontari della P. C. sez. all'opera per ripristinare una casa allagata

EMERGENZA ALLUVIONE NELL'AGORDINO: CRONACA DI UN'ESPERIENZA

In seguito agli eventi atmosferici avversi occorsi tra il 29 ed il 30 ottobre scorsi, diverse squadre di Protezione Civile della Sezione ANA di Treviso sono state impegnate in attività di supporto all'emergenza nell'area agordina, per un totale di una cinquantina di volontari.

In particolare, lunedì 5 novembre 2018, alle ore 19, sono partito per Taibon Agordino con altri due volontari della squadra alpinistica. La partenza serale era stata suggerita dal fatto di poter essere già in area d'intervento la mattina successiva. Arrivati verso le 21.30 ci siamo subito sistemati presso la palestra comunale dove era già attivo un nostro nucleo-cucina che, nonostante l'ora tarda, non ci ha negato un pasto caldo e pure saporito!

Come sempre in eventi simili, facce nuove, facce già viste in altri campi o su argini o macerie, vanno e vengono nella grande palestra. Giacche blu e gialle, pantaloni rossi, sparsi su brandine e sacchi a pelo, fanno da arredo a questa grande camera da letto. Voci sommesse raccontano cosa si è fatto in giornata, altri si preparano per domani. La doccia calda favorisce "l'ammaina-palpebra" poi... il nulla ristoratore.

Una colazione abbondante, presso la mensa allestita al piano interrato della palestra, segna l'inizio delle attività del giorno dopo. Tra un caffè bollente ed un morso alla fetta di torta amorevolmente preparata da alcune donne del paese che, gentilmente, si sono affiancate ai nostri volontari della cucina, il Coordinatore di P. C. ci dà le prime informazioni sul da farsi.

La sala mensa funge da sala briefing. I vari Coordinatori – tutti alpini – fanno il punto della situazione e decidono cosa fare. Al COC (Centro Operativo Comunale) si formalizzerà il resto. La mia squadra viene rinforzata da 3 volontari da Pordenone ed 1 da Feltre e si parte per Rocca Pietore. Per strada si incrociano mezzi della Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Esercito, Polizia. Qualche "civile". Alla nostra sinistra il Cordevole scorre ancora arrabbiato. I segni della furia dei giorni scorsi tutto intorno. Bastoni di enormi dimensioni sono a terra lungo i pendii dei monti. Come se un perverso gigante si fosse divertito a giocare a "shangai".

Ore 08, il COC brulica di uniformi: Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Polizia Locale. Regna l'incertezza. Tutti vogliono far qualcosa. Ma cosa? Noi aspettiamo in piazza dove il Coordinatore ci raggiunge per dirci che dobbiamo andare a sistema una copertura di un fienile volata via a Caracoi Aguin, piccola località appollaiata alle pendici del Sasso Bianco. Ma, secondo un copione tipicamente italico, con l'ordine arriva il contrordine: la

strada per Caracoi, a detta dei Vigili del Fuoco, è inagibile, per cui veniamo mandati a S. Maria delle Grazie a rinforzo di un'altra squadra che sta svuotando un scantinato da fango e acqua. S. Maria delle Grazie è poco più di una dozzina di case sporche di fango. A piedi raggiungiamo la casa con lo scantinato disastrato. Costruita sulla riva di un torrente.

Questo, troppo pieno per l'enorme quantità d'acqua, ha riversato tutto ciò che ha raccolto lungo il suo cammino giù dalla montagna oltre l'argine; ha sfondato la porta dello scantinato e riempito di detriti fino al soffitto.

Un Coordinatore di Belluno, che dirige i lavori, ci accompagna e ci dice che fare. Nello scantinato c'è mezzo metro d'acqua, fango, terra e sassi quasi fino al soffitto. Un'auto-botte aspira il fango. Sfortunatamente, noi alpinisti siamo senza stivali di gomma. Rapida consultazione con gli altri arrivati prima di noi e quindi ci dividiamo in due gruppi: quelli con gli stivali di gomma dentro lo scantinato a buttare fango e terra fuori dalla porta e dalle finestre; gli altri fuori a raccogliere il tutto e portarlo lontano con le carriole. La pioggia continua a cadere.



Uno scatto che immortalava i lavori in corso: ben visibile la devastazione causata dalla piena delle montagne bellunesi

Insieme a noi una giovane signora, sporca di fango fin sopra ai capelli. Si tratta della proprietaria della casa. Ha perso tutto ciò che era nello scantinato: congelatore, forno a gas, scarpe e tanto altro. Badile in mano, non sta ferma un attimo. Ci fa coraggio. Ha comprato la casa lo scorso agosto, non una lamentela. «In qualche modo farem», dice.



L'ammasso di materiali, elettrodomestici e detriti causati dal disastro nell'Agordino

Il tornado di montagna ha divelto il tetto del fienile e metà copertura era posata su prato poco distante. L'altra metà restava pericolante sul tetto, trattenuta da un tubo metallico. Rischiava di cadere costituendo un pericolo per chiunque camminasse di sotto. Bisognava, dunque, rimuovere il pezzo in sicurezza, senza causare danni alle case vicine. Messa in sicurezza la rampa di accesso al fienile, dopo un consulto con i proprietari si decide di procedere alla messa in sicurezza di ciò che resta del tetto. All'imbrunire abbiamo finito. Il lavoro di un'eventuale copertura con teli sarà da decidere l'indomani con la squadra che ci sostituirà. Noi dobbiamo rientrare alle nostre sedi. Via caschi e imbracature. Riavvolgiamo le corde. Ci salutiamo. Mani sporche che si stringono, ci guardiamo negli occhi, sorrisi di ringraziamento. Facce nuove che diventano facce già viste. Anche questa è fatta. Alla prossima.

*Il volontario
Pietro Caporello*

Pausa pranzo in canonica. Il Parroco ha messo a disposizione la sua casa. Una ragazza, mezza infangata, esce per chiedere quanti siamo. Aiuta la perpetua che cucina. Pranzo coi fiocchi: primo, secondo, contorno, frutta e caffè. Il Parroco ci saluta quando usciamo per tornare a lavorare. Badilata dopo badilata, all'imbrunire si smette di lavorare. La proprietaria ci ringrazia, il suo sorriso conforta i nostri cuori: anche se il lavoro non è finito, abbiamo fatto qualcosa. La palestra ci aspetta, doccia calda, cena e branda. Il mercoledì ci dà il buongiorno con un buon caffè bollente della nostra cucina. Il buon lavoro ce lo dà il Coordinatore con il compito del giorno: verificare danni e possibili interventi di messa in sicurezza di al tetto/copertura del sopraccitato fienile di Caracoi Aguin. Oggi la strada è agibile. E che strada! Alberi adagiati sul pendio della montagna sono segati a bordo strada, a monte e valle. Il Land Rover non fatica a salire, passa in mezzo ai tronconi sfiorandoli con gli specchietti. Caracoi Aguin è a 1.260 m.s.l.m., una dozzina di case e fienili. Nessun abitante, sono tutte seconde case. Raggiungiamo il fienile interessato: rapida ricognizione esterna mentre chiamo al telefono i proprietari per poter entrare.



La spaventosa immagine dei boschi divelti dal vento ai lati delle strade di montagna

PROMOSSI!



Alcuni protagonisti dei corsi ENCI del novembre scorso accompagnati dai loro istruttori

Grande soddisfazione per il superamento degli esami da parte del campo di formazione di Camalò per la P. C. sezionale.

Finalmente, dopo due anni dell'apertura del campo di Protezione Civile della nostra Sezione a Camalò di Povegliano, con annesso campo di addestramento cani da macerie, la soddisfazione che la struttura ha superato brillantemente la valutazione dei giudici a livello nazionale.

Nei mesi di ottobre e novembre si sono svolte due tornate di esame per l'operatività di unità di ricerca: una del Coordinamento Veneto Cani da Macerie e una nazionale ENCI (Ente Nazionale Cinofilia Italiana). La valutazione dei giudici è molto positiva, sia come logistica di supporto alle squadre, ma soprattutto per la parte tecnica-operativa che è integrata alle esigenze per portare il binomio conduttore-cane al superamento degli esami con difficoltà

alta per essere operativo in caso di necessità. All'esame ENCI di domenica 11 novembre scorso erano iscritti 12 binomi di diverse Associazioni: solo 5 hanno superato l'esame di idoneità di ricerca in macerie, 2 dei quali iscritti alla nostra Sezione.

Congratulazioni a Nicola con la sua "Mia", una esuberante femmina di Labrador, e Massimo con "Lupa", femmina di Pastore Tedesco, calma ma molto efficace nel trovare le persone. Peccato per Aldo e la sua "Enny", la nostra vecchia che dopo 12 anni di servizio alla P. C. è andata in pensione e non ha superato l'esame; congratulazioni anche a Paolo con "Kira": solo per pura sfortuna non ce l'ha fatta, ma sicuramente tenterà di nuovo.

Un grazie a tutta la squadra cinofila "Althea" della nostra Sezione per come lavora e per come porta avanti la propria valenza professionale per il supporto in caso di necessità un

domani. Un'altra piccola ma grande squadra della nostra Protezione Civile che in questi anni si è dimostrata sempre pronta, molto preparata e efficiente per qualsiasi emergenza. Grazie a tutti!

Il coordinatore di P. C. ANA TV

Bruno Crosato

IL GRAPPA SOPRA LE NUVOLE



Il coro polifonico, momento di musica e cultura al Sacrario del Grappa

Chissà se il titolo ricorda qualcosa a qualcuno, chissà!

Certo l'occasione, per chi non c'era, è di difficile spiegazione, ma lasciando da parte una certa sensazione di rammarico, veniamo ai fatti. Nel fine settimana del 22-23 settembre 2018 si è concretizzata la chiusura della fase di partenza di un'idea che al progetto ha dato parecchio entusiasmo: la candidatura di tutto il Massiccio del Grappa a Biosfera UNESCO.

Ora, cosa voglia dire questa cosa sarebbe un po' lungo, meglio indicare il sito dedicato per qualsivoglia informazione: www.ilgrappa.it. In buona sostanza, quel fine settimana ha portato alcuni eventi ai quali il Centro Studi e l'Associazione Culturale "Alpini x Treviso" hanno dedicato sforzi e risorse che hanno permesso, come prima parte, una celebrazione del nostro Patrono davanti alla tomba del gen. Giardino e contemporaneamente ad una doverosa commemorazione dei Caduti della Grande Guerra, visto l'anno conclusivo del Centenario del conflitto. La partecipazione di un considerevole gruppo di studenti giunti da Treviso e di un altro arrivato a piedi dalla valle di S. Felicità, ha consentito una cerimonia con un po' di pubblico, ma nonostante la presenza del nostro Presidente sezionale e del Sindaco di Treviso, della rappresentanza di altre Sezioni del circondario, si è notata la mancanza degli alpini e dei rappresentanti delle Amministrazioni locali. La continuazione della manifestazione si è poi arricchita della rappresentazione, ricca e significativa, con anche qualche momento emozionante, degli studenti del Liceo Classico "A. Canova" di Treviso organizzati dal prof. Pezzè; una



Il Vessillo di Treviso e quello di Conegliano celebrano le manifestazioni sul Grappa

performance di livello sia per l'esposizione che per i contenuti: bravi!

Dopo la doverosa sosta pranzo, è stata la volta dello Scientifico "L. Da Vinci" di Treviso dare prova dell'impegno e del coinvolgimento che i giovani riescono a mettere nei loro lavori se giustamente motivati: una particolareggiata esposizione di una applicazione per smartphone per la gestione di informazioni storiche e geografiche della zona in questione; anche qui solo lodi per i ragazzi e per i loro insegnanti, capaci di trovare la quadra sul tipo di comunicazione con argomenti di interesse per altri a rischio oblio.

Chiusa la giornata del sabato con il meritato riposo, domenica mattina è cominciata la serie delle escursioni guidata da accompagnatori del Collegio delle Guide Alpine che, partendo da varie posizioni, ha percorso più parti della "montagna sacra". Contemporaneamente, davanti al Portale Roma, un colloquio-esposizione di grande interesse, ma ahimè di poco seguito, ha visto il prof. Corni dell'Università di Trento raccontare i punti di vista sulla Guerra che erano propri degli Imperi Centrali, e il prof. Mondini dell'Università di Padova fargli da contraltare esponendo, per le stesse situazioni, come si svolgeva la vita vista dalla parte degli Italiani. Da uno sparuto gruppetto di ascoltatori - fortunatamente si è arrivati a qualche decina di spettatori - raccolti prima per curiosità e poi, decisamente, per interesse. Finiti gli impegni, soddisfatta la necessità di rifornimento del corpo, l'impegnativa kermesse ha avuto fine.

Perché tutto ciò? Se qualcuno avrà voglia di andarsi a guardare il significato di Biosfera UNESCO, troverà



Un momento di un concerto sinfonico

qualche risposta! In questa sede voglio solo segnalare che, per il raggiungimento di questo riconoscimento, necessitano impegni di carattere didattico, culturale, turistico, ambientalistico, economico e che il tutto sia sostenibile ed ecosostenibile. Il Centro Studi e l'Associazione "Alpini x Treviso" avevano questi progetti e nel programma della IPA Asolo-Montegrappa ci stavano a pennello; da qui il coinvolgimento che potrà portare alla partecipazione degli alpini al comitato di gestione del biennio di candidatura necessario al raggiungimenti dell'obiettivo.

Per chiudere, una piccola serie di rimostranze a condimento di quanto già detto sulla mancanza di partecipazione: non lamentiamoci che i bambini ci vedono come quelli che fanno da mangiare nelle feste di paese; non lasceremo certo l'impegno di portare avanti i programmi culturali, ma qualche volta sarebbe buona cosa che ci fosse almeno un po' di partecipazione; circa poi l'organizzazione, dando doveroso riconoscimento a chi ci ha messo del suo con impegno, mi corre l'obbligo di dare sfogo ad una voce che mi continua a risuonare nella bocca dello stomaco: ogni volta che si mette in mezzo la "politica" intesa come mala-burocrazia e manie di protagonismo, l'effetto corre sempre il rischio di essere lontano dalle aspettative; quindi un appello a tutto quest'ultimo settore: se ci chiamate, fateci lavorare e, se promettete, vedete di mantenere!

*Per il Centro Studi
e l'Associazione culturale
"Alpini x Treviso"
Toni Zanatta*

TESTIMONI DEL PROFUGATO: LE QUATTRO STAGIONI DI SEI-BER

Dopo la rotta di Caporetto nel novembre del 1917, il Fronte si attestò sulla linea del Piave costringendo tutti i paesi rivieraschi a sfollare. Anche Arcade, il cui territorio comprendeva allora le frazioni di Cusignana, Giavera e SS. Angeli e confinava con le grave sassose diventate poi famose col nome di "Isola dei Morti", dovette sfollare. Ben 3.641 arcadesi su una popolazione di 5.457 abitanti (rilevazione del 1918), pari al 66,7% della popolazione, dovettero abbandonare la propria terra per partire verso le più disparate località del Regno. Fra queste famiglie c'era anche la mia. Però la mia famiglia ebbe la fortuna di non andare lontana perché seguì appresso un suo membro, non sposato, Antonio Barbon ("barba Nin"), nominato Commissario prefettizio per il Comune di Arcade già dal maggio del 1915. Quando nel 1917 giunse l'ordine di evacuazione, il Commissario prefettizio portò gli uffici comunali con tutto l'archivio a S. Cristina di Quinto di Treviso, ospitati nei locali di proprietà di don Lorenzo Tognana, fratello del parroco di Arcade don Guido, che vi aveva già trasportato l'archivio parrocchiale. Anche la mia famiglia partì in fretta e furia caricando sul carro, trainato da due enormi buoi, le donne coi bambini piccoli, le cose di prima necessità, un po' di biancheria e qualche gallina da uova. Gli uomini e i ragazzi venivano al seguito con due mucche da latte. Il prezioso maiale invece, ormai pronto "par far becaria", fu legato al carro con un grosso fil di ferro attorno al collo costringendolo a trotterellare al passo lento dei due buoi ma dopo poco, non essendo abituato a far strada, rallentava e ci mancava poco che si soffocasse. Allora

ferma i buoi per dare fiato alla povera bestia rendendo così ancora più lungo il triste esodo. Il giorno dopo, mio bisnonno Giuseppe e suo fratello Antonio "barba Nin" ritornano alla loro casa, sempre con buoi e carro, per recuperare pecore e il restante degli altri animali di bassa corte ma... tutto era sparito! Per fortuna i buoi, le vacche e il maiale erano in salvo con tutta la famiglia. A S. Cristina sopportarono abbastanza bene quel periodo di profugato perché mitigato dalla vicinanza di casa loro. Casa, tra l'altro, messa a nuovo anni prima grazie ai guadagni dello stesso Antonio e di suo fratello Giuseppe, che si erano recati a lavorare nel porto danubiano a Budapest, nel cuore della duplice Monarchia asburgica. Duplice Monarchia che ora stava minacciando di invadere e distruggere la stessa casa che aveva permesso loro di sistemarla. Nemesi beffarda della storia! La casa, distante poco più di tre chilometri in linea d'aria da Ponte della Priula, appena abbandonata fu subito requisita dal Regio Esercito che vi si acquarterò con uno squadrone di cavalleria, come si può leggere ancora oggi nell'impronta lasciata da una targa, sull'intonaco del muro che dà su via Madonnetta. Il 13 dicembre del 1918, dopo la vittoria, gli uffici comunali tornarono ad Arcade e così i tutti i miei famigliari, i quali trovarono la casa fortemente danneggiata ma fortunatamente ancora "in piè". Ma la cosa che amareggiò di più le donne al loro ritorno, come soleva raccontare zia Marina che visse quei momenti, fu lo spregio tenuto dai nostri soldati che permisero agli zoccoli dei loro cavalli di sbrecciare il pavimento della cucina che era nuovo e di pregio. Perché



L'immagine delle "4 stagioni di Sei-Ber" ritrovate a casa Barbon

«pasiensa e bombe tedesche... ma anca i nostri soldai!». E proprio sul pavimento della cucina, "profanato" dai ferri dei regi cavalli, furono trovate quattro stampe a colori, arrotolate insieme, raffiguranti ciascuna una stagione dell'anno impersonata da una dolce fanciulla, datate metà del XIX secolo, opera di un artista che si firmava Sei-ber (?). Stampe che di certo facevano parte del povero bottino di guerra di chissà quale soldato che nel caos del combattimento le perse o le dimenticò. E chissà da quale casa furono strappate! Ma tant'è: da allora, da quel lontano dicembre 1918, ben "insoasade", le quattro stagioni sono ancora lì appese al muro della cucina, mute testimoni di quegli eventi così tragici.

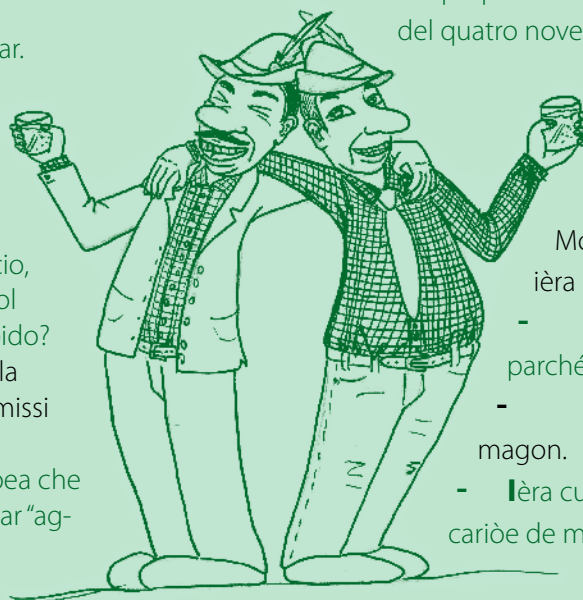
Cleto Barbon



L'impronta della targa che era stata attaccata per identificare la sede della Cavalleria Regia sulla casa dei Barbon in via Madonnetta ad Arcade

TONI E BEPI: AMICI O "AGGREGATI"?

- **C**iao Toni! Bevi un'ombra che fén 'na cantada!
- **S**ta bon, che 'i me ciàpa par do inbriaghi.
- **V**arda che a pi' de un mese vàe cantar sul coro.
- **M**a éo un coro ANA?
- **S**i, po'! Te à sentii ancora cantar.
- **S**i, sì! Però me par che pi' de qualchedun no l'è alpin.
- **T**e à rasòn, 'i è "amissi dei alpini".
- **E** parché 'i porta el capèl?
- **P**arché bisogna stropar un òcio, come fatu star sul palco chi col capèl, chi co' a bareta da stupido?
- **A**hh! Ma el regoeamento parla chiaro: intanto no 'i se ciama amissi ma "aggregati".
- **I**ntanto "aggregati" l'è 'na paròea che no me piase: come se fa ciàmar "aggre-ga-to" un amigo.
- **E** dopo do ani te pol farlo deventar "aiutante".
- **C**he me par de tratarlo come un servo, pensar che tante volte 'i è diese volte pì bravi de noaltri.
- **Q**ua el regoeamento no l'è massa chiaro: 'a diression dell'ANA no la è mai riussia a resolver el problema fin in fondo.
- **S**arìa el caso che 'i se dàe 'na mossa ànca parché oramai sen drìo deventar veci.



- **L**a fén tant granda col capèl, quando che 'i lo porta ànca i tosatéi, compresi quei che à fat a "mininaja".
- **A** proposito del capèl situ 'ndàt ae cerimonie del quatro novembre?
- **E** ò vist quanta zent che vol conosser 'a storia e che vol render onor ai nostri Eroi morti sua Prima Guera Mondia; l'Ossario de Nervesa el ièra pien de zente.
- **À**tu vist ànca el curidoio serà parché casca 'e lapidi?
- **S**i! E me à fat vegner su el magon.
- **I**èra cussì diffissie trovar un murèr e do cariòe de malta?
- **N**o caro mio, la ghe vol tanta de chea burocassia che te passa 'a vòia!
- **S**atu cosa che ò da dirte! Speren che no vegne 'na guera!
- **S**e va par quel el spere ànca mi, ma parché?
- **P**arché se 'e robe sta cussì la perdén de sicuro!
- **A**ea saeute Bepi!

HDI

Assicurazioni

NELLA NOSTRA AGENZIA BATTE UN CUORE ALPINO

Contattaci al 347-5967275: sapremo offrirti la miglior consulenza alle condizioni più convenienti per te (nei settori: RCA, casa, infortuni, malattia, previdenza complementare, coperture aziende e professionisti).

Agenzia di Treviso – Viale Trento Trieste, 10 – 31100 – TREVISO
 Tel. 0422-579985 – e-mail: ag1305@hdiarete.it - marco.florian@pec.it
 Agente: Florian Marco (iscr. RUI A000224555)

LE RUBRICHE DI FAMEJA ALPINA: UNA NUOVA VESTE!

Dopo un breve impiego come geometra e tre anni (dal 2013 al 2016) alla Scuola Internazionale di Comics a Padova Damiano Boscaratto dedica due anni alla stesura del libro a fumetti "1918: Solstizio d'Estate", presentato appunto questa estate. Il libro ha riscosso e continua a riscuotere un grande successo, per l'originalità della trama e soprattutto per la bravura dell'artista.

Damiano ha accolto con entusiasmo

la richiesta di Fameja Alpina di festeggiare l'anniversario della fine della Grande Guerra con una serie di nuove vignette che faranno da segnalibro alle nostre rubriche a partire dal 1° numero del 2019. Un nuovo aiuto per migliorare la grafica del nostro giornale che trova sempre più estimatori.

La sicurezza del disegno e l'immediata lettura dei simboli risponde ai criteri più moderni della comunicazione. Un grazie sincero a Damiano

con i migliori auguri per il futuro della sua carriera che già appare carica di impegni e soddisfazioni, anche se non vuole parlarne, anche per non compromettere un sogno che si sta lentamente avverando. Noi, mentre aspettiamo, non lo perderemo d'occhio!

Ecco qui di seguito la serie di vignette in anteprima.

Isidoro Perin



TONI e BEPI



POSTA ALPINA



NASCITE



LAUREE e ANNIVERSARI



MATRIMONI



ANNIVERSARI



EDITORIALE



ANDATI AVANTI

24 MAGGIO E 18 GIUGNO 2018: DUE SERATE STORICHE-CULTURALI A NERVESA



Matteo Bernardel che ha condotto la prima serata, presenta Michele Potocnik dell'Associazione "Archeo Susegana" che condurrà la seconda serata



Villa Berti in tutto il suo splendore



Quel che resta del castello di San Salvatore distrutto dalla nostra artiglieria



Il caposaldo di Villa Berti.

Il caposaldo Villa Berti alla fine del conflitto



La maestosità del castello di San Salvatore

Una sede ANA, oltre a luogo d'aggregazione e condivisione, è già cultura, ma quando gli alpini s'incontrano con l'Associazione storica-culturale "Battaglia del Solstizio" e con l'Associazione storica-culturale "Archeo Susegana" allora le serate diventano un contributo prezioso alla Storia del nostro territorio. Le conferenze hanno visto come protagonista la Grande Guerra ed in particolare le tre Battaglie del Piave, tragico evento che ha mutilato la nostra terra, che in questi anni commemora il Centenario dell'evento; il tema era accattivante: "La perdita del patrimonio storico-artistico di Nervesa prima, e Susegana poi, dopo la fine della Grande Guerra".

Nel susseguirsi delle due serate, il pubblico ha potuto ascoltare e vedere come i due paesi rivieraschi, una volta "perle" di bellezza, siano stati completamente distrutti e ricostruiti secondo tipologie differenti, ma che nulla hanno oggi di paragonabile allo splendore del loro passato. Dalle splendide ville di Nervesa, affrescate dai Tiepolo e dal Canaletto, alla secolare abbazia di S. Eustachio e alle

suntuose chiese, per passare poi al principe dei colli della Sinistra-Piave, lo splendido castello di S. Salvatore e, più a nord, quello di Collalto; un percorso tra storia e bellezza, cultura e civiltà ormai al giorno d'oggi quasi del tutto perduto ma che serate come queste fanno rivivere. Il risultato è andato ben oltre le nostre aspettative; lo stare assieme, il confrontarsi, il lavorare e anche il divertimento, hanno arricchito e richiamato nella bella sede degli alpini di Nervesa della B. e Bidasio persone amanti della storia, consapevoli della qualità delle iniziative delle nostre Associazioni che sicuramente hanno colto l'occasione per gettare nuove basi per un futuro associativo ancora migliore, sempre fedeli al motto "per non dimenticare".

*A cura dell'Associazione
"Battaglia del Solstizio"*

LA BATTAGLIA DI VITTORIO VENETO - LA VITTORIA -

La battaglia di Vittorio Veneto è l'ultimo e più importante scontro effettuato dagli Italiani contro gli Austro-Ungarici, combattuta tra il Piave ed il monte Grappa dal 24 ottobre al 4 novembre 1918, ed a seguito del quale a villa Giusti si conclude la Grande Guerra.

L'attacco, fortemente sollecitato dagli alleati che sono già passati all'offensiva sul Fronte occidentale, vede lo scontro tra Armando Diaz, al comando di 1.100.000 soldati e 7.500 cannoni, e Boroëvic Svetovar, al comando di 800.000 soldati e 7.000 cannoni. Le perdite ammontarono a 40.000 Italiani e 90.000 Austro-Ungarici (tra morti e feriti), con 465.000 prigionieri.

Allo scontro partecipano 51 Divisioni italiane, 3 inglesi, 2 francesi, 1 ceca e 1 statunitense. Alla vigilia della battaglia l'esercito italiano appare notevolmente migliorato rispetto a quello che un anno prima aveva subito la disfatta di Caporetto. Il nuovo capo di stato maggiore Diaz ha saputo rinnovare moralmente prima, e dopo pure riorganizzare su nuove basi il regio esercito. Rispetto all'esercito di Cadorna il nuovo esercito appare più agile, determinato e manovriero. Diaz coglie i frutti del logoramento subito dal nemico in una guerra combattuta anche su tre diversi Fronti. All'inizio gli Austro-Ungarici oppongono una forte resistenza sia sul Piave che sul Grappa, ma poi avviene un improvviso crollo delle difese con la disgregazione dei reparti e difensori, consentito da tutte le tensioni politiche-sociali tra le numerose minoranze presenti nell'Impero.

Il 24 ottobre la battaglia inizia sul Grappa mentre la piena del Piave impedisce alle nostre truppe di attraversarlo. Finalmente, dopo la piena, i nostri soldati possono attraversarlo entrando così in battaglia sotto il tiro rabbioso delle artiglierie austriache, tra le quali ormai numerose sono le diserzioni e gli

ammutinamenti. All'isola dei morti di Moriago avviene uno dei primi attraversamenti guidato dagli "arditi"; in suo nome, dove sacrificano la vita migliaia di soldati inclusi i "ragazzi del '99", il terreno è talmente ricoperto di cadaveri che i nostri commilitoni devono avanzare facendosi largo tra i morti. Inquietante è la presenza del trefolo, un chiodo con quattro/cinque lunghe punte messo nella terra di nessuno per opporre grandi difficoltà al nemico nell'avanzata, e che viene nascosto nel terreno o dentro i crateri causati dalle bombe. Se il nemico ci cade dentro può ferirsi anche molto seriamente o morire.

Boroëvic evidenzia al suo comando quanto sia ormai inutile combattere contro il regio esercito. Il 4 novembre a villa Giusti l'Austria-Ungheria firma la resa con l'Italia: la guerra è finita. A guerra finita D'Annunzio, nel 1920, occupa Fiume con 2.500 "arditi", ma a Natale la città portuale viene bombardata da una corazzata italiana agli ordini del governo Nutti che mira proprio sul porto attendendo alla vita stessa di D'Annunzio, che per fortuna in quel momento era fuori casa.

Fiume viene liberata ma, non facendo parte del contratto con gli alleati alla pace di Versailles, rimane fuori dalle pretese italiane concordate col Patto di Londra nel 1915, poco prima dell'entrata in guerra dell'Italia. D'Annunzio muore al Vittoriale nel 1938 per emorragia cerebrale. Interessante far notare che, per quel poco di aiuto apportato dagli Alleati all'Italia nel vincere la guerra, questi hanno chiesto al Governo italiano un enorme risarcimento economico. Il Fascismo naturalmente non l'ha riconosciuto, ma dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale il nostro Governo repubblicano ne ha concluso il pagamento alla fine del 1980.



Arditi festeggiano la vittoria dopo la sanguinosa battaglia



Alpini durante la battaglia di Vittorio V.



Cavalleggeri italiani accolti trionfalmente a Vittorio V. dopo la vittoria



L'avanzata trionfale dell'Esercito Regio tra due ali festanti di popolazione



Le truppe italiane entrano a Trento liberata dopo l'Armistizio



I fanti italiani passano i ponti improvvisati sul Piave

Amerigo Furlan

"NESSUNO MUORE SULLA TERRA FINCHÉ VIVE NEL CUORE DI CHI RESTA"

Eroi silenziosi della Grande Guerra - testimonianze dal territorio

Sabato 29 settembre 2018 presso la "ex casa del Medico", in via dei Bombardieri a Nervesa della Battaglia, nell'ambito delle celebrazioni del Centenario della Vittoria, è stata inaugurata una mostra particolare.

Erano presenti il sindaco ing. Fabio Vettori, parte della Giunta comunale, il presidente dell'Associazione "Battaglia del Solstizio" Fausto Zanatta, promotrice della manifestazione, e il presidente dell'Associazione Nazionale "ex Allievi della Nunziatella - Sezione Veneto" Boris Mascia, che ha collaborato agli allestimenti. Al taglio del nastro hanno inoltre partecipato il gen. degli alpini Vittorio Lucchese e il gen. dei carabinieri Mario Valerio Colombo. Ove si scatenò tra il 15 ed il 22 giugno 1918 l'epica "Battaglia del Solstizio", dalla quale scaturì poi la reazione del Regio Esercito, la rincorsa verso Vittorio Veneto e la riscossa finale della Nazione intera, il luogo diviene centro di memoria e ricordi attraverso oggetti, fotografie, uniformi e cimeli militari, che provengono o sono collegati al territorio che li ospita.

Prendendo spunto dalla frase di S. Agostino, titolo dell'evento, la scelta è stata quella di "raccontare le vicende di quegli eroi silenziosi, di quei soldati che operarono lontano dalla fama e dalla ribalta della propaganda dell'epoca, ma che contribuirono, con il loro ingrato lavoro e il loro silente sacrificio, allo sforzo bellico globale fino alla Vittoria finale". Oltre a bersaglieri, alpini, artiglieri, "arditi", vi sono sezioni dedicate alla Sanità Militare e ai Carabinieri Reali - "usi obbedir tacendo e tacendo morir". C'è inoltre un'interessantissima e non comune sezione dedicata al Collegio Militare di Napoli - oggi S. M. Nunziatella - che tanti servitori della Patria ha forgiato nei suoi 231 anni di storia e che,

come testimoniato dai cimeli esposti, proprietà del col. Mascia, tanti giovani Eroi immolò alla Patria durante la Prima Guerra Mondiale.

Vi si raccontano le storie del ten. Giuseppe Di Martino, caduto a Monfenera Vettorazzi, decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare; e del ten. Emanuele Abatino (corso 1912-'15), volontario nel XXVII Reparto d'Assalto, caduto a Case Bianche nel giugno '18 e decorato di M.A. V.M.

Si ricordano gli oltre 130 ex allievi del Collegio Militare di Napoli, nostri "fratelli di Due Pizzi" che vennero a combattere al Nord e caddero per la Patria. La mostra, dall'ingresso gratuito, è rimasta aperta fino a dicembre, domeniche e festivi 9 - 12 e 14 - 18. Sono inoltre prenotabili visite guidate anche in giorni feriali scrivendo a info@battagliadelsolstizio.it.

Si sottolinea infine che dal giugno scorso, è nata una costruttiva collaborazione tra l'Associazione nazionale "ex Allievi della Nunziatella - Sezione Veneto" e l'Associazione "Battaglia del Solstizio", che ora ha portato alla realizzazione congiunta e condivisa della presente mostra ma che, a breve, potrebbe sfociare in un più ampio progetto di lavoro storico-documentale volto a un duraturo recupero della memoria, tutela di monumenti e valorizzazione delle vicende che hanno dato vita alla storia patria, che vada oltre le celebrazioni episodiche cadenzate dai calendari. La pattuglia di ex allievi della Nunziatella era composta, oltre che da Lucchese e Colombo, anche da Federico Turco, Riccardo Toniolo, Boris Mascia e Andrea Zanoni.

*A cura dell'Associazione
"Battaglia del Solstizio"*



Una garitta della 1^a Guerra Mondiale



Il posto di blocco e la garitta realizzate dai volontari dell'Ass. "Battaglia del Solstizio"

L'ULTIMA AZIONE DI GUERRA: LA CARICA DI CAVALLERIA DI PARADISO

Antefatto: la mattina del 29 ottobre 1918 il capitano austriaco Camillo Ruggera si presentò presso Serravalle (tra Rovereto e Ala) davanti alle linee italiane per trattare la cessazione delle ostilità. Il 30 ottobre i Comandi d'Armata italiani emanarono un preciso ordine di operazioni: «Occorre inseguire senza tregua il nemico che si ritira»; bisognava giungere quanto più vicino possibile al confine e catturare quanti più uomini e materiali si fosse riusciti. I negoziati iniziarono il 31. Quel giorno, prima di stendere le condizioni di armistizio, l'allora presidente del Consiglio Vittorio Emanuele Orlando incontrò l'addetto militare statunitense, il colonnello House, per convincerlo a permettere che l'Esercito italiano occupasse Istria e Dalmazia. Ricorda Orlando: «Dopo due ore di colloquio drammatico House cedette, ... ma fece riserva per una questione di forma». In pratica, poiché gli Stati Uniti non avevano mai ufficialmente riconosciuto il patto di Londra, House non voleva firmare un documento che vi facesse espresso riferimento. «... Fu così che nelle condizioni d'armistizio, inviate al generale Diaz l'inclusione dei territori cui si riferiva il patto di Londra non poté essere trasmessa con un semplice riferimento al Patto stesso che importava quattro o cinque parole in tutto, ma occorre di trascrivere tutti i confini geografici che equivalevano ad una delimitazione di frontiera: cosa complicata e lunga». Che venne eseguita nel pomeriggio di quello stesso 31 ottobre dal conte Aldrovandi e da un funzionario francese. Continua Orlando: «Appunto per tale complicazione, non si credette di affidarsi ad una trasmissione telegrafica o telefonica che poteva dar luogo a qualche equivoco che in materia così delicata poteva essere assai grave. Fu quindi deciso di far partire un corriere speciale che

portava il piego contenente tutti gli articoli dell'armistizio. Ne fu incaricato il tenente di artiglieria Ferdinando Pierazzi. Malgrado egli fosse stato munito di un ordine firmato da Clemenceau oltreché da me perché fosse agevolato in tutti i modi il suo viaggio, pure non poté arrivare se non dopo quarantotto ore, cioè il 2 novembre ... qualche vita umana sacrificata per effetto di codesto ritardo fu dovuta alla questione di forma cui ho qui accennato».

Il fatto. Non esiste un calcolo riepilogativo di quanti siano stati i morti, i feriti, i dispersi dal 31 ottobre al 4 novembre. Tuttavia è noto quali furono gli ultimi, quelli che caddero tra le 14.50 e le 14.55 di quell'ultimo giorno di guerra, o meglio di quegli ultimi minuti di guerra, dato che le ostilità sarebbero terminate alle ore 15.

Siamo in provincia di Udine, a metà strada tra Latisana e S. Giorgio di Nogaro, in corrispondenza del trivio tra l'attuale SS. 353 e la strada per Paradiso, una frazione del Comune di Pocenia. Il 4 novembre vi è diretto il 27° Rgt. Cavalleria "L'Aquila", trecento cavalieri che procedono inquadri lungo il rettilineo stradone bianco. Distanziato, in testa, il 4° squadrone che per primo giunge all'incrocio. Il tenente Serafini dei mitraglieri ciclisti (è un reparto appiedato dello stesso 27° Cavalleria), già sul posto, ferma il capitano Grilli che comanda lo squadrone: «Non vedi che abbiamo di fronte a noi un nugolo di mitragliatrici? Noi siamo ormai senza munizioni. Smontate qui e riparatevi in quel molino». «Ma io ho l'ordine di andare avanti», risponde il capitano: «A cavallo, lo squadrone dietro a me. Al galoppo». Nei pressi c'è anche Giuseppe Rotolo, ufficiale dei bersaglieri (all'epoca studente in medicina e successivamente medico chirurgo che parteciperà anche alla Seconda Guerra

Mondiale): «Quando sulla strada per Paradiso fummo raggiunti dalla cavalleria al galoppo ci buttammo nei fossati laterali gridando: "Viva la cavalleria!". Sembravamo ragazzi che giocavano alla guerra e avevamo dimenticato che la morte era lì a due passi... Mentre i bersaglieri aggiravano il paese catturando i tenaci cecchini asserragliati nelle case, i cavalleggeri, superato il rettilineo che taglia il paese, raggiunsero il trivio dove li attendeva, armi alla mano, un battaglione di mitraglieri magiari: la pazza eroica galoppata scagliò contro la resistenza nemica l'ultimo sacrificio dell'esercito vittorioso... È bellissimo, ma è una pazzia. Alle ore 15, mentre qua e là si sparava ancora, echeggiò uno strano suono di tromba: era il segnale austriaco dell'armistizio... Un nostro velivolo, col tricolore fluente dalla carlinga, sbucò dalla nebbia con un lungo suono di sirena così annunciando la fine della guerra. Ci abbracciammo l'un l'altro, pazzi di gioia».

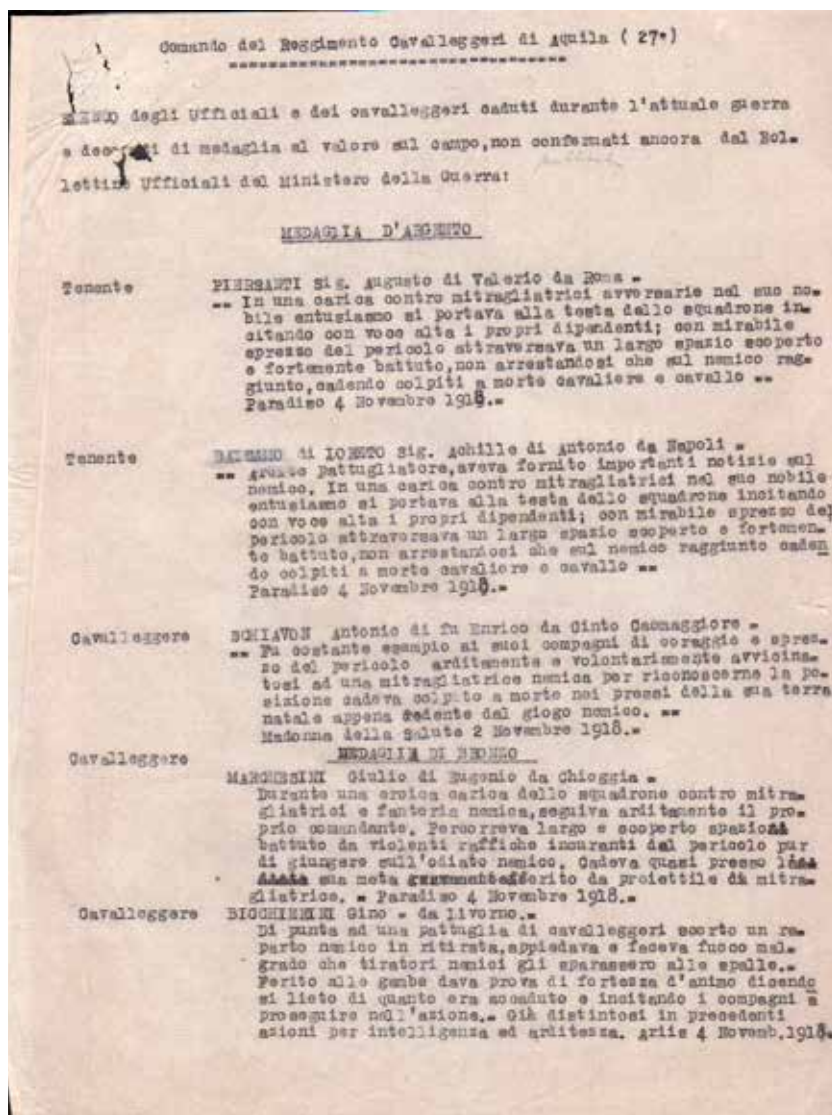
Anche il tenente Serafini osserva e racconta quello che avviene: lo squadrone attacca suddiviso in due scaglioni successivi; il fuoco incrociato delle schwarzlöse austriache falcia inesorabilmente cavalli e cavalieri. Secondo il suo racconto il comportamento dei cavalli segna il destino dei cavalieri: se il cavallo si impenna fa da scudo al cavaliere che viene solo ferito alle gambe, se invece le cavalcature colpite si abbattano in avanti, il tiro basso delle mitragliatrici colpisce in pieno gli uomini. Lo stesso testimone oculare racconta che gli Austriaci (per colmo d'ironia anch'essi di Cavalleria appiedata 10° e 11° Rgt. di Ussari, appartenenti al 106° Rgt. della 33^a Divisione) sventolarono un panno bianco gridando: «Armistice – kaput cavallerie!». Sulla strada bianca, ingombra degli animali e dei cavalieri caduti, egli vede tornare un cavallo ferito, con in groppa il soldato

Marchesini, irrigidito nella morte. «Gestorben alles» («tutti caduti»), gridano gli Austriaci i quali, scoccata l'ora fatale delle 15, si rialzano dalle loro posizioni e si riordinano per riprendere la marcia di ritirata.

Sul fronte italiano, la prima guerra moderna si conclude con un'azione anacronistica, che segna il destino del tenente Piersanti Augusto di Roma, del tenente Balsamo Di Loreto Achille di Napoli, dei cavalleggeri Marchesini Giulio da Chioggia, Sulla Carlo, Quintavalli Giovanni e Biancherini Giovanni. Tutti ragazzi dell'ultima leva, tutti di 19 anni. Rimangono feriti gravemente alle gambe il cavalleggero Bicchierini Gino ed altri nove. Pochi istanti dopo, a poca distanza, muore anche il sottotenente Alberto Riva di Villasanta, dell'8° Rgt. bersaglieri, classe 1900, arruolatosi volontario con un'autorizzazione contraffatta per vendicare la morte del padre, caduto con il grado di maggiore a Monte Fior nel 1916 al comando di un battaglione della Brigata Sassari. È l'ultimo caduto.

A quell'episodio – che evocò nei commentatori il simbolo della tradizione risorgimentale – verranno dedicati discorsi, articoli, libri, in un alone di leggenda. Tra essi l'orazione di D'Annunzio del 4 maggio 1919 che dirà dei caduti a Paradiso: «... Potevan vivere e incoronarsi. Vollero incoronarsi e morire... Gli ultimi sono i primi. Gli ultimi sono i più imperiosi. Gli ultimi saranno quelli che ci condurranno». Fu un episodio drammatico, ma anche emblematico perché vi concorsero gli ingredienti peculiari di tutta la guerra: ragion di Stato, politica, difficili rapporti con gli alleati, scelte strategiche fatte sulla carta, umano coraggio opposto a una tecnologia sempre più predominante. Ma fu anche rappresentativo di un senso del dovere incondizionato, che non si pone domande, che non cede di fronte alla logica che consiglia pochi minuti di attesa. Fu giusto? Fu sbagliato? Fu opportuno? Fu inutile? Io penso che nessuno oggi abbia il diritto di giudicare, perché noi non c'eravamo. Ma proprio per questo e per l'eredità morale che quei soldati ci hanno lasciato abbiamo il dovere di ricordare.

Alpino Franco Zorzan



Il bollettino ufficiale del 1918 che assegna le medaglie al Valor Militare agli ultimi caduti in guerra italiani

Testi consultati:

*MEMORIE (1915-1919),
Vittorio Emanuele Orlando, Ed. Rizzoli, 1960*

*DAL PIAVE AL DON,
Giuseppe Rotolo, Ed. Mursia 2010*

*LA CARICA DI PARADISO,
Marcello Berlucci,
in Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 2007, Brescia 2012*

*VITTORIO VENETO - LA BATTAGLIA DELLA VITTORIA,
Paolo Pozzato, Ed. Istresco 2008*

QUINTO: IL CENTENARIO PASSA PER L'EPOPEA DEL MAGG. BARACCA



L'entrata della mostra in villa Memo-Giordani



Gli alpini di Quinto, organizzatori della mostra, posano col loro Gagliardetto



Un pannello dell'esposizione con foto storiche del magg. Baracca

Il Gruppo alpini di Quinto, per ricordare l'anniversario della fine della Grande Guerra, ha organizzato la mostra-evento "Francesco Baracca 1918-2018 - La Grande Guerra a Quinto" che si è tenuta dal 29 settembre al 7 ottobre nella prestigiosa villa Memo-Giordani, messa a disposizione per l'occasione dal Comune di Quinto.

Un comitato di alpini, coordinato da Mario Graziati, ha lavorato alacremente per il buon esito del prestigioso avvenimento: e devo dire che gli unanimi riconoscimenti che abbiamo avuto dai visitatori ci hanno ripagato dell'importante impegno organizzativo. La mostra di Quinto ha destato un particolare interesse perché proprio a Quinto soggiornavano i componenti della 91^a Squadriglia di cui faceva parte il maggior Francesco Baracca, il quale si alzò per l'ultimo volo dal campo di aviazione di S. Bernardino prima di essere abbattuto dal nemico sul Montello.

A Quinto si tennero i funerali solenni dell'eroico aviatore alla presenza di Gabriele D'Annunzio, il quale pronunciò un'orazione funebre molto toccante che è stata recitata da Roberto Zanardo in rispettoso raccoglimento nel corso dell'inaugurazione della mostra; il feretro fu portato provvisoriamente nel cimitero di S. Cassiano prima di essere trasportato nel suo paese natale di Lugo di Romagna. Tutti questi importanti avvenimenti sono stati documentati in due stanze dedicate a Baracca con foto inedite e documenti forniti dallo storico e scrittore Renato Callegari, molto apprezzate dal

folto pubblico competente e interessato alla storia di questo eroe nazionale. In una stanza è stato allestito un posto di primo soccorso della Croce Rossa al Fronte, preparato con materiale originale gentilmente concesso dal museo della Grande Guerra di Masera da, a testimoniare la presenza a Quinto dell'ospedale n° 21 di retrovia, che era stato utilizzato per curare i feriti provenienti dal vicino Fronte.

L'Associazione Nazionale Carabinieri, Sezione di Zero Branco e Quinto, ha allestito tre scene di postazioni al Fronte con materiale e reperti originali; simulando un posto di guardia ed una postazione attrezzata con mitragliatrice. Al piano superiore della villa abbiamo presentato la sezione dedicata ai documenti storici e di vita della popolazione quintina curata dal prof. Santangelo e selezionati dall'archivio storico del Comune di Quinto, relativi agli anni di guerra, da cui le disposizioni e l'organizzazione assistenziale alla popolazione in quel periodo così difficile. Una stanza l'abbiamo dedicata alla storia degli alpini, dalla fondazione del Corpo ai giorni nostri, il tutto documentato da banner messi a disposizione dalla Sezione ANA di Treviso.

Per finire, il percorso cronologico della mostra l'abbiamo dedicato alla "stanza della memoria", dove con emozione e rispetto sono stati citati i combattenti di Quinto caduti nel corso della Grande Guerra, ed un omaggio alla M.A. V.M. artigliere alpino Antonio Marangon, a cui il nostro Gruppo è dedicato, con immagini e documenti

attestanti l'encomio per il gesto eroico; in questo luogo era presente la Bandiera italiana ed il Gagliardetto del nostro Gruppo. A testimonianza dell'importanza dell'evento, l'Unione Filatelica e le Poste Italiane hanno dedicato un annullo speciale; anche questa risonanza, oltre agli articoli apparsi sui quotidiani, ci ha reso orgogliosi di essere alpini apprezzati per l'impegno, la ricerca e l'analisi storica; lasciando alla popolazione ed alle scolaresche di Quinto una testimonianza di sensibilità, rispetto per la storia e per i tanti Caduti, con l'auspicio che simili eventi non abbiano mai più a ripetersi.

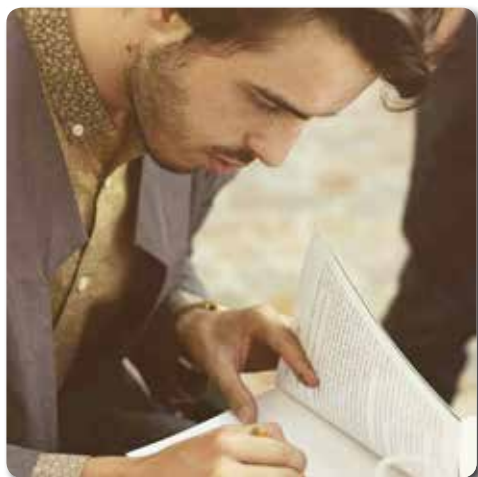
Un particolare ringraziamento va tributato al capogruppo Eugenio Brunello, al capogruppo onorario cav. Renato Veneziano, al segretario Ennio Dal Bianco, a Stefano Zaffi e Angelo Rachello, che desidero ringraziare con particolare affetto per la collaborazione e le tante serate passate assieme affinché la mostra potesse avere successo ed interessare la popolazione di Quinto e non solo, e al sindaco di Quinto Mauro Dal Zilio, infine al nostro consigliere sezione Marco Simeon, sempre attivo e disponibile a fornirci preziosi suggerimenti.

Il coordinatore del comitato organizzatore

Mario Graziati

1918: SOLSTIZIO D'ESTATE

Di Damiano Boscaratto



Damiano Boscaratto al lavoro



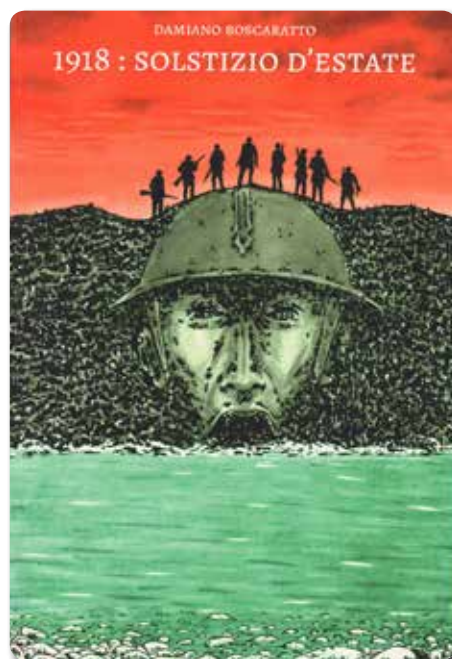
Damiano intervistato illustra la sua ultima "fatica"

Essere figlio della terra del Piave condiziona il futuro di artisti come Damiano Boscaratto. Il richiamo delle vicende storiche che impregnano la terra del Piave e delle colline che furono teatro di guerra e di eroi affascina e conquista. Su queste vicende e su questa terra scorre il racconto a fumetti "1918: Solstizio d'Estate". Damiano ripercorre assieme ai "suoi Eroi" la strada e i giorni della Battaglia del Solstizio, preludio alla Battaglia finale di Vittorio Veneto.

Damiano, classe 1990, è nativo di Vittorio Veneto e porta con sé una carica di entusiasmo assieme a una grande capacità grafica di comunicazione che gli consente di farci osservare personaggi e vicende nello spazio e nel tempo fino a immergerci nel cuore della scena e parteciparne emotivamente.

La copertina del libro, bellissima nella sua drammaticità, comunica tutto il dolore degli uomini costretti a diventare un lugubre formicaio e tutto l'orrore della terra costretta a sopportare tanta barbarie. Ma Damiano è anche capace di mostrarci tutta la sua sensibilità specie nella storia che ha protagonista una delicata figura femminile. Un libro che non può mancare a chi abbia a cuore le vicende belliche della Grande Guerra, che portarono davvero a un'Italia tutta intera!

Il fumetto è reperibile al museo della Battaglia di Vittorio Veneto ed al museo della Battaglia del Solstizio a Nervesa della B., al prezzo di 16 €. Oppure è acquistabile dal sito www.solstizio1918.altervista.org al prezzo di 19 € (che comprende le spese di spedizione). Il volume è autoprodotta dall'autore in tiratura limitata e numerata di 500 copie.



Recensione di Isidoro Perin

IL "TIRA E TASI" SI PERFEZIONA E CONVINCIE

Eccellenti risultati nelle prestazioni, ma non lievita il numero degli atleti

Ancora una volta, ed è la dodicesima, il Poligono del Tiro a Segno nazionale di Treviso ha accolto l'annuale gara amatoriale "Tira e Tasi", organizzata da Gruppo Città di Treviso "MM. OO. T. Salsa-E. Reginato" ed aperta da sempre ad alpini e simpatizzanti, anche senza esperienza con lo schioppo. Il copione ha ricalcato la formula vincente dello scorso anno, con le gare aperte dal pomeriggio di sabato 13 e per tutta la giornata di domenica 14 ottobre, la possibilità di prenotare gratuitamente saltando la coda e con il simpatico evento collaterale: la gara di tiro alle silhouettes con carabina ad aria compressa, posizione in piedi senza appoggio. Ad affiancare la competizione l'allestimento per il "terzo tempo", lo stand enogastronomico dove scambiare quattro chiacchiere davanti ad un bicchiere in attesa del proprio risultato oppure consumare un rustico pranzo a base delle tipiche specialità trevigiane; quote d'iscrizione e di consumazione invariate rispetto agli anni precedenti.

Nelle intenzioni degli organizzatori c'era la speranza di superare le 200 iscrizioni (circa il 2% degli iscritti in Sezione), grazie anche al tam-tam su internet e Facebook, la distribuzione di volantini la settimana precedente a Fagarè (durante l'Adunata sezionale), l'invito esplicito a tutti i Consiglieri sezionali ed ai Capigruppo, ma ci si è dovuti fermare a 186 prestazioni alla gara e 68 all'evento collaterale. Nella stessa giornata si svolgeva i Raduni per il 60° anniversario del Gruppo di Riese Pio X e per la Madonna del Don a Mestre, e si correva la "Mezza Maratona" a Treviso, che ha reso disagiati gli spostamenti urbani oltre a richiedere una dozzina di volontari tra le fila del Gruppo cittadino...

Ma la competizione è stata bella ed avvincente, con record di volta in volta frantumati tanto che punteggi del livello dei vincitori delle scorse edizioni quest'anno erano addirittura fuori dal podio; hanno partecipato alpini in rappresentanza di ben 28 Gruppi tra cui

due extra Sezione, anche se continuano a latitare non solo i Gruppi geograficamente più lontani ed il loro Consigliere di riferimento, ma anche l'altro Gruppo costituente il primo Raggruppamento: vorrei ricordare a tutti che la gara non è per tiratori professionisti, ma è pensata appositamente per coloro che da tanto tempo non premono un grilletto, o non l'hanno mai fatto, grazie all'affiancamento con pazienti istruttori del TSN che ancora una volta ringraziamo per la collaborazione!

Venendo ai risultati, già ampiamente pubblicizzati sui siti internet, ecco sotto riportati i primi tre classificati per ogni categoria, che sono stati premiati nella cerimonia che si è svolta domenica 11 novembre nella sede del Gruppo.

Un grazie ancora agli alpini che si sono impegnati per la buona riuscita della manifestazione, ed ai partners – pastificio Sgambaro, cantina Riul, residence "Le Terrazze Lipari" e Rangers Servizi Sicurezza – che ci hanno aiutato.

Paolo Carniel



Massima concentrazione ...



Un momento della gara



Terzo tempo

ALPINI: Coppe Daniele di Ponzano V. punti 187; De Longhi Ettore di Ponzano V. punti 182; Zanatta Maurizio di Città di Treviso punti 181. **AMICI:** Pimpolari Stefano di Città di Treviso punti 174; Zanatta Pasquale di Cusignana punti 174; Scomparin Massimo di Silea-Lanzago punti 169. **STELLE:** Gobbo Marica di Città di Treviso punti 178; Mutton Valentina di Città di Treviso punti 175; Lot Serena di S. Lucia di Piave (Sez. Conegliano) punti 156. **TIRATORI** (iscritti a UIT, FITAV, FITSDS, ecc.): Rubinato Simone di Fontanelle punti 185; Bruniera Mario

di Città di Treviso punti 180; Bresolin Alberto di Biancade punti 176. **SQUADRE:** Città di Treviso punti 869; Ponzano V. punti 843; Cimadolmo punti 828; Mogliano V. punti 810; Castelfranco V. punti 780; Roncade punti 776. **SILHOUETTE:** Serafin Damiano, giunto primo con 34 punti in 2'21", essendo tiratore, ha cavallerescamente ceduto la palma; la classifica vede così in testa tre cimadolmesi(!); alpino Narder Annibale punti 34 - tempo 2'26"; amico Camerotto Francesco punti 34 - tempo 2'30"; alpino Camerotto Andrea punti 34 - tempo 2'35".

Sovizzo (VI), 28 ottobre 2018: al 15° campionato Triveneto ANA di Marcia di Regolarità in montagna a pattuglie l'acuto dei nostri atleti

FINALMENTE TREVISO VINCE SU TUTTI!

Trionfo del Gruppo Sportivo di Treviso al 15° campionato ANA di marcia di regolarità in montagna a pattuglie, svoltosi a Sovizzo, un paese alla periferia di Vicenza, dove si trova un Ossario della Grande Guerra che è l'orgoglio dei residenti, l'unico situato in pianura ma non per questo meno importante.

La pioggia ha reso impegnativo lo svolgimento della gara in quanto il terreno era molto scivoloso e nella salita principale si faceva in alcuni tratti un passo avanti e due indietro. Comunque il tracciato è stato scelto e curato molto bene anche perché il responsabile era Carlo Cecchetto, più volte campione d'Italia. Encomiabile il supporto del locale Gruppo ANA, anche se per loro era la prima esperienza: promossi a pieni voti tutti!

La giornata di domenica è iniziata con l'Alzabandiera alla presenza del sindaco Marilisa Munari. Alle 8.30 è partita la prima pattuglia sotto una pioggia copiosa. La Sezione di Treviso era rappresentata da due

pattuglie: la n° 3 con Graziano Bastianon, Paolo De Bortoli e Daniele Furlani e la n° 15 con Natalino Ziliotto, Carlo Morellato e Giuseppe Manera. Come da tradizione, appena arrivati Bastianon, De Bortoli e Furlani si sono complimentati tra loro con una forte stretta di mano, consapevoli di aver dato il massimo per tutta la gara, non sapendo ancora di essere i vincitori assoluti. Quando è stata esposta la classifica, c'è stata la conferma che aspettavamo da 15 anni, cioè da 15 edizioni della corsa del Triveneto. Al 1° posto la pattuglia n° 3 composta dai nostri atleti! I tre vincitori si sono guardati negli occhi un po' lucidi di felicità, orgogliosi di aver scritto una bella pagina di sport vero e sano per la nostra Sezione. Felicità ed entusiasmo condiviso poi col responsabile del Coordinamento Sportivo sezionale Maurizio Fabian e i "colleghi" dell'altra pattuglia trevigiana, la n° 15 (Ziliotto, Morellato e Manera) che si è classificata all'8° posto, un buon risultato che ha permesso



I ragazzi protagonisti della gara in posa con le loro medaglie "d'oro"



Pronti a tornare trionfalmente a Treviso posano accanto al Vessillo sez.



Furlani, De Bortoli e Bastianon subito dopo aver tagliato il traguardo

alla Treviso di arrivare 2° come Sezione, a distanza di pochi punti da Valdobbiadene (la quale però aveva 6 pattuglie...).

Dopo un succulento pranzo organizzato molto bene presso la "casa dell'anziano", ci sono state le premiazioni alla presenza del responsabile allo sport della Sezione di Vicenza e del Sindaco. I nostri alpini hanno ricevuto la tanto sospirata medaglia d'oro, osannati da un grandissimo applauso dei presenti.

Questo risultato dimostra che la costanza prima o poi paga sempre e vuole essere di esempio per nuovi atleti che volessero cimentarsi in questa disciplina.

Il prossimo anno la gara del campionato nazionale ANA di marcia di regolarità sarà sull'Etna (!) dove dovremo (ce lo auguriamo) dimostrare di essere un grande e numeroso gruppo di atleti forti e di alpini mai domi.

Graziano Bastianon

MARCIA ALPINA AL NOSTRO RIFUGIO



Il rifugio "Volontari alpini Cadore-Feltre" durante la giornata di sport e festa di luglio scorso



Il numero 1 della marcia, il "grillo del Comelico" Maurilio De Zolt, ospite d'onore della manifestazione, al suo arrivo al traguardo

8 luglio 2018: a Campolongo di S. Stefano di Cadore la nostra Sezione ha organizzato una marcia alpina con arrivo al rifugio "Volontari alpini Cadore-Feltre"

L'8 luglio 2018, a Campolongo di Cadore (BL), si è svolta l'11ª edizione della marcia alpina "Campolongo

– Rifugio Volontari Alpini" di 5 km. e 9 km., una gara non competitiva aperta a tutti.

Questa manifestazione è stata riproposta dopo 15 anni dall'ultima edizione, che si era svolta nel 2003, con lo scopo di dare visibilità al rifugio "Volontari alpini Cadore-Feltre" della val Frison. La Sezione ANA di Treviso, che ha preso in gestione il rifugio, tramite il Gruppo Sportivo Sezionale e in collaborazione con l'ANA e la Pro-Loce di Campolongo, ha dato materialmente vita a questa

manifestazione, grazie anche al prezioso aiuto degli organizzatori delle precedenti edizioni. Alla gara si sono iscritti 150 atleti, provenienti per la maggior parte dal territorio circostante; numerosa è stata la partecipazione di Associazioni sportive con giovani atleti.

La manifestazione ha avuto inizio da piazza S. Giacomo a Campolongo alle ore 11, dopo la celebrazione della S. Messa avvenuta per l'occasione all'aperto.

Il percorso si è sviluppato lungo la strada e il sentiero in val Frison, verso la località Merendera, dove si trova il rifugio, ed è stato tracciato egregiamente dal Gruppo alpini di Campolongo.

Dopo la corsa si è svolto il "pasta-party", gestito dalla Protezione Civile di Treviso, a cui hanno partecipato circa 300 persone tra atleti, accompagnatori, turisti e abitanti della

zona. Una vera festa aperta a tutti e molto partecipata.

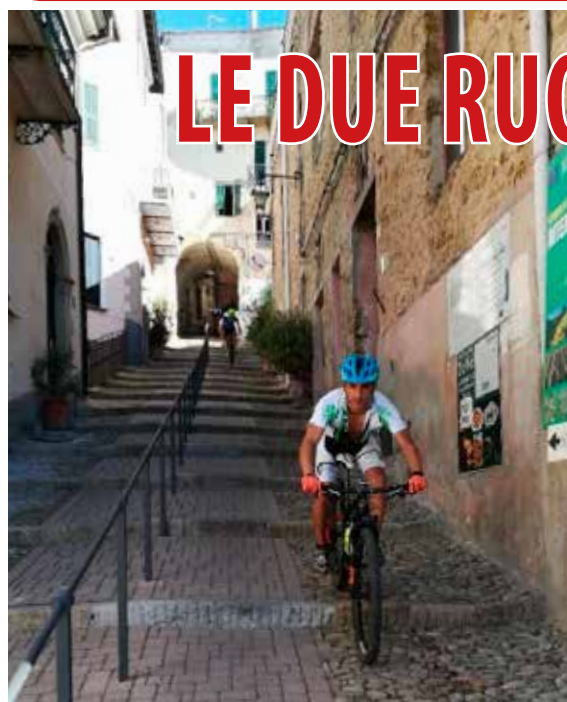
Infine le numerose premiazioni per i primi assoluti e le varie categorie e molti altri premi offerti dagli sponsor nella lotteria, che hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione dovuta anche alla collaborazione tra le Sezioni ANA di Treviso e la Cadore che ha supportato il Gruppo di Campolongo; un sodalizio che si auspica continui anche per i prossimi anni, a sostegno del territorio montano, fortemente colpito dall'alluvione di fine ottobre 2018.

Il Gruppo Sportivo Sezionale



Ci si rifocilla presso lo stand del rifugio alpino dopo lo sforzo fisico

29-30 settembre 2018, Perinaldo ospita il 3°
Campionato italiano ANA di Mountain-Bike



LE DUE RUOTE CON LA PENNA!



Un momento della gara fra le case del paese di Perinaldo

I nostri atleti pronti a far valere i colori di Treviso in Liguria

Sabato 29 e domenica 30 settembre si è svolto a Perinaldo (IM) il 3° Campionato italiano di Mountain-Bike dell'ANA aperta ad alpini ed aggregati.

La Sezione di Treviso era presente con 5 atleti (tutti alpini):

- Bortolan Renzo cat. A4
- De Benetti Andrea cat. A3
- Manera Giuseppe cat. A4
- Pavanetto Marco cat. A3
- Tonon Giannino cat. A4



Ancora i nostri ragazzi, in abiti da "parata" mentre scortano il Vessillo sez.

Partenza da Treviso sabato di buon'ora, alle 4 del mattino, visto che ci aspettavano circa 560 km. di strada, con un furgone dove si è riusciti a "fraccar dentro" uomini, borse, borsoni e naturalmente tutte le mountain-bike.

L'organizzazione della gara è stata affidata al Gruppo alpini di Perinaldo con il contributo della Sezione di Imperia. Spettacolare il piccolo borgo medioevale di Perinaldo (candidato a "Patrimonio dell'Unesco"), arroccato su una collina a 600 mt. sul livello del mare e con un impareggiabile panorama tra mare e monti. Il centro storico, tra piazzette e carrugi, ha conservato un particolare fascino antico, e oltre ad essere un presidio "slow-food", è molto rinomato per il suo "carciofo di Perinaldo" e per aver dato i natali a illustri scienziati, astronomi e cartografi, come Domenico Cassini, astronomo alla corte del Re Sole. Nel pomeriggio, prima della celebrazione della S. Messa nel Duomo e l'accensione del tripode, sono sfilati per le strette vie del paese, preceduti dalla banda locale e da numerosi Vessilli e Gagliardetti dei Gruppi della zona, un consistente numero di alpini assieme a tutti i partecipanti alla

gara del giorno dopo.

Alle 9 di domenica mattina, oltre 350 concorrenti, provenienti da tutt'Italia, erano pronti a darsi battaglia su un percorso di circa 20 km. con un dislivello di oltre 700 mt., veramente bello, molto nervoso e polveroso, con alcuni tratti molto tecnici, specialmente nelle discese dove si sono verificate numerose cadute.

Questi i piazzamenti dei nostri atleti:

CATEGORIA A3	
De Benetti Andrea	11°
Pavanetto Marco	30°
CATEGORIA A4	
Tonon Giannino	34°
Manera Giuseppe	44°
Bortolan Renzo	46°

**Classifica Sezioni:
Treviso 16° su 29 partecipanti.**

Prossimo appuntamento per il 4° Campionato Italiano ANA di MTB ad Acqui Terme (AL) il 02 giugno 2019.

*Il segretario sez.
Giannino Tonon*

Trevignano

ALLA TRIVENETA SUI PERCORSI DELLA MEMORIA

Due giorni di camminata, 64 km. a piedi toccando i luoghi della Grande Guerra, da Trevignano a Vittorio Veneto, dove domenica 17 giugno si è svolta l'Adunata Triveneta degli alpini (a lato, l'inizio della sfilata della Sezione di Treviso).

A cento anni esatti dall'inizio della Battaglia del Solstizio, gli alpini di Trevignano, capeggiati da Sante Marcon, hanno deciso di celebrare in modo indimenticabile tale ricorrenza. A dare il via all'impresa, all'alba del 15 giugno, è stata la cerimonia presso il monumento ai Caduti di Trevignano, con la benedizione del parroco don Silvio Caterino e la presenza del sindaco Ruggero Feltrin a dare solennità al momento. A mettersi in marcia sono stati 16 tra alpini e simpatizzanti, che hanno marciato lungo i percorsi della memoria. Tra essi anche il vicesindaco Dimitri Feltrin, il quale, oltre al suo ruolo istituzionale, ha svolto anche la funzione di video reporter. A scortare il corteo lungo tutto il tragitto vi sono state le moto di Gigi e Sandro, oltre a due auto e due furgoni con le "salmerie".

Undici sono state le cerimonie lungo tutto il percorso, nelle località toccate in due giorni di cammino: Caonada di Montebelluna, S. Maria della Vittoria, Ciano del Montello, Moria-go della Battaglia, Fontigo, Sernaglia della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Rua, Corbanese e Cozzuolo.

In ognuna di queste località le penne nere di Trevignano sono state accolte con affetto dai locali Gruppi alpini, che hanno organizzato le rispettive cerimonie, ma anche dei



momenti di sano ristoro per il corpo e la mente dei camminatori. L'impresa si è conclusa con la sfilata all'Adunata Triveneta del Centenario della Grande Guerra, alla quale ha preso parte anche il "vecio" Luigi Gatto, forte dei suoi 89 anni di esperienza. Una "tre giorni" indimenticabile che rimarrà per sempre nella memoria dei suoi partecipanti e del Gruppo di Trevignano.

Il Gruppo di Trevignano

Caselle d'Altivole

FESTA DI GEMELLAGGIO

Domenica 22 ottobre è stata una giornata indimenticabile presso la sede degli alpini di Caselle: il gemellaggio tra il Gruppo di Caselle ed il Gruppo di Oppeano (VR), stretto in occasione dell'Adunata di Trento, è stato festeggiato nella sede trevigiana in maniera molto divertente.

Tra i 2 Gruppi è nata una bella amicizia, complici una Consigliera regionale compaesana ed un suo collega oppeanese. Da lì è partita l'idea di incontrarci per trascorrere una giornata insieme. Dopo aver visitato una cantina a Maser vicino alla storica villa Barbaro-Volpi, ed un'escursione nel bellissimo borgo antico di Asolo (cittadina detta "dai cento orizzonti"), siamo ritornati in sede a Caselle. Ad attenderci c'era un succulento pranzo con specialità veronesi, cucinate proprio dagli alpini ospiti. Durante il pranzo due artiste locali ci hanno deliziato con diverse cante alpine. Dopo lo scambio reciproco di regali (foto sotto) ed continuo elogiarsi vicendevolmente, siamo ritornati tutti alle nostre famiglie, con la promessa di ricambiare la visita in un futuro che speriamo sia molto breve.

Il capogruppo Giovanni Carretta



Anche quest'anno, dal 27 al 30 luglio, si è tenuta la 39^a edizione della "Festalpina" del Gruppo alpini di Roncade. Terminata da poco, mi sento il dover fare una riflessione sul coraggio da parte del Gruppo di apportare un sostanziale cambiamento rispetto alle precedenti edizioni.

Negli anni passati ci si era lasciati un po' andare, forse sulla scia delle numerose sagre paesane anche noi pian piano avevamo dato spazio ad orchestre di liscio, piste da ballo ben lubrificate con il talco, balli di liscio e di gruppo e tanta festa ma... poca, molto poca alpinità! Avevamo forse dimenticato lo scopo per cui facevamo festa, che non era certo quello di scopiizzare le feste paesane ma bensì di coinvolgere la popolazione sempre in un momento conviviale di allegria e spensieratezza, ma all'insegna del nostro credo alpino.

Non è stato certo facile convincersi che era necessario un cambiamento di rotta e passare da quanto già rodato a qualcosa di nuovo è stata un'impresa alquanto rischiosa ed incerta. Alla fine di numerose discussioni avevamo capito che la nostra festa è e deve essere qualcosa di diverso, qualcosa di alpino. Allora, dopo aver imbandierato il luogo con il Tricolore, anziché posare la consueta pista da ballo, abbiamo spolverato

Roncade

CAMBIARE PER TROVARE L'ALPINITÀ



la vecchia tenda militare usata per le Adunate di un tempo e posizionata di fronte al "Palalpini". Con l'aiuto del vicario sezionale Daniele Bassetto abbiamo allestito al suo interno una bella mostra storica su "La Grande Guerra vista attraverso le pagine della Domenica del Corriere", con documenti dell'epoca forniti dall'artigliere alpino Giuseppe Campagnola di Giavera del Montello, a cui va un particolare ringraziamento. Mostra che magari non avrà ottenuto il successo di visite aspettato, ma ha dato quell'impronta alpina di grande effetto, con un eccellente impatto visivo per tutta la durata della manifestazione.

Tralasciando le varie modifiche apportate al menù alpino, alla prima serata, anziché l'orchestra di liscio abbiamo invitato un gruppo di nostri amici alpini di Cordenons, conosciuti casualmente

all'ultimo raduno Triveneto, che per tutta la serata, con il cappello alpino in testa, hanno intrattenuto quanti degustavano i nostri piatti con canti alpini e suonate di fisarmonica tra un tavolo e l'altro, coinvolgendo appieno tutti i presenti.

La domenica mattina, già da tradizione, dedicata alla S. Messa per gli alpini "andati avanti", è stata ulteriormente "alpinizzata", invitando i Gruppi amici ed alla presenza di oltre una decina di Gagliardetti abbiamo fatto l'Alzabandiera (foto in alto e sotto), la sfilata per il paese e partecipato alla liturgia, completando la mattinata con la fraternizzazione tra alpini e moltissimi concittadini con trippa e baccalà.

Alla sera, altra grande novità: al posto della tradizionale serata-balera abbiamo invitato il gruppo cinofilo dell'ANA

di Treviso, che ha magistralmente intrattenuto gli ospiti alla festa con le esibizioni dei loro cani con la presentazione di fasi di addestramento, educazione e ricerca di persone, spiegando nel dettaglio l'operato di questo fondamentale settore all'interno della Protezione Civile dell'ANA. Serata molto alternativa che ha riscontrato notevole interesse da parte del pubblico presente. L'ultima serata della festa è stata lasciata al libero sfogo di giovani alpini ed amici degli alpini che hanno organizzato per l'occasione un concerto Rock con stand di birra e panini. Giusto riconoscimento all'operato dei giovani che si avvicinano al Gruppo con entusiasmo e mi auguro siano sempre più apprezzati del loro impegno da parte degli alpini anziani, a volte troppo severi nei loro confronti. A conclusione di tutto ciò, dopo tanti anni siamo riusciti ad organizzare una "Festalpina" e non una sagra paesana e questo già ci soddisfa ma guarda caso abbiamo addirittura, seppur di poco, aumentato le presenze alla festa ed avuto la giusta gratificazione in termini economici. Tornare ad essere Alpini paga!

Il segretario Claudio Stefanini



Castelfranco V.

UN GRUPPO CHE INSEGNA LA STORIA



In occasione dell'inaugurazione della mostra "Mappe in guerra" al museo "Casa Giorgione", realizzata dalla Regione Veneto e curata dal Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità dell'Università di Padova nella persona del dott. Ferrarese, il giorno 7 agosto 2018, il Comune di Castelfranco Veneto ed il Gruppo alpini locale hanno organizzato un'escursione guidata sui luoghi della Grande Guerra nel Basso Piave e lungo il litorale di Cavazuccherina, che ha riscosso grande successo.

L'itinerario della escursione in pullman ha portato gli iscritti, partiti alle ore 8 da Castelfranco V., tra i quali figuravano l'assessore alla Scuola-Cultura Franco Pivotti, il funzionario responsabile del Teatro Accademico Carlo Simeoni e l'appassionato storico alpino Antonio Polito, a visitare le postazioni italiane sulla sponda del fiume Piave a Saletto di Breda di Piave, e successivamente al Sacrario militare di Fagaré della Battaglia, dove gli alpini hanno deposto una corona

di fiori per ricordare i tanti Caduti ivi deposti (5.191 Italiani, 1 Austroungarico, 1 Statunitense e ben 5.350 militi ignoti: foto in alto a destra) e poi proseguire per Zenson di Piave e ricordare le gesta ed i 40 giorni di trincea continua nell'ansa del fiume, dell'ardito Angelo Tonietto di Castelfranco.

Raggiunta poi Fossalta di Piave, dove lo scrittore e giornalista americano Ernest Hemingway, volontario dell'esercito americano e autista di ambulanze della Croce Rossa, durante uno dei tanti scontri della Battaglia del Solstizio, nella notte tra l'8 e il 9 luglio 1918, pochi giorni prima del suo 19° compleanno, mentre cercava (in zona nota come "Buso Burato") di mettere in salvo alcuni feriti da un colpo di mortaio austriaco, pur essendo egli stesso ferito da schegge ad una gamba, venne colpito da proiettili di mitragliatrice ad un piede ed al ginocchio. Hemingway, sulla base delle sue esperienze, iniziate nei tragici avvenimenti della ritirata dopo Caporetto nell'ottobre 1917 e concluse sul fronte del Piave

nel luglio 1918, scrisse il romanzo "Addio alle Armi" (pubblicato in Italia solo nel 1929), che ebbe grande successo. Hemingway ottenne poi nel 1954 il premio Nobel della Letteratura con il romanzo "Il vecchio e il mare".

Si è poi proseguito per Musile di Piave, dove si innesta alla "chiusa Intestadura" la "Piave Vecchia". Abbiamo poi raggiunto il Ponte del Solstizio a Capo Sile, zona delle trincee sulle rive opposte del fiume "Piave Vecchia" delle truppe italiane ed austroungariche, rese famose dalle gesta degli Arditi, corpo di volontari italiani capaci di azioni eroiche all'arma bianca sfidando qualsiasi pericolo.

L'escursione è proseguita verso Jesolo dove, a Cavazuccherina e al canale Cavetta verso Cortellazzo, durante la Battaglia del Solstizio gli Austroungarici erano riusciti a creare delle teste di ponte importanti che avevano fatto temere potessero raggiungere Venezia, che era ben protetta dal mare con le batterie costiere in zona Cavallino-Treporti: "Vettor Pisani",

"San Marco" e "Radaelli" e l'allora nuovissima e imponente batteria "Amalfi", ma che era molto vulnerabile se attaccata da terra.

Le visite alle batterie costiere si sono ovviamente rivelate molto interessanti, vuoi per la loro collocazione, vuoi per l'imponenza delle costruzioni.

La batteria "Radaelli", la prima visitata, è oggi inserita nel villaggio turistico "San Paolo", posto sull'area più orientale del litorale del Cavallino e che fu perciò molto attiva durante l'offensiva austroungarica dell'estate 1918 (foto in alto a sinistra a pag. 67). Con i suoi 4 cannoni "Vickers-Terni" da 152mm, posti in cupole corazzate, sparava granate da 53 kg. a tiro rapido a 18.500 metri verso il fronte del Basso Piave. Terminata la visita abbiamo potuto pranzare nel ristorante del villaggio e intrattenere alcuni ospiti, incuriositi dalla vista di tante "penne nere", con un coro improvvisato, forse un po' stonato, ma molto apprezzato (foto sopra a sinistra).

La batteria "Vettor Pisani", visitata subito dopo, era



equipaggiata con 6 obici da 280mm con massima gittata di 10.600 m., quindi non fu impiegata verso il fronte terrestre, troppo distante (foto in alto a destra). Molto interessante la visita guidata dato che i restauri effettuati permettono di apprezzare le opere murarie, le torrette di avvistamento, ecc. costruite per proteggere Venezia se attaccata dal mare.

Successivamente ci siamo spostati alla batteria "Amalfi", costruzione enorme e possente, oggi ben mantenuta. Era la più importante e moderna opera di artiglieria costiera dell'intero Adriatico. Aveva una torre binata armata con 2 cannoni da 381mm, in grado di sparare granate di ben 875 Kg. a circa 20 Km. di distanza con una cadenza di tiro di un colpo al minuto. Progettata per difendere Venezia dal mare, grazie alla torre girevole a 360° e alla sua lunga portata, partecipò attivamente alle battaglie sul Basso Piave in appoggio alla Terza Armata, nel settore compreso tra Caposile e Musile di Piave.

Per ultimo abbiamo visitato il Forte "Treporti", edificato dagli Austriaci tra

il 1845 e il 1851 sui resti di un preesistente fortino francese e che rappresentava la più importante opera di difesa della bocca di porto di Punta Sabbioni-Lido (foto a destra). Aveva in dotazione 6 obici da 240mm e 3 obici da 150mm. Oggi il Forte è in pessime condizioni, in parte occupato da costruzioni abusive e ricoperto da sterpaglie. Noto come "Forte Vecchio", durante la Grande Guerra costituì un'importante base logistica in ragione del suo porticciolo e degli ampi locali disponibili, ma non ebbe modo di partecipare attivamente alle operazioni militari.

La carenza di tempo non ci ha permesso di visitare la batteria "San Marco". Attualmente la fortificazione è inserita in un villaggio turistico: il camping "Mediterraneo". Al nostro rientro a Castelfranco Veneto, alle 19.30, abbiamo partecipato all'inaugurazione della mostra "Mappe in guerra" a "Casa Giorgione", alla presenza e con un intervento del curatore dott. Ferrarese, che ha presentato e commentato i 30 grandi pannelli con le mappe e



le carte militari italiane, austroungariche, francesi e inglesi nel periodo compreso tra la disfatta di Caporetto e l'entrata a Vittorio Veneto delle nostre truppe vittoriose.

Un buffet offerto dall'Amministrazione comunale ha poi chiuso la giornata in bellezza.

*Mario Solza e
Antonio Polito*



MONFUMO E CASTELLI ONORANO I CADUTI CON UN NUOVO MONUMENTO

Venerdì 28 ottobre a Monfumo è stato inaugurato dagli alpini dei Gruppi locali un nuovo cippo denominato “cippo del Centenario” presso il plesso scolastico in via Chiesa di Monfumo (foto a sinistra).

Ideato dal consigliere sezionale Silvio Nino Forner e finanziato dai Gruppi di Monfumo e Castelli, assieme al contributo di imprese locali e alla disponibilità dell’area concessa dall’Amministrazione comunale, il monumento rappresenta il grande amore per la Patria di questi alpini e il loro ringraziamento più elevato nei confronti dei “ragazzi” di 100 anni fa che con il loro sacrificio hanno contribuito a dare agli Italiani di oggi la libertà e il benessere. La cerimonia si è svolta alla presenza di 130 alunni della scuola elementare e materna, delle insegnanti, della vicepresidente Sandra

Ganeo del comprensorio di Asolo, del presidente di Treviso Marco Piovesan col Vessillo sezionale, di alcuni Consiglieri e rappresentanti di diversi Gruppi alpini con Gagliardetto al seguito, del sig. sindaco Luciano Ferrari, dei due capigruppo Valter Forner e Daniele Pandolfo accompagnati dai loro alpini (foto a destra). Dopo il ritrovo alle ore 13.30, i convenuti hanno partecipato all’Alzabandiera, allo scoprimento del cippo e alla benedizione del parroco, prima delle allocuzioni di rito.

Nel suo discorso di ringraziamento il consigliere Silvio Forner ha spiegato: «Che quest’opera non sia solo un abbellimento dell’ingresso dell’Istituto scolastico, ma un modo per lasciare un segno per “non dimenticare”, come sta scritto sulla Colonna Mozza dell’Ortigara! Che quest’opera sia un monito a chi ci

ha criticato e un orgoglio per voi giovani ragazzi che un domani, quando avrete la mia età, potrete dire ai vostri figli e ai vostri nipoti: “Vedi questo cippo? Quando è stato inaugurato io c’ero!”».

Il cippo è realizzato, grazie allo sviluppo del geometra Michele Rosato, con sassi del Monte Grappa, alla base del pennone sassi del Piave e un’urna contenente 4 ampolle: una contenente la terra del Montello (a completamento del motto della Sezione ANA di Treviso “Terra del Piave, del Grappa e del Montello”), due contenenti terra di Russia e terra dell’Afghanistan, a ricordare non solo i Caduti delle guerre mondiali ma anche chi non è tornato dalle missioni di peace keeping e peace enforcing in varie parti del Mondo, più una quarta contenente la descrizione di tutto.

*Il consigliere sez.
Silvio N. Forner*

30° anniversario di gemellaggio tra i Gruppi alpini di Piavon e del Canton Ticino

Chi può dimenticare come ci siamo incontrati la prima volta? Che emozioni! Chi ne è stato l'ideatore e il promotore? L'indimenticabile Benito e Carmela Daniotti. Non era un alpino, ma il suo comportamento ci ha onorato nel mondo per le sue doti umane, capacità professionali e nobiltà d'animo. Ecco i vincoli che i due Gruppi hanno da subito sottoscritto: amicizia, pace e fratellanza, lo sviluppo d'iniziative sociali e culturali all'insegna dell'alpinità. Il rincontrare i nostri gemellati ci dà una benefica carica umana che non può essere semplicemente spiegata a parole: ci sono i contenuti che rimangono dentro di noi e ci appagano abbondantemente e in modo duraturo.

Gli alpini che tanti anni fa hanno varcato il confine "a catar fortuna" hanno

conservato quel spirito e cuore alpino che in noi si sta lentamente spegnendo.

Il gemellaggio è nato sotto il cappello alpino e gli alpini sono stati i veri protagonisti del fine settimana all'insegna dei valori morali e storici che non hanno confini temporali e geografici per cogliere e vivere i denominatori comuni della storia degli alpini.

Splendide le due giornate dedicate alla ricorrenza del 30° di gemellaggio. I festeggiamenti sono iniziati già il sabato con la commuovente visita al bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino. Un sogno divenuto realtà la serata di sabato con la banda alpina di Orzano, per proseguire la domenica con la S. Messa: i canti liturgici sono stati eseguiti magistralmente dal coro "Fameja Alpina" di Breda di P. Un mazzo di fiori è stato depresso dalla signora Luigina Dassiè, moglie dell'indimenticabile capogruppo

Giancarlo Bucciol, presso il cippo eretto a perenne ricordo del gemellaggio. Il rincontrare i nostri gemellati ci dà una benefica carica umana che non può essere semplicemente spiegata a parole: ci sono i contenuti che rimangono dentro di noi.

Un particolare ringraziamento va a tutti gli alpini, alle donne degli alpini, ai Gruppi della Sinistra-Piave, ai cori ANA di Oderzo, "Fameja Alpina" di Breda e per finire ai piavonesi che con la loro presenza hanno fatto onore i nostri amici alpini del Ticino. Un grazie di cuore al Consiglio Direttivo del Gruppo alpini di Piavon che si è impegnato nell'organizzare al meglio la manifestazione. Un augurale arrivederci a presto, di qua o di là del confine non ha importanza, purché si ripetano giornate come quelle che abbiamo trascorso assieme.

Il Gruppo di Piavon

Piavon

UN SODALIZIO
CHE NON
MUORE MAI



Ciano del M.

SULLE GRAVE DEL PIAVE PER I CADUTI

Tra le varie attività di celebrazione del Centenario della fine della Grande Guerra, il Gruppo alpini di Ciano del Montello, sempre in prima fila nella commemorazione dei propri Caduti, domenica 20 maggio 2018, collaborando con l'Amministrazione comunale di Crocetta del M. e con il gruppo volontari di Protezione Civile, ha organizzato la camminata sulle "Grave del Piave" e la commemorazione dei Caduti presso il monumento al fante meglio conosciuto come monumento "al Pindol".

A cento anni di distanza dalla fine della Prima Guerra Mondiale, il Gruppo di Ciano, assieme agli Amministratori comunali, ha doverosamente espresso, con convinzione, la volontà di ricordare l'importante anniversario di un evento storico che ha cambiato le sorti dell'Europa e dell'umanità.

E la lodevole iniziativa, oltre a permettere ai partecipanti di beneficiare di un paesaggio unico nel suo genere nel verde del letto del Piave, ha voluto rendere omaggio ai Caduti della Grande Guerra rivolgendosi soprattutto ai più giovani per consentire loro di conoscere, ricordare, approfondire e contestualizzare gli accadimenti storici.

La passeggiata per raggiungere il monumento nel cuore del Piave partiva dall'area festeggiamenti di Ciano del Montello, passando per Borgo Botteselle, uno dei più caratteristici della frazione, e poi attraverso i sentieri nel letto del Piave per circa 3 km., sino ad arrivare al sito del "Pindol" dove è stata effettuata la cerimonia dell'Alzabandiera con l'onore ai Caduti e la deposizione di una corona di alloro (foto sopra).

C'è stato poi l'intervento



del sindaco Marianella Tormena e un commento storico a cura dell'architetto Alessandro Venturin, che ha voluto ricordare i tragici eventi accaduti nel luogo cento anni fa.

Il monumento "al Pindol" è stato eretto in ricordo del valore dei fanti della 27^a Compagnia della Brigata "Cuneo" che, nel 1918, contribuì a ricacciare le truppe austro-ungariche che stavano per dilagare verso la pianura e in memoria delle numerose persone defunte per attività correlate alla guerra. Ovverosia, subito dopo la guerra, in una zona dove la povertà la faceva da padrona, una delle attività per "sbarcare il lunario" era quella di ricercare metalli provenienti

da bombe inesplose da vendere per poter raggranellare qualche lira. Inutile dire quanto fosse pericoloso tale mestiere, al punto che le disgrazie erano talmente ricorrenti che la lista dei defunti riportata nella lapide ai piedi del monumento stesso è molto lunga.

Al termine della commemorazione c'è stato un momento conviviale sul posto e poi il ritorno al punto di partenza.

Da parte del capogruppo Luciano Pagnan va un ringraziamento a tutti i partecipanti, agli alpini e i fanti intervenuti e all'Amministrazione comunale di Crocetta del Montello.

Il Gruppo di Ciano del M.

S. Maria d. V.

38^a FESTA DELLA COMUNITÀ

Domenica 29 luglio si è svolta la 38^a edizione della "Festa della comunità", organizzata dal locale Gruppo alpini. La cerimonia è iniziata con la celebrazione della S. Messa presso la chiesa parrocchiale, alla presenza di Autorità civili e d'arma.

Presenti nella fattispecie il Gagliardetto del Gruppo gemellato di Oppeano (VR, da tanti anni presente a questa ricorrenza), il Vicesindaco del Comune di Volpago del Montello ed il Sindaco di Cornuda. Dopo la S. Messa, presso il monumento ai Caduti di tutte le guerre, v'è stato l'Alzabandiera, l'onore ai Caduti, e la benedizione

da parte del parroco don Daniele.

Terminata la parte protocollare della cerimonia, la festa si è spostata sotto il tendone presso la sede del Gruppo, dove un'ottima pastasciutta ed un bellissimo e succulento spiedo hanno intrattenuto i convenuti

(foto sotto). Una ricca lotteria ha concluso la giornata, particolarmente calda e afosa. A tutti un arrivederci alla prossima edizione nel 2019!

Il Gruppo di S. Maria d. V.



ANAGRAFE

UNA MAMMA ALPINA

Veronica Matricardi (cognome caro agli alpini trevigiani che ricordano con affetto uno degli alpini fondatori della nostra Sezione, di cui la stessa Veronica è una discendente diretta) è caporal maggiore scelto dell'esercito italiano, in servizio da ottobre 2006. Ha prestato servizio a Verona presso l'85° RAV fino al 2007, dal 2008 al 2018 invece al 7° Rgt. Alpini di Belluno. Da febbraio di quest'anno è stata trasferita al 184° Tlc. "Cansiglio" a Treviso, più vicina a casa quindi. Veronica ha partecipato a 2 missioni in Afghanistan nel 2010 (valle del Gulistan, area "calda" del settore gestito dalle forze occidentali dove, purtroppo tende a ribadire, ha perso 5 colleghi in combattimento) e nel 2013 a Shindand. Ha partecipato inoltre a 3 missioni "Strade sicure" a Roma, Verona e Caserta. Il suo ruolo nel 7° Alpini è sempre stato quello di fuciliere inquadrato nella Compagnia Mortai. È diventata mamma di Lucilla (12/6/2016) e da poco anche di Sebastiano (23/5/2018).



NASCITE

*Caerano S. M.*

- Enea, di Erika e Davide, nipote del socio Luciano Cavarzan

Chiarano-Fossalta M.

- Antonio, di Fabrizia e del socio Pierangelo Barbisan

Cornuda

- Leonardo, nipote del socio Francesco Tormena

Cusignana

- Alessio, di Daniela e Roy, nipote del socio Olindo Zanatta

Mogliano V.

- Matilda, figlia del socio Nicola Gardenal

Musano

- Holly, di Ilenia e Luca, nipote del socio Giorgio Martignago
- Enea, di Giulia e Manuel, nipote dei soci Giuliano Pettenuzzo, Tiziano Buzziol e Gabriella Michielin
- Andrea, di Silvia e Denis, nipote del socio Maurizio Martignago
- Alvise, di Francesca e Mauro, nipote del socio Saverio Colusso
- Damiano, di Silvia e Roger, nipote dei soci Tiziano Buzziol e Gabriella Michielin

Riese Pio X

- Nicolò, figlio del socio Marco Porcellato

Selva del M.

- Davide, di Cristina e del consigliere del Gruppo Luigino Baseggio, nipote del socio Loris Baseggio

MATRIMONI

*Breda di P.*

- Silvia, figlia del socio Graziano Toffolo, con il socio Luis Caranfa *Coste-Cresp.-M.d.S.*

- Elisa con il socio Daniele Orsato *Quinto di TV*

- Cristina, figlia del socio Diano Libralezzo, con Andrea
- Ilaria con Simone, figlio del socio Diano Libralezzo

Venegazzù

- Cristina, figlia del socio Guido Zanini del Gruppo di Trevignano, con il socio Matteo Giacon

Zero Branco

- Giada con Andrea, figlio del consigliere del Gruppo Graziano Barbier

ANNIVERSARI

*Coste-Cresp.-M.d.S.*

- La signora Olga ed il socio Pellegrino

Quagliotto festeggiano le nozze di diamante

S. Polo di P.

- La signora Maria ed il socio Vincenzo Zorzal festeggiano le nozze d'oro

ONORIFICENZE

*Mogliano V.*

- La socia aggregata Beatrice Rizzo, figlia del socio Gianni Rizzo, si è brillantemente laureata in Scienze della Formazione Primaria

ANDATI AVANTI

*Altivole*

- Leone Dal Zuffo cl. 1946 *Badoere-Morgano*
- Pietro Zanin cl. 1929, alfiere del Gruppo

Barcon

- Aurelio Foltran cl. 1929

Biadene

- Dino Bonora cl. 1929
- Giuseppe Zorzi cl. 1941

Castelfranco V.

- Cesare Marelli cl. 1941

Castelli di Monfumo

- Aldo De Rossi cl. 1935

Cendon

- Sergio Moro cl. 1938

Ciano del M.

- Carlo Bonora cl. 1942

Cornuda

- Bruno Filipetto cl. 1943

Coste-Cresp.-M.d.S.

- Biagio Marcon cl. 1916, combattente sui fronti greco-albanese, jugoslavo ed occidentale
- Michele Zuccato cl. 1969
- Silvio Botter cl. 1952

Crocetta del M.

- Ignazio Comin cl. 1927
- Fernando Dalla Lana cl. 1932

Falzé di Trevignano

- Giuseppe Pian cl. 1934, ex capogruppo
- Giuseppe Zanatta

Maser

- Fortunato De Bortoli cl. 1953, consigliere del Gruppo

- Quinto Gallina cl. 1938

Mogliano V.

- Giovanni Frigato cl. 1931

Musano

- Emilio Zago cl. 1932

- Olindo Schiavon cl. 1936

Pederobba

- Mario Chinazzo cl. 1963

Ponzano V.

- Antonio Mulato cl. 1947

Quinto di TV

- Umberto Cappelletto

S. Maria della V.

- Angelo Caverzan cl. 1931

SS. Angeli

- Bernardino Arman cl. 1948

Signoressa

- Gianfranco Dametto cl. 1944

- Rodolfo Tentonello cl. 1938

Treviso "Padre C. Marangoni"

- Giuliana Bisetto, mamma del socio Federico Minello

- Matteo Passarella cl. 1971

Villorba

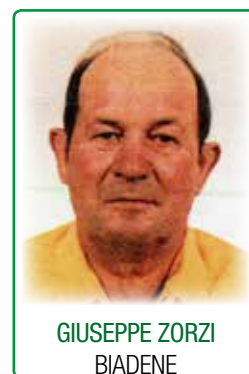
- Danilo Callegari cl. 1952



ARRIVEDERCI, ENERGICO ALPINO!

Si è spento ed è "andato avanti" nel Paradiso di Canotre il ten. Alpino Giovanni Tempesta, socio fondatore dei Gruppi di Cavasagra e Vedelago. Giovanni è sempre stato alpino e uomo vero, energico e sempre in grado di essere d'esempio per gli altri. Durante il suo servizio militare ha partecipato alla bonifica del Piave dopo il disastro del Vajont. Dopo la fondazione del Gruppo di Cavasagra (e poi di quello di Vedelago), egli ha collaborato ad organizzare il cantiere di lavoro a Pinzano al Tagliamento, a seguito del terremoto del 1976 in Friuli. È stato consigliere sezione a Treviso durante la presidenza del comm. Francesco Cattai. Ha anticipato, con fondi propri, la posa delle steli del Comune di Vedelago al bosco delle Penne Mozze. Ha partecipato al cantiere di Fontanelle per la realizzazione, a Fontanellette, della struttura per il recupero dei tossicodipendenti da parte della nostra Sezione. La sua famiglia lo piange contrita e anche il suo Gruppo: ma allo stesso tempo sorge un piccolo sorriso nei visi dei suoi alpini perché lo immaginano già al lavoro per qualche importante progetto di Dio lassù!

Il Gruppo di Cavasagra





CESARE MARELLI
CASTELFRANCO V.



ALDO DE ROSSI
CASTELLI DI MONF.



SERGIO MORO
CENDON



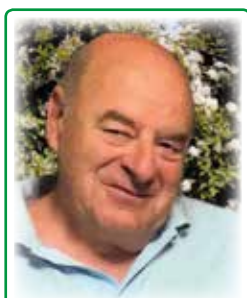
CARLO BONORA
CIANO DEL M.



BRUNO FILIPETTO
CORNUDA



MICHELE ZUCCATO
COSTE-CRESP.-Mds



SILVIO BOTTER
COSTE-CRESP.-Mds



BIAGIO MARCON
COSTE-CRESP.-Mds



INGAZIO COMIN
CROCETTA DEL M.



FERNANDO DALLA LANA
CROCETTA DEL M.



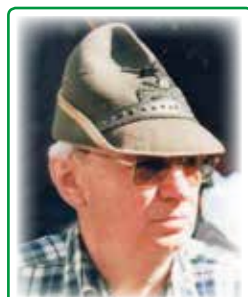
GIUSEPPE PIAN
FALZÈ di TREV.



FORTUNATO DE BORTOLI
MASER



QUINTO GALLINA
MASER



GIOVANNI FRIGATO
MOGLIANO V.



EMILIO ZAGO
MUSANO



OLINDO SCHIAVON
MUSANO



MARIO CHINAZZO
PEDEROBBA



ANTONIO MULATO
PONZANO V.



UMBERTO CAPPELLETTO
QUINTO di TV



ANGELO CAVERZAN
S.MARIA della V.



BERNARDINO ARMAN
SS. ANGELI



GIANFRANCO DAMETTO
SIGNORESSA



RODOLFO TENTONELLO
SIGNORESSA



MATTEO PASSARELLA
TV "P.C. MARANGONI"



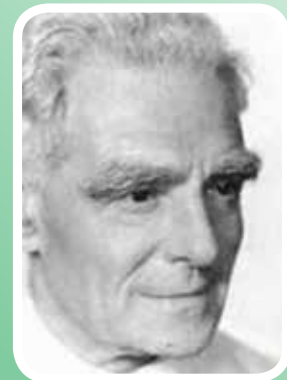
DANILO CALLEGARI
VILLORBA

"LA MONTANARA, UÈ!"



Toni Ortelli è stato un alpinista, direttore di coro e compositore

Un omaggio alla musica e al canto corale in particolare. Dopo la fine della Prima Guerra Mondiale i nostri alpini hanno iniziato a cantare, anche per esorcizzare l'orrore della guerra e celebrare il fatto di esserne usciti vivi, generando anche dei cori effettivamente composti da alpini: la "Montanara" è il primo canto di montagna che si è prestato a questo esperimento; scritta dal vicentino Toni Ortelli (che l'aveva sentita cantare dai pastori negli alpeggi), poi armonizzata da Luigi Pigarelli (autore anche della altrettanto famosa "La Paganella", con lo pseudonimo Pierluigi Galli), tradotta in ben 148 lingue, è un canto ancora attuale e universale, da promuovere e salvaguardare. La nostra Sezione ha deciso quest'anno di realizzare il suo calendario 2019 proprio sulla base di questi concetti, per celebrare i suoi 7 cori e le sue 5 fanfare ANA: un modo culturale e gioioso di enfatizzare la musica, il canto, gli strumenti musicali dopo alcuni anni di uscite di calendari legati alla celebrazione del Centenario.



Luigi Pigarelli è stato un compositore e magistrato

